La Verità

Anno IX - Numero 155 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO — Giovedì 6 giugno 2024

UNO DOPO L'ALTRO I «MITI» DELLA PANDEMIA CADONO SOTTO I COLPI DELLA SCIENZA

AVEVANO RAGIONE I «COMPLOTTISTI»

● Il virus? Costruito in laboratorio ● Lockdown, coprifuoco, mascherine? Inutili o dannosi ● Tachipirina e vigile attesa? Le cure precoci avrebbero evitato il 90% dei ricoveri ● Plasma iperimmune? De Donno aveva visto giusto: lo fecero suicidare ● Vaccini? Poco efficaci ● Effetti collaterali? Molti e anche gravi ● Lo provano centinaia di studi

di **ALESSANDRO RICO**

■ Sarà perché chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato; sarà perché il pathos pandemico si è stemperato; sarà perché la verità non si può nascondere in eterno; fatto sta che la muraglia di bugie sul Covid sta crollando. Le tesi che, all'inizio, venivano ridicolizzate in quanto bislacche farneticazioni di «complottisti», stravaganti, (...)

segue a pagina **2**

Migranti in Albania la Meloni tira dritto «Costi? La sinistra ha buttato miliardi»

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Il premier, ricevuto da Rama in Albania, annuncia: «Due centri d'accoglienza pronti il 1° agosto». E alla sinistra che parla di sprechi replica: «Loro hanno buttato 17 miliardi nel Superbonus». Show elettorale di Magi (+Europa) che prova a bloccare il convoglio con un cartello.

a pagina **5**

COMMISSIONE SUBITO

DITE PERCHÉ I DUBBI FACEVANO TANTA PAURA

di **MAURIZIO BELPIETRO**

■ Il muro di gomma costruito in questi anni per nascondere errori e orrori durante la gestione della pandemia sta cominciando a cedere. Se fin dall'inizio si era tappata la bocca, con la giustificazione dell'emergenza, a chiunque volesse indagare le ragioni di alcune scelte, ora il bavaglio sta cedendo. Politici, scienziati e giornalisti cominciano non soltanto a farsi domande su decisioni che erano state presentate come dogmi, ma si danno anche risposte, scoprendo l'inutilità di alcuni provvedimenti, e a volte anche la loro dannosità.

Ha fatto una certa impressione vedere Anthony Fauci, ossia il responsabile della gestione dell'emergenza negli Stati Uniti, sottoposto (...)

segue a pagina **3**

Spinelli ad Aponte: «Siamo spiati» Intanto lo 007 lavorava contro di loro

I due imprenditori intercettati mentre manifestano timori (pure al dem Burlando) per le mosse di Psa sul porto. Le pressioni su Toti una difesa verso il colosso asiatico?

IN VISTA DEL VOTO

Otto interviste per capire che faranno i partiti a Bruxelles

BAZZUCCHI e **TARALLO**

alle pagine **12** e **13**

di **GIACOMO AMADORI**

■ Il porto di Genova è un covo di spie, come è normale che sia. Essendo il capoluogo ligure crocevia di merci e navi che arrivano da tutto il mondo, i controlli devono essere particolarmente accurati. Per questo hanno un proprio ufficio in loco sia l'agenzia che si occupa della sicurezza interna (Aisi) che quella della sicurezza esterna (Aise), che in Italia si occupa della (...)

segue a pagina **9**

L'INVIO CONTINUO DI ARMI DIVIDE LA POLITICA

Guerra in Ucraina: il governo prova a rallentare, il Pd ciurla nel manico

di **FRANCESCO BORGONOVO**

■ Scrive Massimo Franco sul *Corriere della Sera* che «il sovranismo è destinato a dividersi sull'Ucraina». E in effetti è vero che in Europa, ma soprattutto all'interno della maggioranza di centrodestra, esistano posizioni differenti sulla gestione del conflitto. In particolare la Lega, che da subito ha mostrato (...)

segue a pagina **10**

L'ULTIMA CONTORSIONE

La truffa c'è ma il premier non doveva denunciarla

di **PAOLO DEL DEBBIO**

■ Giorgia Meloni ha stilato un esposto al procuratore nazionale antimafia sulla truffa dei migranti regolari messa in atto dalla criminalità organizzata. Apriti cielo. Per la sinistra, che si attacca persino alla separazione delle carriere (ma che c'entra?), non sono compiti che spettano al premier. Mentre *Repubblica* - che non può negare i fatti - tira in ballo il protocollo e l'opportunità politica.

a pagina **4**

I NUOVI TRUCCHI DEGLI HACKER. E LE BANCHE NON RISARCISCONO...

Con le sim clonate ripuliscono i conti correnti

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ La nuova trappola degli hacker si chiama sim swap fraud: il cellulare della vittima viene clonato e così si riesce a svuotarle il conto in banca. Il racconto di una ex insegnante in pensione: «Mi hanno preso 25.000 euro. E sono in causa da quattro anni con la banca che non me li vuole restituire».

a pagina **16**

I DUBBI DEGLI STORICI

Solo i faziosi hanno tutte queste certezze sul delitto Matteotti

di **MARCELLO VENEZIANI**

di **MARCELLO VENEZIANI**

■ Da qualche tempo la storia non esiste più, solo Vittime & Santini. O a rovescio Demoni & Carnefici. Mi sarò distratto, ma nel diluvio agiografico per il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, non ho letto ricostruzioni (...)

segue a pagina **19**

INDOTTRINAMENTO

Le serie tv ci spengono il cervello per far passare i «messaggi»

SILVANA DE MARI

a pagina **18**

➤ COVID, LA RESA DEI CONTI

La scienza falcia i dogmi pandemici e dà ragione ai «complottisti»

Discutere le versioni ufficiali su origine del virus, lockdown, green pass, cure, vaccini ed effetti avversi costava la gogna. Ora, però, studi autorevoli e ammissioni dei «guru» sanitari stanno riscrivendo la storia

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**

(...) se non pericolose, stanno diventando versione ufficiale. La «fuga» del coronavirus nel laboratorio di Wuhan; le terapie domiciliari precoci; la nocività del protocollo «paracetamolo e vigile attesa»; l'inutilità e, anzi, la dannosità dei lockdown, dei coprifuochi, della didattica a distanza, del green pass, del distanziamento, delle mascherine e delle altre restrizioni; l'infondatezza scientifica delle varie misure; i flop dei vaccini, i loro effetti collaterali; ecco, tutto il corpaccione della delirante narrativa imposta per tre anni, man mano, si sta sgretolando.

Cominciamo dal principio: le origini del Covid. Ricordate com'erano trattati i pochi - *La Verità* inclusa - che osavano accreditare l'ipotesi che il virus fosse stato ingegnerizzato nei laboratori di Wuhan? E da lì, magari per il morso di un pipistrello, si fosse diffuso all'esterno? L'allora virologo della Casa Bianca, **Anthony Fauci**, si prodigò con i suoi collaboratori per far sparire questa teoria dalla circolazione. Si sarebbe appreso che il National institute of allergy and infectious diseases, da lui diretto, aveva finanziato esperimenti in Cina sul «guadagno di funzione»: come rendere i virus capaci di aggredire gli esseri umani.

Il 30 giugno 2021, il nostro quotidiano esaminò un articolo datato 2008: lì, la direttrice dell'Istituto di virologia di Wuhan descriveva le manipolazioni genetiche con cui aveva ottenuto un coronavirus infettivo per l'uomo, a partire da uno, innocuo, dei pipistrelli. Il professor **Mariano Bizzarri** ci confermò che, «prima di allora, [...] i coronavirus non avevano mostrato di poter aggredire cellule umane». Esprimersi in termini simili, però, significava essere ridotti a una macchietta. Bisognava bersi la storiella del pangolino.

Adesso succede che, sul *New York Times*, la biologa molecolare **Alina Chan** ci racconti i cinque motivi per cui «la pandemia probabilmente è cominciata in un laboratorio». Sapete chi è la dottoressa **Chan**? La donna che, a giugno 2021, dichiarò che tanti colleghi si rifiutavano di avvalorare la pista cinese, per timore di essere «associati a **Donald Trump** ed essere strumentalizzati dai razzisti». E sapete quale fu l'unico quotidiano italiano a citarla? Quello che avete tra le mani stamattina. Notammo che era assurdo censurarsi da soli, pur di fare dispetto a un presidente antipatico.

Ma ormai l'involtino primavera, di cui a febbraio 2020 facevano una scorpacciata giornalisti e politici, è andato di traverso pure a **Fauci**. Audito dal Congresso Usa, egli ha dovuto riconoscere: «Non credo che l'idea che ci sia stata una fuga dal laboratorio sia in sé una teoria cospirazionista». Ma guarda... Se ne può dedurre che i «complottisti» non fossero tanto svitati?

Plasma iperimmune e terapie domiciliari avrebbero salvato vite, ma furono osteggiati

Poi c'è il dolorosissimo capitolo delle terapie. Dapprima, la vulgata era che il Covid non fosse curabile. Il ministero guidato da **Roberto Speranza** consacrò il famigerato protocollo basato su Tachipirina e monitoraggio dei parametri vitali: il saturimetro divenne la «nuova normalità». Intanto, gruppi di medici coscienziosi, ancora fedeli al giuramento d'**Ippocrate**, a proprio rischio e pericolo, si mossero: visitarono i malati a casa, somministrarono antinfiammatori, elaborarono linee guida per trattamenti che stavano dando risultati promettenti. Se adottate, avrebbero contribuito ad alleggerire la pressione sugli ospedali. Avrebbero potuto salvare molte vite. Alcuni scrissero al dicastero. Risultato? Vennero ignorati, perseguitati, a volte addirittura sanzionati dall'Ordine. Noi demmo loro voce, quando le virostar li descrivevano come dei ciarlatani. Ebbene: a giugno 2021, su *EClinicalMedicine*, rivista che fa capo a *The Lancet*, il team di **Giuseppe Remuzzi** pubblicava finalmente lo studio sugli antinfiammatori: i Fans riducevano del 90% i giorni di ricovero dei pazienti Covid.

Grida vendetta la tragedia di **Giuseppe De Donno**. Partendo dal nosocomio di Mantova, il dottore sperimentò con successo le cure con il plasma dei guariti. In men che non si dica, fioccarono gli «esperti» secondo i quali quel metodo era inutile. Un'indagine commissionata dall'Aifa, ad aprile 2021, lo bocciò. Altre stroncature vennero da Buenos Aires e dal Regno Unito. Il 27 luglio, il medico si suicidò. Indovinate com'è andata a finire? Nel 2022, una ricerca uscita sul *New England journal of medicine* certificò che la terapia funzionava eccome: salvava i non vaccinati ed era pure migliore dei monoclonali, «costosi da produrre», di lenta approvazione da parte delle autorità regolatorie e potenzialmente indisponibili «durante i picchi di Covid-19». D'altronde, in Italia, nell'era di **Speranza**, avevamo fatto gli schizzinosi anche su quelli: l'Aifa di **Nicola Magrini** ignorò la proposta della multinazionale Eli Lilly, che offriva 10.000 dosi di anticorpi gratuite, pur di poter condurre la fase 3 dei suoi trial sul rimedio anti Covid.

Sui lockdown e le altre restrizioni si potrebbe scrivere un libro. Segnaliamo che, quando dubitare dell'utilità dei domiciliari veniva considerato alla stregua di un'offesa alle vittime del virus e un oltraggio alle bare di Bergamo, *La Verità* ospitava le obiezioni del prof **John Ioannidis**. Uno che appariva meglio titolato della maggior parte degli scienziati nostrani, padroni dei salottini tv. Chi accettò di non oscurare l'epidemiologo greco-americano, si prodigò ugualmente nel mostrificarlo. Lo stesso stratagemma che fu utilizzato contro il premio Nobel **Luc Montagnier**, che **Matteo Bassetti** definì «rincoglionito con problemi di demenza senile». Il primario genovese sarebbe stato condannato per diffamazione.

Dall'estate 2021 in avanti, quando l'Inghilterra per prima denunciò l'impennata di casi e vittime di tumore, dovuta a diagnosi ritardate e cure interrotte, gli studi anti lockdown si sono moltiplicati. Con loro, le prove che chiudere le scuole non serviva e aveva rovinato la salute e l'apprendimento dei ragazzi; oppure, che non aveva senso interdire strade e locali dopo le 18, manco il Covid dormisse fino a quell'ora; o che le mascherine, alla verifica sul campo, si rivelavano inadatte a limitare la trasmissione del patogeno. Persino **Fauci**, l'altro giorno, ha dovuto confermarlo: «Non c'era nessuno studio che giustificasse l'obbligo di mascherine per i bambini». Il guru degli scientisti, al quale **Speranza** voleva affidare un centro anti pandemie a Siena, ha balbettato anche quando gli è stato chiesto conto del dogma del distanziamento sociale: quella regola, ha detto, «è venuta fuori a un certo punto». Non si sa da dove, non si sa per quale motivo. Questi erano i cervelloni nei quali avreste dovuto riporre la vostra fiducia.

I verbali del Robert Koch Institut, il corrispettivo tedesco del nostro Istituto superiore di sanità, di recente desecretati, hanno svelato che la comunità scientifica era ben poco certa del valore dei diktat. «I lockdown talvolta hanno conseguenze più gravi del Covid stesso», erano arrivati ad affermare i funzionari in Germania. Secondo loro, non c'era ragione per richiedere l'uso delle mascherine «al di fuori della sicurezza sul lavoro». E i super green pass non erano «tecnicamente giustificabili».

Da noi, il post pandemia ha svegliato **Gianni Rezza**. Lo scorso 29 marzo, in un'intervista retrospettiva sulla gestione dell'emergenza, ha commentato: «Qualche eccesso lo avrei evitato, come insistere con il green pass quando si era capito che con Omicron i vaccini non proteggevano più dall'infezione». Peccato che il green pass rafforzato fosse stato introdotto proprio per rispondere alla recrudescenza dei contagi, innescata dalla variante sudafricana. Con il silenzio-assenso di **Rezza**, secondo il quale, nel caso dei vaccini, «così come per ogni farmaco, bisogna soppesare rischi e benefici». Sul serio? Non è quello che sostenevamo noi, quando criticavamo l'obbligo di iniezione diretto per sanitari, giovani professoresse, militari, carabinieri e poliziotti? E l'obbligo indiretto, introdotto attraverso il certificato verde? Eravamo negazionisti?

Eravamo negazionisti, quando riportavamo gli studi sugli effetti avversi dei vaccini? Quando, anche per via della morte di **Camilla Canepa**, parlammo delle trombosi, poi delle miocarditi e delle pericarditi? L'associazione dei cardiologi italiani le considerava «lievi e autolimitanti». I luminari garantivano: sono peggio quelle provocate dal Covid. Tre anni dopo, la situazione è cambiata. Astrazeneca, in causa con le vittime del suo vaccino, ha messo nero su bianco che il farmaco «può provocare, in casi molto rari, trombosi con sindrome da trombocitopenia». Dopodiché, lo ha ritirato. «È perché vuole produrre vaccini a mRna», provano ad argomentare i sacerdoti della puntura. Sarà. Solo che è appena uscito, su una delle riviste del *British medical journal*, un articolo dedicato ai preoccupanti dati sulle morti in sovrannumero, culminate proprio nel 2021. Ossia, quando erano in vigore le restrizioni e si vaccinava a manetta. I quattro autori olandesi menzionano, tra le possibili cause, gli effetti avversi dei vaccini e invitano i governi a indagare. Quanto a miocarditi e pericarditi, un recente studio britannico riferisce di averne trovate un po' nei ragazzini vaccinati, ma nessuna in quelli che si erano presi il virus.

Le critiche ai diktat sono state bollate come profanazioni delle vittime

La storia del Covid sembra sempre più simile a una famosa frase, attribuita, forse erroneamente, a **Ghandi**: «Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti odiano, poi ti combattono. E alla fine vinci».

▶ COVID, LA RESA DEI CONTI

Ora si spieghi perché ogni dubbio fu zittito

Adesso che il muro di gomma eretto attorno alla gestione pandemica sta crollando, è ancora più urgente l'avvio della Commissione Che, oltre agli errori fatti, dovrà accertare i motivi del bavaglio messo a chiunque contestasse la linea di Conte, Speranza e Draghi

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) a un fuoco di fila dei deputati del Congresso americano e alla fine costretto ad ammettere che «non c'era nessuno studio che giustificasse l'obbligo di mascherine per i bambini». Di fronte alle contestazioni spesso pesanti dei repubblicani, l'ottantenne scienziato che durante l'epidemia era ritenuto una specie di zar, in quanto da lui dipendeva ogni decisione, ha dovuto riconoscere di non ricordare chi e perché diede disposizioni che imponevano un «distanziamento sociale».

In pratica, due dei pilastri della lotta contro il virus sono apparsi per quel che erano, ovvero scelte improvvisate, di autorità politiche e mediche che procedevano a tentoni, senza nessun vero supporto scientifico. Ma nell'audizione alla Camera, trasformatasi quasi subito in una specie di interrogatorio,

Finalmente politici, scienziati e giornalisti iniziano a farsi delle domande

Fauci non è riuscito neppure a smentire la tesi della fuga del coronavirus dal famigerato laboratorio di Wuhan, tesi peraltro rilanciata, sulla base degli studi di una scienziata, proprio pochi giorni fa dal *New York Times*. Altro che virus trasmesso da animali in vendita al mercato: come ha spiegato **Alina Chan**, tutto sarebbe frutto della ricerca sui virus resistenti, tanto resistenti da essere sfuggiti di mano, con responsabilità della Cina, ma anche degli Usa.

Tuttavia, **Fauci** non è il solo guru dell'emergenza a essere stato messo sotto torchio. In casa nostra, pure l'ex direttore generale della prevenzione del ministero della Salute, **Gianni Rezza**, è stato costretto a qualche ammissione. Non solo riconosce che sui vaccini «così come per ogni altro farmaco, bisogna soppesare rischi e benefici» (dimenticando però di aver dato via libera all'inoculazione dei bambini, quando era noto che i minori con il Covid non rischiavano praticamente nulla), ma addirittura prende le distanze dall'obbligo vaccinale: «Qualche eccesso io lo avrei evitato, come insistere con il green pass quando si era capito che con Omicron il siero non proteggeva dall'infezione». E dire che sin dall'inizio era risultato chiaro che vaccinarsi non significava affatto «avere la certezza di trovarsi tra persone che non contagiano e non si contagiano», come invece ebbe a dire il presidente del Consiglio, **Mario Draghi**. Nonostante prima, seconda e terza dose, già si sapeva che il virus continuava a circolare. Ma i vertici del ministero, tra i quali lo stesso **Rezza**, insistettero a sostenere l'urgenza di vaccinare anche i più giovani, con il risultato della morte di **Camilla Canepa**, la ragazza di Chiavari che voleva una vita normale, senza il rischio di limitazioni imposte nei confronti di chi non aveva offerto il braccio alla patria.

Piano piano, nel muro di gomma si aprono delle brecce, come quella spuntata sulle pagine del quotidiano britannico *Telegraph*, con l'ammissione da parte di Astrazeneca che il farmaco messo in circolazione dalla multinazionale poteva «provocare, seppur in casi molto rari, trombosi con sindrome di trombocitopenia», proprio la «rara» reazione che ha portato alla morte di Camilla.

Ma non è tutto: dopo aver bollato come cialtroni e seguaci delle scie chimiche chiunque parlasse di cure anti Covid alternative al vaccino, le riviste scientifiche cominciano a pubblicare articoli che rivedono criticamente alcune verità che erano fino a poco tempo fa indicibili, come per esempio il cosiddetto protocollo Remuzzi, dal nome del direttore dell'Istituto Mario Negri, i cui effetti sono stati oggetto di pubblicazione su *EClinicalMedicine*, del gruppo *Lancet*, per la riduzione dei giorni di ricovero dei malati. Oppure come il trattamento con il plasma proposto da **Giuseppe De Donno**. L'ex primario dell'ospedale mantovano Carlo Poma fu trattato come un ciarlatano, ma a marzo del 2022 uno studio americano, finanziato dal dipartimento della Difesa e dal National institute of health ha dimostrato che la terapia funziona.

Esporre perplessità e incertezze costava l'etichetta di ciarlatani

Verrà dunque il giorno in cui la Commissione d'inchiesta accerterà tutto ciò? Potremo prima o poi capire per quali ragioni chiunque manifestasse dubbi sulla linea di **Conte**, **Speranza** e **Draghi** fu messo a tacere?

LA RICHIESTA DELLA CANDIDATA DI AVS IN SEGUITO ALLE MINACCE RICEVUTE

ILARIA SALIS SCRIVE ALLA MELONI: «TRASFERITEMI IN AMBASCIATA»

Ilaria Salis (*foto Ansa*) ha scritto al premier Giorgia Meloni e ai ministri Antonio Tajani, Carlo Nordio e Matteo Piantedosi per chiedere di scontare i domiciliari nell'ambasciata italiana a Budapest. La richiesta, secondo i suoi legali, è motivata dai «pericoli per la sua sicurezza» dopo la rivelazione del suo indirizzo e le minacce ricevute.

Dopo la bastonata presa sul Trattato l'Oms torna a promuovere l'aborto

L'agenzia auspica interruzioni di gravidanza più accessibili, pure per le adolescenti

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

L'Oms deve ingoiare il rospo del Trattato pandemico abortito, ma intanto suggerisce come rendere sempre fruibile dai minori «l'educazione sessuale completa» e continua ad auspicare l'impegno di tutti nel garantire l'interruzione di gravidanza.

Il nuovo studio, il secondo, sulla salute degli adolescenti da titolo *Lavorare per un futuro più luminoso e più sano*, pubblicato dall'Oms, è un bel concentrato di diktat che pretende di ignorare le volontà dei genitori, come segnala **Luca Volontè** sulla *Nuova Bussola Quotidiana*. L'Oms sottolinea il ruolo svolto dalle organizzazioni che durante la pandemia «si sono adattate in modo proattivo e intelligente» per garantire la «salute sessuale e riproduttiva» degli adolescenti, ostacolate dalle misure emergenziali.

Tra queste, «la fornitura di contraccettivi e di assistenza in materia di aborto e post-aborto», così pure la somministrazione del vaccino contro il Papilloma virus umano (Hpv). Già, perché l'Oms, con l'Unicef e il Fondo delle Nazioni unite per la popolazione (Unfpa) si impegnerebbe ad agire per rafforzare l'attenzione alle vaccinazioni nell'infanzia e «a una fascia di età più ampia che può includere adolescenti e giovani, come il vaccino contro morbillo, influenza e Covid-19 e alcuni specifici per gli adolescenti, come il vaccino anti Hpv». La prevenzione del cancro cervicale è secondo l'agenzia «la cosa migliore ottenuto attraverso l'immunizzazione di ragazze adolescenti prima che diventino sessualmente attive». Dovrebbe raggiungere il 90% di tutte le ragazze di età inferiore ai 15 anni entro il 2030. Il documento ricorda che l'Oms collabora con Family Planning (Fp2030), network per il controllo delle nascite, «per migliorare l'accesso e l'adozione da parte degli adolescenti della contraccezione moderna», quindi anche le pillole abortive mifepristone e misoprostolo.

Pochi giorni fa, una lettera pubblica di scienziati e consulenti indipendenti delle Nazioni unite, chiedeva di «Invertire il processo di arretramento in materia di salute e diritti sessuali e riproduttivi», accusando le «ideologie di genere dell'estrema destra» di ridurre «i servizi sessuali e riproduttivi e i nostri diritti su di essi», così pure di «criminalizzare le popolazioni Lgbtiq+ ; attuare divieti o ampie restrizioni sull'aborto sicuro e persino negare l'accesso ai moderni metodi contraccettivi».

A detta di questi esperti, tra i quali **Kate Gilmore**, ex alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani e nel board dell'International Planned Parenthood Federation (Ippf), la più grande multinazionale dell'aborto, si dovrebbe «garantire l'accesso a servizi efficaci per la salute sessuale e riproduttiva [...] e rispettare pienamente il principio di non regressione [...] nell'azione legislativa che amplia l'accesso all'aborto», perché i governi di destra «stanno volontariamente mettendo in pericolo la vita, la salute e il benessere degli altri». Cercando di arginare l'aborto e dare voce ai diritti del bimbo nel grembo materno, questo sarebbe un attentato alla vita. Tanto per non smentirsi, un nutrito capitolo del documento è dedicato al cambiamento climatico che «tra il 2030 e 2050 dovrebbe causare circa 250.000 morti in più all'anno, con impatti sostanziali e a lungo termine sulla salute delle popolazioni». Alcuni effetti sono elencati, come l'aumentato rischio di malattie legate al caldo, mortalità, decessi inaspettati di neonati, malattie infettive e disturbi respiratori», ma anche «conflitti familiari, tensioni tra genitori e figli e abbandono di questi ultimi, aumento della violenza di genere dopo eventi climatici estremi».

ERITREO Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore dell'Oms [Ansa]

LOTTA ALL'INVASIONE

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Migliaia di contratti di assunzione falsi, aziende agricole o edili fantasma, consulenti del lavoro e dipendenti di patronato infedeli, tutti italiani. E una rete di procacciatori stranieri di clandestini, disposti a pagare da 2.000 a 6.000 euro per un contratto di lavoro truffaldino, ma che dà diritto all'agognato permesso di soggiorno. Dietro alla macchina un po' sorda, e spesso cieca, del decreto flussi, si muovono decine di organizzazioni criminali che riempiono l'Italia di extracomunitari. Lavoratori che in realtà nessuno ha chiamato. Cn metodi simili, si «legalizzano» anche i clandestini già arrivati sui barconi.

Il quadro emerge chiaramente, anche se in modo frammentato, da una serie di indagini di varie Procure in tutta Italia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altri reati, che vanno dalla truffa al falso. Insomma, non è un caso se martedì il premier, **Giorgia Meloni**, ha sollevato ufficialmente la questione, anche con la Procura nazionale antimafia.

I numeri non tornano, sostiene il governo, visto che in molte regioni, a cominciare dalla Campania, vengono completate solo una piccolissima parte delle assunzioni di stranieri richieste con le procedure e nei numeri consentiti ogni anno dal decreto flussi. **Nicola Gratteri**, da ottobre scorso procuratore capo di Napoli, ha già fatto sapere che anche la sua Procura si dedicherà al caso. Se si guardano gli ultimi tre anni, del resto, in Campania non ci sono state grandi inchieste sul fenomeno. Ma altrove sì. E sono molto interessanti.

Nel Salento, a marzo di quest'anno, la Guardia di finanza e i carabinieri hanno arrestato tre imprenditori che avrebbero falsificato i documenti per far arrivare 900 lavoratori extracomunitari da Senegal e Marocco, comprese le attestazioni informatiche al Viminale. A ogni singolo falso dipendente veniva chiesto il pagamento di 1.500 euro, che come vedremo sono ben sotto la media. Ciliegina sulla torta, uno degli imprenditori indagati percepiva anche il reddito di cittadinanza, senza averne diritto. Se ha usufruito anche del Superbonus è un campione dell'Italia più recente. Da notare che qui l'inchiesta è nata da un'analisi dei flussi bancari e finanziari degli indagati.

È nata invece da una maxi inchiesta su frodi previdenziali e false assunzioni di braccianti agricoli nel Foggiano, l'operazione che a marzo ha consentito di scoprire anche 337 immigrati assunti per finta da una società agricola di Cerignola. Qui sono indagati un imprenditore locale e nove procacciatori stranieri, sparsi per l'Italia e anche in Francia. Dalle indagini è emerso che a ogni immigrato venivano chiesti 3.000 euro per la frode. La mente operativa era un consulente fiscale e del lavoro che predisponeva le false fatturazioni delle aziende fantasma, i contratti di affitto dei terreni e le false idoneità degli alloggi, in modo da giustificare la richiesta di manodopera.

A luglio dell'anno scorso, la Guardia di finanza di Piacenza ha smantellato un'organizzazione di 12 persone - guidata da un italiano - accusata di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Con riguardo al decreto flussi 2021/2022 avrebbero fatto entrare in Italia oltre 200 extracomunitari, chiedendo loro in cambio dai 1.000 ai 2.000 euro. Anche qui c'era un tecnico al lavoro, ovvero il titolare di un centro elaborazione dati, che pur in mancanza di tutti i requisiti fiscali previsti, provvedeva lo stesso a costituire la documentazione falsa. Le indagini hanno appurato che in molti casi gli uffici del governo di Piacenza e di Lodi avevano rigettato le istanze ed è molto probabile che le segnalazioni siano partite da loro. Ma c'è anche una brutta notizia: le sette aziende coinvolte pare che fossero compiacenti e infatti sono state sequestrate.

Un sottobosco di italiani che campa su questo tipo di truffe particolarmente odioso emerge anche dalla grande inchiesta della Procura di Padova, che a marzo dello scorso anno ha mandato ai domiciliari cinque persone, tra cui un avvocato e un consulente del lavoro. L'organizzazione nel solo 2020 avrebbe fatto entrare illegalmente 77 lavoratori stranieri e operava in tutto il Veneto e in Romagna. Qui la mazzetta da pagare era di circa 2.000 euro a extracomunitario e un ruolo importante lo giocava il consulente del lavoro, che avrebbe usato le sue credenziali informatiche per entrare in varie banche dati pubbliche ed estrarre i documenti.

Non sempre è facile, però, distinguere l'aggiramento criminale del decreto flussi dall'identico tipo di truffa sui lavoratori clandestini che sono già in Italia e devono «emergere». Gli inquirenti un po' in tutta Italia segnalano che spesso una singola organizzazione che «assume» extracomunitari producendo documentazione falsa si dedica a entrambi i canali. Sotto questo profilo, è abbastanza emblematica un'inchiesta della Procura di Trapani emersa a marzo scorso. Qui si è scoperto che una quindici-

IN 45 CONFERMANO IL DETERIORAMENTO COGNITIVO

«WSJ»: «BIDEN ORMAI NON È PIÙ LO STESSO»

■ «Joe Biden *(foto Ansa)* non è più la stessa persona». A pochi mesi dal voto per le presidenziali Usa, il *Wall Street Journal* mette nero su bianco che il re è nudo. Il presidente americano da tempo dà segni di scarsa lucidità, dovuta alla vecchiaia e al suo stato di salute. E ora il quotidiano statunitense sforna un'inchiesta con la testimonianza di ben 45 persone - repubblicani e dem - che lo hanno potuto incontrare di recente. Per la Casa Bianca però si tratta soltanto di falsità da campagna elettorale.

Clandestini regolarizzati: le inchieste svelano la rete dei funzionari corrotti

Le Procure di tutta Italia hanno scoperto numerosi consulenti del lavoro infedeli che agivano in combutta con gli imprenditori. Beccati anche dei pubblici ufficiali

---

di **PAOLO DEL DEBBIO**

Sinistra in tilt: il raggiro è reale ma il premier non può denunciare

Opposizione e media si attaccano ai protocolli e perfino alla separazione delle carriere

■ Il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, ha sostenuto di avere elementi in grado di dimostrare che la criminalità organizzata è entrata all'interno del sistema delle domande di immigrazione legale nel nostro Paese (decreti flussi) e ha deciso di stilare un esposto direttamente al procuratore nazionale antimafia perché possa velocemente mettere in atto tutte le azioni volte a scoprire e colpire coloro che stanno commettendo questi reati.

Apriti cielo e spalancati terra. Non spetta alla **Meloni** svolgere azioni di questo tipo, si tratta di un gesto solo a valenza elettorale e quindi inopportuno e, terzo elemento, che ha dell'incredibile: la **Meloni** non può, nel momento in cui vara una legge che prevede la separazione delle carriere, rivolgersi a un procuratore perché si contraddice. Prima vuole la separazione delle carriere e poi si permette di rivolgersi a un procuratore che possa aprire una o più indagini sulla base degli elementi che ella stessa ha fornito nell'esposto.

Partiamo da quest'ultimo punto. Cosa c'entra una riforma che separa le carriere della magistratura inquirente da quella giudicante, per tutta una serie di motivazioni che questo giornale ha spiegato in lungo e in largo, e il rivolgersi legittimamente - fino a prova del contrario - a un procuratore. Mettiamo che ci fosse un referendum su questo tema e che la maggioranza degli italiani votasse sì alla separazione delle carriere. Forse quegli italiani che hanno votato sì non potrebbero più rivolgersi a un procuratore? Capite che siamo all'assurdo? Infatti, non è che la separazione delle carriere significhi una svalutazione della figura della magistratura inquirente. Significa soltanto, ed esclusivamente, che è bene che non ci siano rapporti tra chi accusa e chi giudica per motivi che dovrebbero risultare ovvi a ogni persona dotata di buon senso. Ma così, purtroppo, non è.

È interessante quello che ha scritto **Carlo Bonini** ieri su *Repubblica*: «Anziché bussare alla porta di un ufficio giudiziario nel cono di luce della campagna elettorale, avrebbe infatti potuto seguire altre strade. Altrettanto efficaci e certamente più composte» e fa un elenco delle alternative: interessare la polizia giudiziaria, sollecitare il ministro dell'Interno, che a sua volta avrebbe dovuto sollecitare i vertici delle forze di polizia. Ora, una conoscenza elementare della lingua italiana ci consente di evincere, dalle parole dell'illustre commentatore di *Repubblica*, che se avesse potuto seguire altre strade vuol dire - in modo certo - che anche quella che ha seguito è una strada, della

ANTIMAFIA Il procuratore Giovanni Melillo, 64 anni [Ansa]

na di immigrati clandestini avevano pagato a un'organizzazione di italiani 4.000 euro a testa per regolarizzare i loro rapporti di lavoro e i permessi di soggiorno. Tra gli indagati sono spuntati anche un pubblico ufficiale e due dipendenti di un Caf. E anche nell'inchiesta della Procura di Milano del giugno 2022, che ha scoperto un'organizzazione di 12 persone accusate di vari reati tra cui il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (i permessi costavano fino a 6.000 euro) compare una donna che lavorava in un Caf e aveva il compito di inoltrare le domande farlocche. Insomma, più le norme sono complicate e più servono degli esperti italiani.

quale si può discutere in termini di opportunità e di politica, ma non timbrarla come una scelta che rimanda a una visione autocratica del governo o cose del genere.

Non siamo a conoscenza delle ragioni per le quali il presidente del Consiglio ha scelto questa strada, che è legittima, non *contra legem*. Noi immaginiamo che sia legato alla volontà che funzioni bene il decreto flussi che, finalmente, regola in modo civile l'afflusso degli immigrati nel nostro Paese, in modo ragionevole e non a casaccio. Infatti, l'immigrazione senza flussi significa affrontare il problema dopo che gli immigrati sono arrivati e non prima che arrivino. È evidente che qualsiasi informazione su infiltrazioni delle varie mafie all'interno del processo di attuazione dei flussi può rendere i flussi stessi gravemente inefficaci perché è certo che le varie organizzazioni criminali non si accontentano mai di mangiare un pezzo della torta, tendono a mangiarla tutta, e quando te ne accorgi la torta non c'è più. Così potrebbe accadere per una gestione criminale del decreto flussi. Bene ha fatto la **Meloni** a denunciare questo fatto e bene farà a seguire passo passo questa denuncia perché essa non cada nel vuoto e i criminali - come del resto è accaduto molte altre volte - lucrino sugli immigrati che, come disse **Salvatore Buzzi** a Roma: «Ormai rendono più della prostituzione»; detto da uno stinco di santo della sua portata (da non confondersi con lo stinco del maiale), possiamo dare la cosa per certa. Ancora una volta abbiamo perso tempo a discutere dell'inutile, del nulla. È compreso nel nostro mestiere.

ASSE Il premier albanese, Edi Rama, riceve il presidente Giorgia Meloni a Shengjin [Ansa]

Hotspot in Albania, Meloni tiene duro: «Costi alti? Il Pd ha gettato miliardi»

Il presidente in visita da Rama: «I due centri pronti il primo agosto, avremmo speso gli stessi soldi in patria» Il padrone di casa: «Troppo fango dalla stampa». Show di Magi (+Europa) che prova a bloccare il convoglio

di **GIORGIO GANDOLA**

«Lasciatelo, è un parlamentare italiano». Tutto si aspettava, **Riccardo Magi** in versione radicale libero anni Novanta, tranne che di essere salvato da **Giorgia Meloni** mentre stava per essere portato via di peso dalla security albanese formata da armadi a tre ante. E invece di offrire un caffè alla premier, il segretario di +Europa in missione acchiappavoti all'estero (lo sbarramento al 4% è un'asticella da **Gimbo Tamberi**) ha continuato per qualche minuto la sceneggiata da contestatore solitario davanti all'hotspot del porto di Shengjin, a 70 chilometri da Tirana, nell'imbarazzo generale.

È stato il momento folcloristico a margine della visita ufficiale del presidente del Consiglio in Albania per verificare lo stato di avanzamento dei lavori dei due centri-simbolo del protocollo firmato con il primo ministro **Edi Rama** (socialista) per la delocalizzazione dei migranti, in pieno accordo con quell'Unione europea che **Magi** dovrebbe venerare per statuto. Il sopralluogo, condotto con il premier albanese e il ministro dell'Interno, **Matteo Piantedosi**, ha consentito di accertare che la struttura di Shengjin è pronta a formalizzare le procedure d'ingresso in Albania di 1.000 migranti, che saranno indirizzati nel costruendo centro di Gjader.

«Dal primo agosto i due hotspot saranno operativi e potremo arrivare a ospitare le 3.000 persone previste dal protocollo, in quello che sta diventando un accordo ritenuto un modello dall'Europa», ha spiegato **Meloni**, orgogliosa perché «qualche settimana fa circa 15 nazioni europee su 27 hanno sottoscritto un appello alla Commissione per chiedere, tra le altre cose, che si segua l'esempio italiano». Anche gli Stati Uniti hanno applaudito all'iniziativa. Un convinto sostenitore del protocollo è il cancelliere tedesco, **Olaf Scholz** (socialdemocratico), che ha confermato di guardare con attenzione gli sviluppi anche perché «l'Albania sarà presto membro dell'Ue, quindi stiamo parlando di come risolvere insieme sfide e problemi nella famiglia europea. C'è la migrazione irregolare che deve essere ridotta». Il ministro dell'Interno di Berlino, **Nancy Faeser** (socialdemocratica), definisce la gestione esterna dei migranti «un modello interessante sul quale mi sto confrontando con il ministro **Piantedosi**».

Il superamento trasversale della fallimentare accoglienza diffusa sponsorizzata dalla sinistra italiana per un decennio (con la fattiva collaborazione di Ong, cooperative e diocesi per ragioni di business), crea non poche gastriti dalle parti del Nazareno. **Elly Schlein** ha giudicato la missione della premier «uno spottone elettorale, un enorme spreco di denaro per un progetto che calpesta i diritti delle persone e allunga le sofferenze di chi viene salvato in mare. Quei denari si potevano spendere per la sanità pubblica». Anche **Matteo Renzi** è sulla stessa lunghezza d'onda dimenticandosi (ah, il vizio della memoria) che è la stessa sanità pesantemente tagliata nel decennio triste dai governi di sinistra per ottemperare alle richieste di Bruxelles.

La risposta di **Meloni** non si è fatta attendere. «Sapete quali soldi avrei voluto mettere sulla sanità? I 17 miliardi gettati nelle truffe del Superbonus. Noi non stiamo spendendo risorse ma facendo un investimento. Il protocollo prevede 670 milioni di euro per cinque anni, 134 milioni l'anno che corrispondono al 7,5% delle spese connesse alla gestione dei migranti in Italia. Non si tratta di costi aggiuntivi perché i migranti destinati all'Albania dovrebbero essere condotti in Italia, dove costano. Il progetto è anche uno strumento di deterrenza per chi vuole raggiungere illegalmente l'Europa ed è un contrasto ai trafficanti».

All'opposizione che parla di spot elettorale **Meloni** replica con un certo sarcasmo. «È solo il mio lavoro. Se avessi smesso di governare avrebbero detto che non governavo perché facevo campagna elettorale. L'unica cosa che non posso fare, e che piacerebbe all'opposizione, è scomparire». A margine del sopralluogo, il premier albanese **Rama** ha criticato la stampa italiana per «abuso di quarto potere. Per attaccare l'accordo fra due governi avete gettato fango sull'Albania, dipinta come un narco-stato governato da criminali».

Avevamo dimenticato **Magi** in mezzo a una strada. Prima le cose serie. Cravatta lasca e camicia sgualcita dalla foga, a conferenza stampa conclusa il rappresentante di +Europa si è piazzato davanti alle auto istituzionali in cui non sapevo se di protesta, posizione ritenuta infelice dalla security albanese poco avvezza agli strappi protocollari. Un paio di strattoni, poi il premier italiano è sceso dalla vettura e ha «liberato» il parlamentare dalla morsa dei bodyguard.

Magi ha colto il lato pubblicitario pre elettorale e ha gridato: «Se a un parlamentare succede questo a favore di telecamere, figuratevi a quei poveri cristi dei migranti cosa succederà quando verranno portati qui. Si vergogni». Immediata la replica di **Meloni**: «L'Albania è uno Stato di diritto... Non volete più Europa? Abbiamo portato qui le legislazioni italiana ed europea. Si vergogni lei. Io la capisco **Magi** e le sono solidale. Ho fatto un sacco di campagne elettorali in cui non sapevo se avrei superato la soglia di sbarramento. Le sono totalmente solidale». La cravatta di **Magi** penzolava triste.

PAGLIACCIATA Riccardo Magi, segretario di +Europa, vola in Albania per contestare Giorgia Meloni con un cartello

LA VITTIMA, 26 ANNI, AVEVA APPENA SALVATO UN SOMALO DALL'AFFOGAMENTO

Verona, presa la banda dei torturatori africani

Arrestati cinque marocchini per rapina, sfregi e deformazioni a un connazionale

di **MATTEO LORENZI**

Su mandato della Procura di Verona, cinque marocchini sono stati arrestati per tortura, rapina aggravata, lesioni personali aggravate e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso. Il decreto di fermo coinvolge anche un sesto uomo, attualmente ancora ricercato, ma tutti e sei risultano irregolari, senza fissa dimora e con precedenti penali. Durante le perquisizioni sono state rinvenute grosse quantità di contanti.

È l'esito di una complessa indagine condotta dalla questura di Verona in merito a un'aggressione di inaudita violenza commessa contro un altro giovane marocchino di 26 anni. Quest'ultimo, tra l'altro, lo scorso 19 maggio si era reso protagonista di un gesto eroico tentando di salvare un ragazzo di origini somale - ancora disperso - finito nel canale Camuzzoni (in quella tragica occasione, perse la vita anche un altro giovane proveniente dal Benin).

Nella notte tra il 28 e il 29 maggio, il ragazzo stava dormendo all'interno di un edificio abbandonato quando all'improvviso è stato aggredito da sei connazionali, i quali gli hanno subito legato mani e piedi, immobilizzandolo prima che potesse reagire. Dopodiché lo hanno riempito di colpi con bastoni e bottiglie, provocandogli lesioni gravi e una deformazione permanente del viso. Prima di lasciarlo andare, gli hanno rubato lo smartphone e 400 euro. Un amico della vittima, rientrato in quel momento, è stato anch'egli aggredito e derubato.

Dopo le indagini, ieri mattina sono stati emessi i decreti di fermo. I reati contestati sono piuttosto pesanti: solo lo sfregio permanente del viso, normato specificamente dall'articolo 583 quinquies del Codice Penale, «è punito con la reclusione da otto a 14 anni».

▶ LA SANITÀ CHE CAMBIA

Liste d'attesa, il problema non sono i soldi

Polemiche per gli stanziamenti del nuovo decreto. Ma gli esperti spiegano che per accorciare i tempi delle visite servono più organizzazione e innovazione. Meloni replica alle critiche: «I 17 miliardi delle truffe del Superbonus li avrei spesi per gli ospedali»

di **STELLA CONTONI**

■ Mancano le coperture. Non sanno dire altro dall'opposizione sui provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri per la gestione delle liste d'attesa, «uno dei problemi del Servizio sanitario di cui si lamentano i cittadini, insieme alla carenza del personale», ha dichiarato il ministro della Salute, **Orazio Schillaci** presentando il decreto legge e il disegno di legge che puntano a misurare, monitorare, organizzare il fenomeno e a responsabilizzare istituzioni e cittadini, governando la spesa. Niente da fare. Da **Raffaele Donini**, coordinatore della Commissione salute per Conferenza delle Regioni, che

Secondo Remuzzi la qualità non arriva solo chiedendo sempre più denaro, ma gestendo le richieste dell'utenza con modalità più efficienti

bolla il decreto come «astratto e privo di coperture», alla segretaria Pd, **Elly Schlein,** per la quale «non ci sono risorse sufficienti per abbattere le liste di attesa», in area sinistra si boccia la novità come «propaganda elettorale» sostenendo che non ci sono i fondi. I soldi invece ci sarebbero, ma non sono spesi. E non è solo una questione economica garantire visite ed esami in tempi utili per tutelare il diritto alla Salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione. Anche per questo ieri, alle critiche di **Matteo Renzi, Giuseppe Conte, Schlein** e **Angelo Bonelli** che invitavano a «dare alla Sanità» i soldi dell'accordo con **Edi Rama** sui centri dei migranti in Albania, il capo del Governo, **Giorgia Meloni** ha risposto: «Sapete quali soldi avrei voluto mettere sulla sanità? I 17 miliardi di euro andati nelle truffe del superbonus, soldi tolti ai malati per darli ai truffatori: sono stati spesi non per risolvere problemi ma gettati dalla finestra».

L'infondatezza della critica sulla carenza di fondi per dare ali ai nuovi provvedimenti si evidenzia anche solo da un dato paradossale della Corte dei conti che certifica come «non spesi», dalle Regioni, 152 milioni di euro stanziati proprio per le liste d'attesa. «Questo dato», osserva **Tonino Aceti**, esperto di politica sanitaria e presidente di Salutequità, mostra l'esistenza di ostacoli di «vario tipo» che non sono solo di natura economica, ma innanzitutto di «inefficienza organizzativa» e gestionale. Per questo, secondo **Aceti**, «va attivato un flusso continuo che produca dati e quei dati vanno sistematizzati e certificati così da intervenire per superare le criticità. Oggi tutto questo non esiste». Assurdo: non abbiamo i dati, ma per il Pd mancano i soldi. Come spiega l'esperto, «nel Nuovo Sistema di garanzia dei Lea», i livelli essenziali di assistenza, quindi le prestazioni che vengono pagate dal Servizio sanitario, «compare solo un indicatore "core" relativo alle liste d'attesa», che è «del tutto inadeguato perché relativo al codice di priorità D, cioè "differibile", e calcolato in modo inappropriato perché riferito a pochissime prestazioni, all'interno di settimane indice». Proprio per colmare questo gap, secondo la misura appena approvata, è prevista la piattaforma di Agenas.

Tornando alla questione economica, per il presidente di Salutequità è prioritario «rivedere le modalità di erogazione dei fondi alle Regioni: basta con il dare soldi a prescindere dal raggiungimento dell'obiettivo di recupero o di abbattimento delle liste», dice, «serve un meccanismo di responsabilizzazione», che è stato introdotto nelle direttive. Sostiene la necessità di «strumenti nuovi» più che di generiche coperture a pioggia, anche **Giovanni Migliore**, presidente Fiaso, la Federazione italiana delle Aziende sanitarie e ospedaliere. «Ormai da tantissimi anni ci confrontiamo col tema delle liste d'attesa», ha dichiarato a *SkyTg24*, «io faccio il direttore generale da 12 anni e da 12 anni» c'è «questo problema. Abbiamo rincorso la prestazione, ma in realtà dobbiamo capire bene che cosa serve ai nostri cittadini, dobbiamo assicurare a ciascuno quello di cui ha veramente bisogno nei tempi in cui merita di essere assistito». Per questo, secondo **Migliore**, «è necessario un nuovo sistema di monitoraggio e sono necessari strumenti che ci mettano nelle condizioni di capire realmente dove investire le nostre risorse. Sono indispensabili strumenti nuovi. Noi dobbiamo, attraverso questo sistema, capire qual è la capacità produttiva massima del Ssn. Se però ci rendiamo conto che, sulla base del monitoraggio, questa capacità produttiva che siamo riusciti a raggiungere o che raggiungeremo non è sufficiente per la tutela della salute dei nostri cittadini, dobbiamo intervenire», anche «organizzando meglio il lavoro» e «valorizzando di più i nostri professionisti». Le liste d'attesa «sono importanti», pure per **Giuseppe Remuzzi**, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri che ieri, su *Il Foglio*, spiegava che in sanità, «non si migliora limitandosi a chiedere più soldi, e nemmeno concentrandosi sull'ossessione delle liste d'attesa. Per intervenire su questo terreno occorre fare scelte improntate all'efficienza, e occorre governare la domanda stabilendo delle priorità, adeguandosi cioè all'evoluzione delle conoscenze», prima di pensare alle coperture che, se non governate sono, per assurdo destinate a crescere. «L'ossessione generica delle liste d'attesa induce il sistema sanitario ad alimentare prestazioni inutili», avverte **Remuzzi**, «a non ragionare sulla base di ciò che serve e di ciò che non serve, e a far aumentare la spesa sanitaria a danno di chi è davvero malato». E a conferma, c'è «un lavoro pubblicato tempo fa su *Nature*» che dimostra come «se si mettono a disposizione più specialisti, le liste d'attesa al momento si riducono, poi però il sistema si riorganizza su un nuovo livello di domanda e», conclude «siamo da capo».

COMPETENTI A destra, Giuseppe Remuzzi [Imagoeconomica], sotto Orazio Schillaci [Ansa]

La Corte dei conti ha certificato che le nostre Regioni hanno tenuto in cassa 153 milioni di euro destinati proprio a smaltire le code in nosocomio

I numeri smentiscono la sinistra: in calo gli utili degli operatori privati

Uno studio di Mediobanca svela come l'inflazione vanifichi la crescita del fatturato

di **NINO SUNSERI**

■ La sanità pubblica se la passa male ma anche quella privata non sta benissimo vista l'esiguità dei margini. A emettere questo verdetto è un arbitro al di sopra di ogni sospetto come l'Area studi di Mediobanca. Il risultato della ricerca fa giustizia di tutte le chiacchiere di questi giorni su presunti benefici di cui godono le cliniche private rispetto gli ospedali pubblici. La realtà che emerge dai numeri è ben altra: il sistema sanitario italiano ha un problema enorme di efficienza. Tuttavia sostenere come fanno in queste ore i maggiori esponenti della sinistra che esiste una torsione a favore degli operatori privati è semplicemente un falso. In realtà il dualismo fra servizio pubblico e le cliniche accreditate assomiglia molto alla lite fra i capponi di Renzo, nei *Promessi Sposi*. E valga il vero.

Nel 2022 i 31 operatori sanitari privati esaminati da Mediobanca (fatturato oltre 100 milioni) hanno totalizzato ricavi per 10,6 miliardi in rialzo del 2,7% sul 2021 e dell'8,7% sul 2019. La crescita del giro d'affari, però, non si è riflessa sugli utili. La redditività complessiva, ancora inferiore ai livelli pre-pandemici, ha subito un'ulteriore battuta d'arresto nel 2022, risentendo dell'inflazione: il margine operativo netto si è contratto del 60,4% sul 2019 e del 49,7% sul 2021. Rispetto al fatturato è sceso all'1,8% dal 3,8% del 2021 e, soprattutto, dal 5,3% del 2019. Insomma il sistema privato muove grandi volumi ma alla fine quello che resta nelle casse sono spiccioli. Sempre di meno considerando che, come abbiamo visto, i margini si sono sostanzialmente dimezzati fra il 2019 e il 2022.

Con riferimento alle singole specialità, l'assistenza ospedaliera e la riabilitazione hanno chiuso il 2022 con risultato negativo, in misura più marcata per la seconda (-6% contro il -0,3%). La diagnostica, pur condividendo la contrazione degli utili, ha realizzato il maggior margine operativo netto (11,1%). Su questo settore gravano tuttavia le conseguenze del decreto del ministero della Salute del giugno 2023 che disciplina la nuova nomenclatura per l'assistenza specialistica ambulatoriale con tagli medi previsti sulle tariffe delle principali prestazioni attorno al 30%. L'entrata in vigore del decreto, inizialmente fissata nell'aprile 2024, è stata posticipata al gennaio 2025. L'ultima riga di conto economico aggregato dei 31 operatori è negativa per 38 milioni, portando a due il numero gli esercizi in rosso nel quadriennio (dopo i -53,9 milioni del 2020). Sono 14 i gruppi che hanno chiuso in perdita il 2022 (erano cinque nel 2021). Il margine sul capitale investito, già in riduzione dal 5,9% del 2019 al 4,1% del 2021, cala ulteriormente al -0,8% nel 2022. La migliore redditività netta è registrata da: Centro di medicina (22,2%), Humanitas (13,4%), Eurosanità (9,5%) e Ghc (8,3%) nell'assistenza ospedaliera, Synlab (39,2%) nella diagnostica e San Raffaele di Roma (36,3%) nella riabilitazione.

Che ci sia un problema di efficienza complessiva del sistema è confermato dall'ultima parte dello studio. L'Italia spende meno degli altri grandi Paesi europei per la sua sanità pubblica in rapporto al suo prodotto interno lordo. Nel 2022, evidenzia Mediobanca, il nostro Paese ha speso il 6,8% del Pil, alle spalle di Spagna (7,3%), Regno Unito (9,3%), Francia (10,3%) e Germania (10,9%). Nel 2023, prosegue l'analisi, l'Italia si è attestata al 6,3% con la previsione di portarsi al 6,4% nel 2024. In valore assoluto la spesa si è attestata a 131,7 miliardi nel 2022 e, secondo i dati previsionali, scenderà a 131,1 miliardi nel 2023. Nel 2022 il 79% circa del valore complessivo è originato dalle strutture pubbliche e il 21% da quelle accreditate.

▶ TERREMOTO IN LIGURIA

Spinelli ad Aponte: «Siamo spiati» E lo 007 lavorava contro di loro

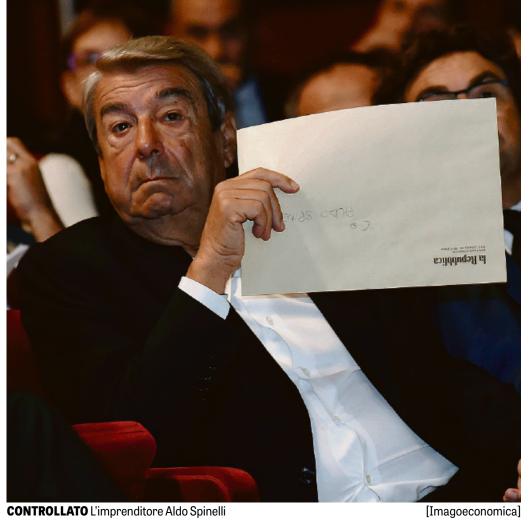
I due imprenditori intercettati mentre manifestavano timori per le mosse di Psa. Le pressioni su Toti erano una difesa?

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) controproliferazione nucleare. Quando gli 007 scovano notizie interessanti possono chiedere di effettuare intercettazioni preventive sottoposte all'autorizzazione della Procura generale di Roma, ma hanno anche l'obbligo, come prevede la legge 124 (articolo 23, comma 7) del 2007 di riorganizzazione dell'intelligence, di segnalare eventuali notizie di reato alla polizia giudiziaria. Gli agenti segreti che operano in città è normale che si confrontino con gli investigatori. Per una sorta di cortocircuito, nell'inchiesta genovese che ha coinvolto **Giovanni Toti**, gli uomini della Guardia di finanza hanno intercettato le conversazioni telefoniche di uno 007 di stanza nel capoluogo ligure. Ma agli atti l'agente segreto, nonostante utilizzasse, come tutti coloro che fanno il suo lavoro, un'utenza cellulare intestata alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non è stato identificato. Un caso o il tentativo di coprire una fonte? Il capo centro in cui lavora la barba finta è un ufficiale della Guardia di finanza transitato nei servizi segreti e il suo vice è il fratello di un generale delle Fiamme gialle in pensione. Lo 007 viene intercettato mentre cerca di convincere l'ex giornalista **Giorgio Carozzi** (membro del comitato di gestione dell'Autorità portuale) a non firmare una proroga trentennale della concessione del terminal Rinfuse ad **Aldo Spinelli** e **Gianluigi Aponte**, delibera che riteneva «da manette». Infatti quell'area è destinata, entro un decennio, a diventare una molto più remunerativa piattaforma per container, previo cambio destinazione d'uso. Negli stessi giorni l'ex cronista consegna alla barba finta la bozza di delibera con una clausola rescissoria, che l'agente A., dopo essersi consultato con altri «esperti», boccia senza appello. Dalle telefonate apprendiamo anche che **Carozzi** è stato convocato a una cena in cui ha incontrato l'agente e il suo presunto capo.

Ma la moral suasion non va a buon fine e l'ex cronista, nominato in comitato in quota Municipio, vota a favore, come da indicazione del sindaco **Marco Bucci** e del governatore **Toti**. La domanda sorge spontanea: è possibile che lo 007, dopo aver definito la delibera votata a maggioranza «delinquenziale», non abbia passato una velina alla polizia giudiziaria, magari alla Guardia di finanza da cui proviene il suo capo? È per questo che il fascicolo, che era arrivato a Genova con una notizia di reato riguardante il voto di scambio, nel capoluogo ligure ha puntato la pista della corruzione, legandola proprio alla proroga della concessione per il terminal Rinfuse? In questa storia c'è un importante convitato di pietra: la Psa (ex Port of Singapore authority), società leader dei terminal container che a Genova gestisce la piattaforma di Voltri e Prà, l'unica zona del porto in grado di far attraccare i cargo con capacità superiore ai 18.000 teu (un teu misura circa 40 metri cubi). Questo gruppo è ovviamente contrario al progetto di **Spinelli** e **Aponte** di trasformazione dell'area in una banchina lunga un chilometro con lo stesso core business. Bisogna aggiungere che lo 007 così contrario alla proroga trentennale è un ex dipendente proprio di Psa. Quando consigliava **Carozzi** aveva interessi specifici o lo faceva solo per amor di porto? Con noi l'agente segreto non ha sciolto il legittimo dubbio. Di certo **Spinelli** e **Aponte** erano preoccupati dell'opposizione di Psa. Addirittura u sciù Aldo ha convocato sul suo yacht un imprenditore collegato alla società singaporiana, **Giulio Schenone**, un incontro realizzato grazie ai buoni uffici dell'ex governatore dem **Claudio Burlando**.

Spinelli parla di Psa sia con **Aponte** che con **Burlando** e fa riferimento al presunto feeling di **Carozzi** con la società di Singapore. Con il patron di Msc, l'ex presidente del Genoa ragiona su chi convenga contattare per provare a sbloccare l'impasse e poi sbotta: «Bisogna stare attenti al gioco che vogliono fare questi due Psa, perche quel signore li deee... Carozzi, che l'ha messo il sindaco, trasmette tutte le mail *(forse quelle del comitato, ndr)* al Redivivo e il Redivivo le manda al Sech e Vte (entrambi terminal sotto il controllo di Psa, ndr), perché e loro amico... [...] l'ex giornalista... ci manda tutte le mail che succedono a Redivivo...». A quanto risulta alla *Verità* «Redivivo» sarebbe un altro giornalista, **Enzo Redivo**, un esperto di questioni portuali e autore di una newsletter quotidiana di traporto marittimo. Ma se **Spinelli** accusa i giornalisti di informare Psa, **Carozzi** denuncia un vero proprio caso di spionaggio ai suoi danni, messo in atto da un terzo cronista: « C'e stato un collega mio, un pezzo di merda, un infame che per tante storie che non ti sto a raccontare aveva la password della mail di **Enzo Redivo** con cui io scambio commenti e cose del genere. Ecco, hanno intercettato dei commenti che io e lui avevamo fatto su **Spinelli** eccetera, eccetera, questa cosa qui e finita in mano a Spino addirittura pompata... sono andato li e a momenti me lo mangio [...] gli ho detto che deve ancora nascere quello che puo dire che sono l'uomo di uno o dell'altro».

CONTROLLATO L'imprenditore Aldo Spinelli [Imagoeconomica]

In un'intercettazione registrata prima del voto per la concessione **Carozzi** con **Redivo** «sostiene che grazie alla propria posizione ha messo in difficolta "quelli di Palazzo San Giorgio" *(sede dell'Autorità, ndr)*, che non riescono a produrre una bozza definitiva della delibera in quanto anche loro "sono pagati"». Ma torniamo a **Spinelli** e alle sue accuse a **Redivo** e a **Carozzi**. Con **Burlando** dice in dialetto genovese: «Siamo andati a mangiare con il direttore del Secolo, il giorno dopo scrive, ma quando scrive tu lo sai che scrive anche certe puttanate...». **Burlando** risponde: «Eh lo so...». **Spinelli**: «Perché quello, il Redivivo, e amico di quelli del Psa». **Burlando**: «Ma non capisce un cazzo...».

Spinelli: «Delle rinfuse a Genova non se ne puo fare a meno...». **Burlando** a questo punto consiglia di contattare il braccio operativo di Psa a Genova, **Schenone**: «Tu devi allearti con Giulio». **Spinelli**: «Eh». Un'alleanza che secondo il governatore andava fatta contro **Rino Canavese**, il rappresentante del porto di Savona dentro al comitato di gestione. Paradossalmente quella di **Spinelli** con i suoi finanziamenti a **Toti** sembra la golden share contro il monopolio sui container dei singaporiani. Se l'imprenditore sapeva delle trame che avvenivano alle spalle sue e di **Aponte** diventerebbero legittimi i tentavi di sottrarsi alle trappole. «Certamente» conferma l'avvocato di sciù Aldo, **Alessandro Vaccaro**. Con l'agente A. e con **Carozzi** si muovevano anche il commercialista **Alessandro Marenco** e il collega cinquantaquattrenne **Lelio Fornabaio**, già membro del cda dell'Aeroporto di Genova. A entrambi l'ex giornalista avrebbe fatto esaminare la bozza della delibera e della clausola rescissoria.

Burlando, mentre è impegnato nel suo orto di Torriglia, sulle alture di Genova, ci racconta chi siano. Ci spiega che un emendamento alla finanziaria del 2018, firmato da un parlamentare del centro-destra, l'azzurro **Roberto Cassinelli**, ha permesso di ripianare i debiti della Compagnia unica dei camalli, attraverso i cosiddetti strumenti finanziari partecipativi. «A fronte, però, di questi fondi l'Autorità portuale aveva il compito di verificare che la Compagnia attuasse un piano di risanamento. Per farlo l'Autorità ha messo a seguire la Compagnia **Fornabaio** e il suo princip ale collaboratore, **Marenco**. La persona che più lavorava con i due era **Carozzi**, che ha assunto un po' il ruolo di quello che voleva aiutare la Compagnia in questo passaggio in cui era abbastanza in difficoltà» ricostruisce l'ex governatore. Per il quale sarebbe stato importante mantenere lo scarico delle merci alla rinfusa a Genova, un'attività che richiede molta mano d'opera. «Sentire **Spinelli**, nel famoso pranzo *(sullo yacht,ndr)*, perorare la stessa causa era stata musica per le mie orecchie» sottolinea l'ex ministro.

Che, però, avrebbe scoperto solo dopo che c'era «sotto un gioco per chiedere le rinfuse, ma in realtà per fare contenitori». Resta il fatto che un ex dipendente della Psa, oggi agente segreto, e il suo presunto capo, un ex giornalista accusato di passare mail ai singaporiani, e due controllori dei conti della Compagnia unica dei camalli sembrano aver marciato nella direzione di far fallire la proroga a favore di **Spinelli** e **Aponte**. Erano in buona fede? C'era un disegno dietro? Magari i magistrati proveranno a dare le risposte necessarie.

SMENTITE LE OPPOSIZIONI

La Regione riparte e sblocca la nuova Esselunga

Il gip rigetta la richiesta del governatore di retrodatare al 2020 l'indagine su di lui

di **FABIO AMENDOLARA**

■ Il leitmotiv dell'opposizione puntava tutto sulla «Regione bloccata» dall'arresto del governatore **Giovanni Toti** che, per questo motivo, avrebbe dovuto rassegnare le dimissioni. In realtà, zitti zitti, gli amministratori della Regione Liguria, con **Alessandro Piana** in veste di facente funzioni da presidente, hanno votato una delibera che esprime «posizione univoca e vincolante favorevole» al rilascio di una autorizzazione commerciale, da parte del Comune di Genova, a Esselunga Spa per l'apertura a Sestri Ponente di una grande struttura di vendita da 3.370 metri quadri. I detrattori rimarranno di stucco, visto che solo il 25 maggio scorso *Il Secolo XIX* scriveva che i tempi tecnici si erano allungati e che la Conferenza dei servizi che avrebbe dovuto dare il via libera definitivo «era stata rimandata sine die, in attesa che la nebbia che incombe sui palazzi della politica locale si alzi e consenta di vedere qualcosa». In realtà la giunta si è riunita solo cinque giorni dopo (il 31 maggio) e ha deliberato. Ma nell'articolo si ricollegava il tutto «ai fatti dell'inchiesta». Nella quale **Francesco Moncada**, ex consigliere del Cda di Esselunga, è stato colpito da una misura interdittiva con l'accusa di aver finanziato illecitamente il movimento di Toti e in cambio avrebbe ottenuto un'agevolazione nelle pratiche per aprire i supermercati a Genova, Savona e Rapallo.

SERENO Giovanni Toti

Piana aveva tentato di spiegare che dal loro punto di vista la procedura non era stata sottoposta ad «alcun ragionamento di opportunità politica». E aveva concluso che tutto «si sarebbe concluso nei tempi previsti dalla legge». Cioè 60 giorni dall'avvio dei lavori. Data limite, quindi, era il 10 luglio. L'approvazione non è arrivata last minute, ma con un certo anticipo. E senza che le condizioni giudiziarie siano cambiate. Ieri **Toti**, che è ai domiciliari dal 7 maggio, si è visto rigettare dal gip una richiesta, avanzata dal suo difensore, l'avvocato **Stefano Savi**, con la quale chiedeva di retrodatare la sua iscrizione nel registro degli indagati al 2020 o al massimo al 2021, invece che al 2023. L'atto tecnico, in base alla riforma **Cartabia**, se fosse stato accolto avrebbe di fatto reso inutilizzabili tutte le intercettazioni più recenti. Il giudice ha però valutato che il procedimento è stato iscritto prima dell'entrata in vigore della riforma e quindi non sarebbe applicabile. Inoltre **Toti** durante il suo interrogatorio ha risposto anche alle domande riferite alle intercettazioni più recenti, rendendole quindi comunque utilizzabili nel procedimento.

GUERRA CONTINUA

Sull'Ucraina le vere divisioni sono a sinistra

Mentre il centrodestra sta trovando una certa unità di intenti nel rallentare l'escalation bellicista, il Pd ha le idee molto confuse Se i giornali vicini ai dem fomentano la lotta a Putin, la Schlein ha infarcito il partito di pacifisti come Tarquinio e Cecilia Strada

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) di non digerire troppo l'innamoramento per Kiev di una parte della destra, ultimamente si sta smarcando parecchio. **Matteo Salvini**, parlando alla stampa estera, ha fatto sapere che non voterà più a favore dell'invio di armi qualora dovessero essere usate per colpire in territorio russo. «Noi non permetteremo mai che un solo proiettile italiano vada a colpire e a uccidere o bombardare in Russia, ma non perché siamo amici di **Vladimir Putin** o siamo al servizio di potenze straniere occulte, perché la pace ha un valore universale», ha detto.

«L'obiettivo è di aprire un tavolo negoziale entro il 2024, dei cui termini poi si occuperanno Ucraina e Russia, non **Salvini** o altri, un tavolo negoziale per fermare le stragi e fermare le armi. Abbiamo approvato otto decreti di aiuti umanitari e militari all'Ucraina per difendersi, non abbiamo mai approvato un decreto per attaccare in terra straniera, noi non siamo in guerra contro nessuno, non siamo in guerra contro la Russia. Penso che nessun collega in Cdm abbia le smanie belliciste di **Emmanuel Macron**», ha continuato il leader leghista.

«Quando dico che non siamo più disponibili a inviare armi, dico che o la comunità mi garantisce che neanche un missile o un proiettile è usato per attaccare, o io non mando neanche una fionda. Se dovesse arrivare un altro decreto armi a favore dell'Ucraina, se noi non avessimo la certezza assoluta, totale, certificata e verificabile che queste armi non possano essere usate anche per bombardare e uccidere in territorio russo avvicinando la terza guerra mondiale, noi non voteremo più alcun decreto armi».

Parole piuttosto chiare, rivolte agli altri leader europei ma pure agli alleati italiani che sul tema, a volte, sono decisamente più titubanti e atlantisti. Anche se ieri **Antonio Tajani** ha avuto parole quasi concilianti: «Stiamo lavorando per una de-escalation, non per una escalation», ha detto il ministro degli Esteri. «C'è molta aggressività da parte della Russia, che sta lanciano un'offensiva forte in Ucraina. Siamo dalla parte di Kiev e continueremo a fornire armi. Non manderemo italiani a combattere perché non siamo in guerra e le armi italiane non potranno essere utilizzate in territorio russo».

Insomma, almeno a livello superficiale esiste una unità di intenti fra le forze di maggioranza e sembra pure che da qualche settimana sia in corso un leggero raffreddamento degli entusiasmi rispetto ai bollori bellicisti di qualche tempo fa. Il succo pare essere questo: si mantengono gli impegni con Kiev ma non si spinge sull'acceleratore, non si mandano soldati e non si approva l'uso di armi per colpire il territorio russo. Chiaro: sarebbe auspicabile (e in molti da tempo lo chiedono) un atteggiamento più coraggioso da parte dell'intero schieramento a favore della cessazione delle ostilità, specie considerando i deliri da terza guerra mondiale incipiente che si sentono in giro. Resta che il dato politico è quello di una sorta di unità nelle differenze, nonostante le previsioni dei titolati analisti dei grandi giornali. A questo punto tocca chiedersi: e la sinistra?

Non sembra proprio che sul fronte dem, specialmente all'interno del Pd, abbiano le idee molto chiare sulla questione ucraina. «La nostra posizione è sempre stata lineare», ha detto **Elly Schlein** qualche giorno fa. «Sostenere l'Ucraina, un Paese ingiustamente invaso dalla Russia di **Putin**. Ma, al contempo, serve un ruolo diplomatico e politico della Ue per costruire un percorso che faccia cessare il conflitto e che possa isolare veramente la Russia di **Putin** che purtroppo conta ancora sul supporto di diversi altri Paesi».

Tutto molto bello. Ma nel concreto, che significa? E come la mettiamo con il neonato fronte pacifista interno? Con **Nicola Zingaretti**, ad esempio, il quale, su Giornale Radio, dichiara: «Sono d'accordo con **Tajani** quando dice che non possiamo autorizzare nessuna azione in territorio russo con le armi italiane. A differenza di tanti suoi colleghi di governo, rappresenta bene i contenuti e la sostanza della Costituzione repubblicana». E ancora di più con **Marco Tarquinio** che vorrebbe sciogliere la Nato o **Cecilia Strada** che invoca lo stop all'invio di armi?

Elly Schlein è stata più volte punzecchiata sull'argomento e ha cercato di cavarsela in qualche modo nel corso di una intervista al *Corriere*: «Difendo le candidature indipendenti come **Tarquinio**, **Lucia Annunziata**, **Cecilia Strada** e **Ivan Pedretti** perché arricchiscono il partito». Beh, che lo arricchiscano non c'è dubbio e di sicuro è sano e normale che dentro un grande partito ci siano posizioni e sfumature differenti.

Sulla pelle dei ragazzi che muoiono in trincea e dei civili che vengono bombardati, tuttavia, non si può scherzare troppo. Sarebbe, dunque, il caso di essere per lo meno onesti. Se il Pd ritiene - come i suoi giornali di riferimento hanno scritto negli ultimi due anni - che **Putin** sia il nuovo **Hitler** pronto a invadere l'Europa e che vada combattuto senza tentennamenti, tanto che chi esprime dubbi è un traditore dell'Occidente dal ventre molle, allora dovrebbe esplicitare la sua posizione evitando di ciurlare nel manico. La realtà è che le «candidature pacifiste» arricchiscono il partito in senso letterale. Cioè lo aiutano a mascherare la sua ostinazione bellicista, gli consentono di spargersi un filo di trucco pacifista nel momento in cui **Giuseppe Conte** ha puntato quasi tutta la sua campagna sull'opposizione ai conflitti e a sinistra si sono manifestate altre formazioni (ad esempio quella di **Michele Santoro**) che potrebbero attrarre qualche voto.

Non siamo ingenui: i calcoli elettorali si fanno a tutte le latitudini e la destra di sicuro non li trascura. Ma sulle ambiguità e le furbizie della opposizione si scivola fin troppo facilmente. L'intolleranza con cui i sedicenti democratici hanno affrontato finora la questione bellica imporrebbe ben altra coerenza. Sono per la pace? Allora disconoscano quel che hanno ribadito con troppa foga finora. Sono per la guerra? Allora non tentino di nascondersi dietro la figurine. Perché mentre il partito «si arricchisce», gli altri crepano.

IL GESTO DI DUE ESPONENTI DI AVS E VERDI

UNA BANDIERA DELLA PALESTINA SUL DUOMO DI MILANO

Una grande bandiera della Palestina è stata appesa ieri sulla facciata principale del Duomo di Milano *(foto Ansa)*, tra le due guglie principali. Lo ha reso noto il consigliere comunale dei Verdi di Milano, Carlo Monguzzi, che ha spiegato come, in piazza, la bandiera sia comparsa «tra gli applausi della gente». L'autore del gesto sarebbe Stefano Apuzzo, candidato alle Europee per Alleanza Verdi e Sinistra, insieme all'esponente dei Verdi Francesco Fortinguerra. La bandiera è stata rimossa e sequestrata dalla polizia.

Nuove accuse contro l'inviata Onu «Chiede soldi in maniera irregolare»

Francesca Albanese ancora del mirino di Un Watch: «Ignora i divieti del codice etico»

STUDIOSA Francesca Albanese [Ansa]

di **STEFANO GRAZIOSI**

Sono accuse gravi quelle che il direttore esecutivo dell'Ong Un Watch, **Hillel C. Neuer**, ha mosso contro la relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati, **Francesca Albanese**. In una lettera di reclamo indirizzata al segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, e datata 3 giugno, **Neuer** ha tacciato la **Albanese** di «gravi violazioni delle regole delle Nazioni Unite e dell'etica professionale». «Questo reclamo», si legge nella missiva, «chiede di avviare un'indagine immediata e indipendente sulle accuse gravi e circostanziate secondo cui la signora **Albanese** avrebbe richiesto illegalmente pagamenti per il lavoro svolto nella sua veste ufficiale all'Onu, in grave violazione dei suoi obblighi solenni ai sensi del codice di condotta».

Nella lettera, **Neuer** ha citato un caso specifico a sostegno della sua accusa: un caso su cui ha acceso da tempo i riflettori anche l'economista **Riccardo Puglisi**. Alcune settimane fa, fu inoltrata alla **Albanese** una richiesta per un suo intervento alla Columbia university. Rispondendo al presunto organizzatore dell'evento, un'assistente della relatrice scrisse che, non potendo ricevere compensi per le sue attività in veste ufficiale, la **Albanese** chiedeva «gentilmente» che l'onorario fosse «trasferito alla borsa di studio della sua collaboratrice che supporta il suo mandato e il suo lavoro». L'assistente specificava che un non meglio precisato istituto di ricerca avrebbe emesso la fattura. «Questo stesso pagamento», ha sottolineato **Neuer**, «è stato riconosciuto dalla signora **Albanese** come improprio da accettare». «Quindi», ha proseguito il direttore nella lettera, «la signora **Albanese** stava "gentilmente" chiedendo che venisse effettuato un pagamento indiretto alla sua assistente che sapeva essere improprio per lei accettare direttamente».

Ma non è finita qui. Il direttore ha anche chiesto un'indagine sulle spese del viaggio che la relatrice ha effettuato in Australia a novembre. Secondo **Neuer**, la diretta interessata o «ha impropriamente accettato una significativa remunerazione da parte di gruppi di pressione pro-palestinesi per coprire tutte o parte di queste spese» oppure «ha impropriamente fatto in modo che le Nazioni Unite pagassero il suo viaggio attraverso il mondo, accompagnata da almeno un assistente, in un Paese che non ha alcun legame con il mandato specifico della signora **Albanese**». Il direttore ha enumerato una serie di associazioni filopalestinesi che hanno dichiarato di aver «sostenuto» o «sponsorizzato» la visita australiana della relatrice, tra cui l'Afopa e l'Apan.

In particolare, **Neuer** ha definito queste sponsorizzazioni «una forma di favore, dono o remunerazione palesemente vietata». Nella missiva, il direttore riconosce che la relatrice ha negato che l'Afopa le abbia sponsorizzato il viaggio australiano, sostenendo che sarebbe invece stato pagato dall'Onu. Tuttavia, aggiunge **Neuer**, anziché produrre come prove dei documenti dell'Onu stesso, la **Albanese** si sarebbe limitata a citare una dichiarazione proprio dell'Afopa. «Uno scenario possibile», sottolinea la missiva, «è che l'Afopa abbia inizialmente pagato le spese della **Albanese** e del suo entourage e poi, dopo che Un Watch ha iniziato a fare domande, abbia fatto in modo che l'Onu inviasse loro un rimborso, per poter affermare pubblicamente che "l'Onu ha finanziato le spese di viaggio e di soggiorno della **Albanese**"».

Come che sia, sul suo account X **Neuer** ha promesso ieri delle «grandi rivelazioni» sulla vicenda per oggi. Dall'altra parte, mentre *La Verità* andava in stampa, non sembravano esserci state, salvo errore, delle reazioni da parte della relatrice alla lettera dello stesso **Neuer**. In tutto questo, ieri la tensione al confine libanese è rimasta alta, l'Aiea ha approvato a maggioranza una risoluzione contro l'Iran e Washington ha dichiarato che Israele ha ribadito il proprio impegno a favore dell'accordo sugli ostaggi attualmente sul tavolo.

➤ GUERRA CONTINUA

Bergoglio fa il Papa e invoca la pace rilanciando il culto del Sacro Cuore

Nato come reazione alla Rivoluzione francese, venne poi riproposto da Benedetto XV in pieno primo conflitto mondiale. Oggi la mossa di Francesco è spirituale ma anche politica, visto che arriva alla vigilia del voto in Ue

di **LORENZO BERTOCCHI**

Quando i contadini della Vandea nel 1793 si appuntarono sul petto un pezzo di stoffa bianca su cui era posto un cuore rosso sormontato da una croce non erano dei «sovranisti» qualsiasi, ma dei cristiani che si ribellavano al terrore e alla persecuzione della Rivoluzione francese. Scelsero di combattere sotto lo stendardo del Sacro Cuore di Gesù, al motto di «Dieu le roi» («Dio è il re»). Una devozione, quella al Cuore di Cristo, nata al centro dell'Europa, precisamente in Francia, grazie all'opera di **San Giovanni Eudes** (1601-1680) e alle mistiche visioni di una suora, **Santa Margherita Maria Alacoque** (1647-1690).

È significativo che papa **Francesco**, al termine dell'udienza generale di ieri, abbia annunciato che a settembre pubblicherà un nuovo documento, un'esortazione apostolica, proprio sul culto del Sacro Cuore di Gesù. Il richiamo alla vicenda storica della Vandea contestualizza, infatti, una profonda devozione che ha radici proprio in Europa. **Francesco** ha sottolineato che con questo documento desidera che si mediti sugli aspetti «dell'amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore». Nella settimana che culminerà con il voto per rinnovare il Parlamento europeo è un riferimento spirituale importante, visto che la vecchia Europa, che già ha voluto obliterare le proprie radici cristiane, è attraversata da offerte politiche sempre più vuote di idee e anima, spesso marcatamente anticristiane.

La devozione al Sacro Cuore, invece, nella storia europea si è sempre mostrata una sorta di *extrema ratio* che i fedeli hanno posto di fronte al laicismo più persecutorio, illiberale e «senza cuore». Nel 1870 a Parigi l'esperienza della Comune, messa in piedi da gruppi socialisti, radicali e dell'estrema sinistra, tentava di realizzare un governo totalmente laico, anticlericale, repubblicano, che riprendesse i fasti e la spietatezza della rivoluzione francese a cui si ispirava. In questo contesto, nelle pieghe della storia, due laici, **Alexandre Legentil**, e suo cognato, il barone **Hubert Rohault de Fleury**, concretizzarono l'idea del «Voto nazionale». Fu una sorta di associazione patriottica e cattolica che aveva come obiettivo quello di favorire la costruzione di una nuova chiesa, di un nuovo tempio nel cuore di Parigi, che doveva essere il simbolo della rinascita religiosa della nazione. Per chiedere misericordia a Dio, l'intento solenne fu quello di edificare un santuario sulla collina di Montmartre, dedicato al Sacro Cuore. Malgrado le forti opposizioni che il Voto incontrò tra i politici e nella stampa laica, esso ottenne l'approvazione ufficiale del parlamento il 24 luglio del 1873. Della Comune non resterà nulla, sulla collina di Montamartre c'è oggi la meravigliosa basilica del Sacro Cuore di Parigi.

RISCOSSA Papa Francesco, Pontefice dal 2013 [Ansa]

> **«LO VEDRÒ PRESTO»**
>
> **Salvini telefona a Trump: «Spero vinca le elezioni»**
>
> **«Ho espresso a Donald Trump la vicinanza per le vicende giudiziarie, che a molti italiani ricordano le vicende di Silvio Berlusconi che alcuni ritengono che per 30 anni sia stato perseguitato da un certo tipo di giustizia»: così il vicepremier Matteo Salvini nel confermare di aver avuto una telefonata con il candidato repubblicano dopo la condanna di quest'ultimo nel processo con la pornostar Stormy Daniels. «Non penso che Trump verrà fermato da queste inchieste», ha continuato ancora Salvini, «e conto di avere a breve, in estate, una missione negli Stati Uniti per rinsaldare l'amicizia tra Italia e Stati Uniti, che è fondamentale a prescindere dai colori. Spero vinca le elezioni».**

Il culto al Cuore di Cristo non è, però, una sorta di stendardo identitario da sventolare fra gruppuscoli di nostalgici, ma una realtà che è innanzitutto segno dell'amore di Gesù e, quindi, anche argine di pace.

È richiamo alla riparazione del peccato e al ritorno all'amore divino, specialmente in periodo di guerra. Lo sottolineava papa **Benedetto XV** quando, nel 1919, inviò una lettera all'arcivescovo di Parigi proprio in occasione della consacrazione della basilica sulla collina di Montmartre. Bisogna amare il prossimo, concludeva **Benedetto XV**, compresi i «nemici, dal momento che noi tutti siamo uniti da un vincolo fraterno in quanto figli dello stesso Dio e redenti dallo stesso sangue di Gesù Cristo». Il passaggio non è secondario, se pensiamo che proprio **Benedetto XV**, in piena Prima guerra mondiale, aveva chiesto una intensificazione del culto al Sacro Cuore proprio per ottenere la pace. Il parallelo con l'annuncio di ieri di papa **Francesco** è in questo caso un forte ricorso storico, visto il momento di guerra che l'Europa e il mondo intero si trovano a vivere.

Con l'annuncio di ieri, papa **Bergoglio** si inserisce nella scia dei suoi predecessori che spesso hanno richiamato i fedeli a questo culto. Al Sacro Cuore e al suo culto papa **Pio XII** ha dedicato una enciclica, *Haurietis aquas* (1956), con cui appunto intendeva ricordare e promuovere l'istituzione della festa del Sacro Cuore - estesa a tutta la Chiesa - da parte di **Pio IX** il 23 agosto 1856. Rinnoveranno questo richiamo anche **Paolo VI**, **Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**, in diverse occasioni. Un forte richiamo spirituale, diverso da tanti discorsi che escono dalle sacre stanze e sembrano ricalcare temi propri di agende politiche. È questa l'essenza dell'essere cristiano, disse papa **Ratzinger**, perché «essere cristiano è possibile soltanto con lo sguardo rivolto alla Croce del nostro Redentore», al cuore di «Colui che hanno trafitto».

VERSO IL VOTO

FULVIO MARTUSCIELLO Forza Italia

«Stiamo con Kiev Ma ora parli la diplomazia»

«Sui motori termici, Ue fuori da realtà La Commissione andrà ancora al Ppe»

di **CARLO TARALLO**

■ **Fulvio Martusciello**, capodelegazione uscente di Forza Italia, candidato al Sud, dice la sulla situazione di stallo nel conflitto ucraino: «Abbiamo sostenuto lealmente l'Ucraina, vittima dell'aggressione russa», spiega, «collaborando all'impegno della Ue e degli Stati Uniti a difesa della sua integrità nazionale. E continuiamo a sostenerla. Con la stessa fermezza ribadiamo, - lo ha fatto il nostro ministro degli Esteri **Antonio Tajani** - che non siamo in guerra con la Russia e che le armi fornite dall'Italia vanno utilizzate per difendersi e non per operazioni belliche in territorio russo. È fuori discussione, inoltre, qualunque ipotesi di schieramento di truppe italiane in Ucraina. L'escalation va fermata e bisogna passare quanto prima dalle armi alla diplomazia». E lo stop totale ai motori termici e le nuove regole sugli imballaggi in plastica? «Ho combattuto in prima persona, e con il nostro gruppo parlamentare a Bruxelles», sottolinea **Martusciello**, «la battaglia sulla normativa europea sugli imballaggi alimentari. Il nostro Paese è avanti sulla strada del riciclo, sul quale le nostre imprese hanno investito. Siamo riusciti a ottenere modifiche significative e continueremo a vigilare nella nuova legislatura dell'europarlamento contro ogni deriva fondamentalista. Quanto allo stop ai motori endotermici, come il mercato e le scelte dei produttori stanno dimostrando il timing della Commissione era fuori dalla realtà». Un altro tema importante riguarda l'emissione di debito comune europeo e, in prospettiva, l'unione bancaria. «La messa in comune del debito», argomenta l'azzurro, «va intesa come una strategia per affrontare le crisi finanziarie in modo più efficace. Siamo chiari: non conviene solo all'Italia, ma anche ad altri Paesi con un debito alto, come la Francia. Quanto al mercato dei capitali, l'unione bancaria, con l'armonizzazione delle regole e un Meccanismo di vigilanza unico, è una garanzia per i risparmiatori. Aggiungo che va salvaguardato il tessuto di istituti di credito medio-piccoli, banche di territorio che sono vicine ai risparmiatori e alle imprese e vanno considerate una ricchezza». Sulle alleanze e i candidati alla guida della Commissione? «Intanto», spiega, «posso anticipare da ora che il prossimo presidente della Commissione sarà ancora del Ppe, al quale aderisce Fi, che resterà il partito di maggioranza all'europarlamento. Le scelte degli elettori avranno naturalmente il loro peso per determinare le future alleanze e quello che sta accadendo nel gruppo dei Conservatori va seguito con attenzione».

SANDRA LONARDO Stati Uniti d'Europa

«La pace non sia alle condizioni dettate da Putin»

«Debito comune si può fare, è utile a tutti Facciamo fronte comune per Draghi»

■ **Sandra Lonardo Mastella**, candidata per Stati Uniti d'Europa al Sud, la pensa così sull'Ucraina: «Usciamo da un equivoco, la pace non è e non può essere alle condizioni dello zar **Putin**. L'Ucraina, aggredita, riceve un sostegno militare dalla Nato perché difendiamo non un Paese, ma il diritto internazionale. Sull'uso delle armi occidentali in territorio russo, la policy della Casa Bianca mi sembra ragionevole: l'Ucraina deve poter avere un raggio d'azione militarmente efficace. Ma il concetto è chiaro: l'uso deve essere sempre a fini difensivi. È chiaro che la linea rossa non va superata: non siamo in guerra con Mosca. Ma purtroppo la pace oggi non c'è e non si costruisce col pacifismo». E lo stop totale ai motori termici e le nuove regole sugli imballaggi in plastica? «Se la transizione eco-energetica svena i cittadini», argomenta la **Lonardo**, «se i costi ricadono sul ceto medio e sulle classi sociali più vulnerabili, se smantella settori chiave dell'economia nazionale, non va bene. L'ultima legislatura europea ha avuto tratti di radicalismo nell'approccio che mi hanno lasciato perplessa, anche sull'agricoltura. Lo stop totale ai motori termici è una misura che può essere mitigata con correttivi che debbono tenere conto delle esigenze dell'industria dell'automotive. Un buon canale può essere una maggiore attenzione al tema dei biocombustibili. Inoltre il tema centrale è quello dei costi: l'elettrico deve diventare economicamente sostenibile per tutti i ceti sociali. Va irrobustita la politica degli incentivi all'acquisto di auto green. Sulla plastic tax, sono contraria a misure che penalizzano le aziende e si scaricano sui lavoratori». Un altro tema importante riguarda l'emissione di debito comune europeo e, in prospettiva, l'unione bancaria. «Il debito comune si può fare, è utile per tutti. Mi batterei per renderlo strutturale. Il Recovery Plan e la sua traduzione pratica, il Pnrr, ha dimostrato che la solidarietà, a prescindere da cosa pensino i falchi del Nord Europa, è la migliore medicina per tutti. Più che l'Unione bancaria, guarderei all'Unione del mercato dei capitali: nell'Ue abbiamo 27 mercati dei capitali diversi, con regole, procedure e tasse diverse: questo crea distorsioni e asimettrie». Sulle alleanze e i candidati alla guida della Commissione? « **Draghi** è un fuoriclasse. È italiano ed è straordinariamente bravo. Se avessimo la possibilità di averlo alla guida della Commissione, credo che l'intera classe politica italiana dovrebbe fare, per una volta, fronte comune e sostenerlo convintamente».

C. Tar.

ELENA BONETTI Azione

«Confermeremo la stessa maggioranza»

«Green deal draconiano e ideologico Aiutiamo l'Ucraina, ma niente soldati»

■ Sul conflitto ucraino, **Elena Bonetti**, capolista di Azione al Nordovest e candidata in tutte le circoscrizioni, dichiara: «Certo che l'Europa deve continuare a sostenere l'Ucraina, perché lì, in quella terra, si sta combattendo per la libertà e per la difesa dei confini di tutta l'Europa. L'uso delle armi per colpire le basi da cui partono gli attacchi russi è possibile, definendo precise regole di ingaggio in ambito europeo e Nato. L'Ucraina ha bisogno di questo per continuare a difendersi dall'aggressione, non certo dell'invio di soldati». E lo stop totale ai motori termici e le nuove regole sugli imballaggi in plastica? «Nel corso di questa legislatura», riflette la **Bonetti**, «la Commissione e l'europarlamento, in nome del green deal, hanno adottato misure talvolta draconiane. Il green deal, così come portato avanti da **Timmermans**, è frutto di un approccio ideologico ad un problema complesso: niente di più sbagliato, e infatti pone obiettivi irrealizzabili, non dice come raggiungerli e per giunta impone scadenze impossibili da rispettare. Un esempio è lo stop ai motori termici: tutti vogliamo ridurre le emissioni, ma per valutare le alternative migliori va considerato l'impatto ambientale di tutto il ciclo di vita della vettura, altrimenti i calcoli li si sbaglia. La direttiva attuale non lo fa. Lo stesso sul packaging: certo che bisogna ridurre e attuare la transizione ambientale, ma in modo fattibile per le aziende, tanto più che la nostra filiera produttiva dispone di tecnologie avanzate ed è leader in Europa. Per arrivare agli obiettivi serve intelligenza, non l'ideologia». Sull'emissione di debito comune europeo e l'unione bancaria, afferma: «Dobbiamo mettere in campo tutti gli sforzi necessari per dare all'Europa più competitività nel mercato globale. Un debito comune europeo può essere utile per finanziare progetti strategici, come il piano industriale e la conversione energetica, e per rafforzare la capacità di investimento degli Stati membri. E anche un'unione bancaria ci rafforzerebbe». Su alleanze e Commissione, la Bonetti dichiara: «Renew Europe sarà dove è sempre stato: al centro del Parlamento europeo, con l'identità di una forza convintamente europeista, ed è lì che andranno tutti i nostri eletti. La maggioranza che si formerà non sarà diversa dalla attuale, ne faranno parte Ppe, Renew e i socialisti. Quanto al presidente **Draghi**, è semplicemente il meglio che ci si possa augurare per l'Europa. Non trovo serio però tirarlo in ballo continuamente, specie per calcoli elettorali».

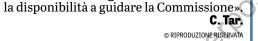
C. Tar.

CARMELA RESCIGNO Lega

«No a Ursula e a nuovi inciuci politici»

«Per i negoziati coinvolgere il Vaticano La Bce vigili sulle banche tedesche»

■ **Carmela Rescigno**, candidata della Lega al Sud, vede così la situazione in Ucraina: «Si deve uscire e in fretta dal conflitto. L'Italia nella prima fase ha fatto bene a sostenere la resistenza ucraina. Ora però va cercata una soluzione diplomatica, un negoziato che andrebbe affidato alla Santa Sede. Sono assolutamente contraria all'invio di armi per colpire in territorio russo. È una strategia folle che ci porta alla terza guerra mondiale». Sull'emissione di debito comune europeo e l'unione bancaria, afferma: «Il debito comune europeo potrebbe essere una soluzione idealmente semplice, al fine di ottenere risorse per investimenti a tassi più vantaggiosi, rispetto agli attuali di mercato che sconta il Btp. I rischi però potrebbero superare i benefici a seconda di come questo verrebbe negoziato. Per quanto riguarda l'unione bancaria, sarà importante presidiare l'evolversi della discussione sul suo completamento. Infatti la garanzia dei depositi comune non deve in alcun modo essere vincolata alla ponderazione del rischio sui titoli di Stato detenuti dalle banche, perché si minerebbe la stabilità finanziaria in Italia e dei Paesi del sud dell'Eurozona. Va invece portato sul tavolo il tema del rischio sistemico rappresentato dalle banche locali tedesche, che ancora oggi esulano dalla vigilanza Bce, senza dimenticarsi della necessità di regole ambiziose sul sistema bancario ombra». Qual è la sua posizione sullo stop totale ai motori termici e sulle nuove regole sugli imballaggi in plastica? «La delegazione della Lega a Bruxelles», ricorda la **Rescigno**, «è stata forse l'unica forza politica che si è battuta, senza se e senza ma, contro le follie green dell'ex commissario **Timmermans**. Lo stop ai motori termici è una decisione che, se prevarrà una maggioranza di destra con una forte componente leghista, va cancellata. Stesso discorso sugli imballaggi. In Italia oltre 700.000 aziende rischiano di essere colpite dal nuovo regolamento. Il riutilizzo, infatti, va a colpire l'Italia, che è il primo Paese in Europa in fatto di riciclo. Anche questa norma folle va eliminata». Quanto ad alleanze e nomi per la Commissione, la candidata leghista è netta: «È scontato il no, netto, della Lega», risponde la **Rescigno**, «a una riconferma dell'attuale presidente della Commissione Ursula von der Leyen, sintesi di una maggioranza pastrocchio tra Popolari e sinistra. La Lega, dobbiamo ribadirlo, non farà mai inciuci con la sinistra. **Draghi** non credo abbia dato la disponibilità a guidare la Commissione».

C. Tar.

VERSO IL VOTO

CARLO FIDANZA Fratelli d'Italia

«Il green deal distrugge filiere italiane»

«Bisogna strappare il Ppe ai socialisti Sulla guerra occorre abbassare i toni»

di **MAURO BAZZUCCHI**

■ La prossima eurolegislatura sarà fondamentale per capire in quale direzione andrà l'Europa del XXI secolo. Una legislatura che **Carlo Fidanza**, capodelegazone di Fdi al Parlamento europeo, si candida a vivere ancora da protagonista sui temi più caldi. A partire dalla soluzione diplomatica del conflitto ucraino e degli aiuti a Kiev. «Dobbiamo ragionare», osserva, «su due livelli: da un lato abbassare l'intensità delle parole, evitando di alzare i toni e rischiare l'incidente, o il casus belli, che possa portare a una degenerazione, ma dall'altra continuare a sostenere l'Ucraina, con una predilezione nella fornitura di sistemi difensivi. L'obiettivo», specifica **Fidanza**, «resta l'apertura di un tavolo negoziale al quale l'Ucraina non si può certo presentare amputata di più di un terzo del suo territorio». Tornando alle questioni più strettamente legate ai temi di competenza dell'europarlamento, **Fidanza** torna sulle follie del green deal: «Lo stop ai motori endotermici ci consegna alla dipendenza dalla Cina e distrugge filiere italiane, come quella del metano e della componentistica. Dobbiamo assolutamente utilizzare la clausola di salvaguardia del 2026, e se possibile anticiparla, per reintrodurre la possibilità di utilizzo dei biocarburanti, salvando così il motore a scoppio, migliaia di imprese e decine di migliaia di posti di lavoro». Quanto al nuovo regolamento sugli imballaggi «abbiamo già fatto un lavoro enorme, salvando gran parte degli interessi italiani colpiti in maniera inaudita, grazie anche alla risoluzione di **Giorgia Meloni**. Rimangono», aggiunge, «cose da sistemare, contiamo di avere i numeri nella prossima legislatura». Altro fronte «sensibile», l'emissione di debito comune e la possibile unione bancaria: «Oggi col Pnrr abbiamo la prima emissione e dipenderà in buona parte dall'Italia l'efficacia di questo esperimento. Quanto all'unione bancaria deve essere equilibrata e la vigilanza deve valere anche per le casse di risparmio tedesche che hanno in pancia una quantità enorme di derivati». Inevitabile, infine, una domanda sul «toto-presidente» della Commissione e sui futuri equilibri: «Il nostro obiettivo è creare un blocco Conservatori-Popolari, strappando questi ultimi dall'abbraccio delle sinistre, e da lì allargare a una parte del centro non macroniano e verso destra a Id. Sulla **Von der Leyen** non sappiamo se sarà lei il nome che arriverà fino in fondo. Quanto a **Draghi**», conclude, «non credo che il Ppe intenda rinunciare alla casella del presidente della Commissione».

ALESSIA MORANI Partito democratico

«Salvaguardia del pianeta è dovere di tutti»

«Più Europa e una difesa comunitaria Non faremo alcun accordo con le destre»

■ In casa dem la messa a punto delle liste per le Europee non è stato un processo facile, guidata dalla necessità di trovare la quadra tra candidature esterne e candidature di esponenti storici del partito. **Alessia Morani**, ex-deputata ed ex sottosegretaria allo Sviluppo economico, fa certamente parte dell'ala del partito più pragmatica e riformista, e corre per un seggio nella circoscrizione Italia centrale. Come dimostra la sua posizione sul conflitto ucraino e sull'uso delle armi: «Sono fermamente convinta che la posizione del mio partito sia quella più giusta ed equilibrata: pieno sostegno anche militare al popolo ucraino brutalmente aggredito da **Putin** e ricerca senza sosta di una via diplomatica per la pace. Per questo», prosegue, «serve un'Europa più unita e più forte con una politica estera e di difesa comune. Sulla possibilità di utilizzo delle armi sul territorio russo credo occorra avere una posizione prudente per evitare una escalation del conflitto. Se ci fosse più Europa», conclude, «non avremmo tutte queste posizioni in ordine sparso». Stesso approccio equilibrato sul versante ambientale: «La salvaguardia del pianeta», osserva **Morani**, «è un preciso dovere di tutti noi così come sono ormai evidenti le conseguenze del cambiamento climatico. Sono d'accordo che l'Unione europea si prefissi obiettivi ambiziosi riguardo al risanamento del pianeta e sono anche convinta che serva un equilibrio tra gli obbiettivi prefissati e gli step e le strategie per raggiungerli». Quanto all'ipotesi di debito comune di un'unione bancaria, **Morani** è favorevole «per favorire sviluppo e ricchezza come è già avvenuto con il NextGenerationEu che abbiamo convintamente votato a differenza della destra italiana. Dobbiamo anche completare l'unione bancaria», aggiunge, «per la stabilità finanziaria dei nostri istituti di credito». Infine, lo scenario per la prossima legislatura, provando a proiettarsi già oltre le elezioni, col Parlamento europeo già eletto: «Il nostro candidato alla Commissione europea», sottolinea, «è **Nicolas Schmit**, il commissario al Lavoro, poiché vogliamo proseguire nella costruzione di un'Europa sociale e solidale. Le future alleanze le vedremo all'indomani del voto ma noi non faremo certamente alcun accordo con le destre. Non partecipo al totonomi», conclude, «non porta mai bene».

M. Baz.

IGNAZIO MARINO Alleanza Verdi e Sinistra

«Debito comune, ma non usiamolo per fini militari»

«Puntiamo sulla mobilità sostenibile Armi occidentali contro Mosca? Follia»

■ Dopo un'esperienza da parlamentare e una da sindaco della Capitale conclusa in un modo non proprio edificante per il Pd, **Ignazio Marino** torna nell'agone politico. Ha deciso di farlo sul palcoscenico europeo con Avs, dove è candidato nella circoscrizione Italia centrale. Lo abbiamo interpellato a partire dalla situazione internazionale: «Sono sempre stato convinto», afferma, «che le armi e la guerra non possano essere mai una risposta ai conflitti internazionali. Penso che la parola debba tornare alla diplomazia. Nelle scorse settimane il leader russo e quello cinese si sono detti disposti ad aprire una trattativa e nessuno, dall'Europa, ha pensato di alzare il telefono e dire: "ok vediamoci". Le armi occidentali in territorio russo? Una follia. Questa opzione è non solo pericolosa in sé, ma rappresenta un inasprimento del conflitto dalle conseguenze imprevedibili e nefaste. Ci stiamo comportando con una totale incoscienza». Questione green deal, ovviamente di importanza estrema per chi è candidato in una lista verde: «L'Ue si è impegnata a livello internazionale, basti pensare agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra nell'ambito dell'Accordo di Parigi. Il fatto che le emissioni di CO_2 derivanti da trasporto su strada oggi rappresentino da sole oltre un quinto delle emissioni totali dell'Ue, ci deve far riflettere sulle misure da adottare. Perciò credo che l'obiettivo vada nella direzione giusta: raggiungere la neutralità climatica passa anche attraverso la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile, inclusivo e accessibile. Ciò detto, è evidente come non conti solo l'obiettivo, ma anche come raggiungerlo e in quali tempi. In molti Paesi europei», osserva **Marino**, «le infrastrutture non sono ancora sufficienti a supportare un simile obiettivo, che dovrà tenere in considerazione anche gli impatti sociali e le questioni legate alla competitività». Sul versante economico, **Marino** si dichiara «decisamente favorevole all'emissione di debito comune europeo, certo poi bisogna vedere a che cosa serviranno questi soldi. Io penso che debbano essere destinati a sostenere la transizione ecologica e non ad aumentare la spesa militare». Infine, provando a immaginare lo scenario della prossima legislatura, l'ex-sindaco non esclude «convergenze ed alleanze con tutte le forze progressiste ma anche con il Partito popolare puropeo, ma su un punto dobbiamo essere molto chiari: nessuna alleanza con l'estrema destra».

M. Baz.

GAETANO PEDULLÀ Movimento 5 stelle

«Esiste già l'unione bancaria Va completata»

«Sull'ambiente leggo troppe fake news Nel gruppo solo progressisti e pacifisti»

■ Una sfida che non è il primo ad affrontare, **Gaetano Pedullà**: quella di un giornalista che passa all'impegno politico diretto. A differenza di altri colleghi, però, come aspirante eurodeputato del M5s ha dovuto prima rinunciare alla direzione del proprio quotidiano e quindi sottoporsi alle consultazioni online degli iscritti. **Pedullà** corre nella circoscrizione Nordovest, e parte nelle sue valutazioni dalla situazione in Ucraina: «Usare armi Nato sul territorio russo può essere la miccia per lo scoppio di una guerra mondiale. In pochi mesi siamo passati dal sostegno alla difesa del popolo invaso al contrattacco sul territorio dell'invasore e c'è chi vorrebbe persino inviare truppe europee sul suolo ucraino. Al Parlamento europeo», annuncia, «lanceremo una iniziativa per fermare questa pericolosa escalation». Capitolo ambiente, con l'Ue chiamata a confermare o correggere il green deal di stampo socialista: «Anziché fare battaglie di retroguardia, l'Italia dovrebbe battere i pugni a Bruxelles per pretendere fondi per finanziare la riconversione tecnologica dell'indotto della componentistica e garantirne così i posti di lavoro. Nessun cittadino italiano sarà obbligato a vendere o a non usare più la sua auto diesel o a benzina, questa è una fake news alimentata ad arte dalla destra. Per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, molti deputati europei di Lega, Forza Italia e Pd avevano fatto copia/incolla degli emendamenti presentati dalle lobby. Il M5s sta dall'altra parte della barricata, quella dei cittadini». Sul fronte economico, per **Pedullà** «grazie al pressing diplomatico di **Giuseppe Conte** per la prima volta nella storia europea siamo riusciti a mobilitare investimenti utilizzando lo strumento dell'emissione di debito comune. Il Next Generation Eu scade nel 2026, per noi va reso strutturale e dovrebbe finanziare le due transizioni, quella verde e digitale. L'unione bancaria», osserva, «c'è già, ma è incompleta perché manca l'ultimo pilastro rappresentato dall'Edis, una riforma che fornirebbe una copertura assicurativa forte per tutti i risparmiatori. Per noi va fatta il prima possibile». Scenario post-elezioni: «Non mi appassiona», osserva **Pedullà**, «la politica fatta con i totonomi. Noi guarderemo al programma e al perimetro della futura maggioranza. Non si può governare l'Europa con forze anti-europeiste e che vogliono distruggerla. Senza un chiaro impegno per la pace e per la giustizia sociale non sosterremo la futura Commissione. Per quanto riguarda il gruppo», conclude, «poniamo due paletti: vocazione progressista e pace fra i suoi obiettivi politici».

M. Baz.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

AMBIENTE E POVERTÀ

di **SERGIO GIRALDO**

Con i nuovi incentivi alle rinnovabili se cala il prezzo lo Stato paga di più

La direttiva europea recepita dal governo Draghi prevede un meccanismo paradossale: al diminuire del costo di vendita dell'energia sul mercato, aumenta l'esborso a carico nostro. Salasso fino a 50 miliardi

■ L'approvazione dello schema italiano di incentivazione delle fonti rinnovabili da parte della Commissione europea si è trasformata in un disastro di comunicazione da parte del governo e in argomento da campagna elettorale per le opposizioni.

Le reazioni sopra le righe di chi utilizza la notizia come argomento da campagna elettorale forse andrebbero smorzate, poiché l'atto in questione è un'eredità del governo Draghi, quando al ministero per la Transizione ecologica sedeva **Roberto Cingolani**. Il decreto Fer2 incentiva le fonti rinnovabili di frontiera, che hanno bisogno di particolare sostegno per essere sviluppate perché costosissime. Questo a sua volta deriva dalla direttiva Red2 recepita con il decreto legislativo 199/2021, in ossequio al Green deal voluto dalla Commissione europea retta da una maggioranza tra socialisti e popolari (Ppe).

Il decreto incentiva 4.590 megawatt di potenza elettrica, di cui la gran parte (3.800 megawatt) di eolico offshore. Il meccanismo previsto per erogare questi incentivi corrisponde ai contratti per differenza: il produttore vende la propria energia sul mercato Ipex incassando il relativo prezzo zonale, ma in più riceverà la differenza tra il prezzo di mercato e un prezzo fisso prestabilito, tramite una procedura di asta al ribasso. Nella bozza di decreto Fer2 che abbiamo visionato nei mesi scorsi si parlava di una base d'asta per l'eolico offshore di 185 euro/megawattora. Questo perché fare impianti eolici nei mari italiani, nelle poche zone in cui è possibile, è molto costoso.

Le fonti rinnovabili, in teoria, aiutano ad abbassare il prezzo di mercato, ma il paradosso dell'incentivo con contratti per differenza è che più è basso il prezzo zonale più grande è la differenza che il Gse dovrà pagare ai produttori rispetto al prezzo fissato. L'ammontare complessivo di 35 miliardi che è stato indicato rischia di essere largamente sottostimato, a causa proprio di questo effetto perverso. Nelle zone in cui insisteranno gli impianti offshore (Sud Italia) i prezzi zonali saranno molto bassi, dunque la spesa per l'incentivo potrebbe essere molto alta. Una stima più ragionevole si situa tra i 40 e i 50 miliardi di euro. Gli incentivi saranno pagati tramite la componente della bolletta chiamata Asos, che già esiste e che tutti già pagano. Questa componente viene aggiornata dall'Arera trimestralmente e serve proprio a pagare gli incentivi già in essere alle fonti rinnovabili. Dai dati della Csea, cassa servizi energetici e ambientali, sappiamo che per il 2024 gli italiani pagheranno 7,8 miliardi di euro per la componente Asos, cioè per gli incentivi alle rinnovabili. A questi, dunque, dal 2029 si aggiungeranno i miliardi che servono per questi nuovi incentivi.

Sorprende che qualcuno scopra adesso che per avere le rinnovabili servono gli incentivi e che gli incentivi siano pagati dalle bollette degli italiani. A dispetto dei discorsi di qualche pifferaio magico, le fonti rinnovabili non sono gratis. Costano. Costano così tanto che per averle ci vogliono sussidi statali, perché, salvo eccezioni anche notevoli, sul mercato non riescono a stare. Il decreto Fer2 infatti non è l'ultimo che vedremo. È in preparazione da tempo il decreto FerX, che incentiverà le forme classiche di fotovoltaico ed eolico nei prossimi anni. Nelle bozze sinora circolate (diciamolo ora per non fingere di sorprenderci più tardi) la base d'asta per il contratto per differenza per il fotovoltaico è 85 euro/megawattora. Piuttosto distante da zero. In merito al presunto silenzio del governo, colpisce, ma forse non dovrebbe, l'ignoranza delle procedure di quell'Europa tanto osannata. Quando si tratta, come in questo caso, di aiuti di Stato, la procedura prevista da Bruxelles è che il provvedimento venga inviato preventivamente a Bruxelles per le valutazioni del caso. Solo dopo che c'è il via libera della Commissione il decreto viene pubblicato. Il comunicato della Commissione anticipa i contenuti, e non può che essere così trattandosi di un controllo preventivo.

Peraltro, nessuna sorpresa. Di questo decreto si discute da anni e tutti gli addetti ai lavori conoscevano le bozze. Coloro i quali oggi si lanciano all'attacco del governo parlando di stangata in bolletta sono gli stessi che spingono per le fonti rinnovabili, tacendo il fatto che già oggi per sostenerle si pagano 8 miliardi di euro all'anno e che nel totale, dal loro avvio, gli incentivi alle rinnovabili sono costati sinora 200 miliardi. Non si può allo stesso tempo coccolare i ragazzi di Ultima Generazione e gridare alla stangata in bolletta, fingendo di ignorare quanto costano le rinnovabili.

INDAGINE SULL'ENTE

Fondazione Crt Arrivano gli ispettori del Tesoro

di **CAMILLA CONTI**

■ Ieri gli ispettori del Mef sarebbero arrivati nella sede della Fondazione Crt per gli accertamenti già annunciati dal ministro **Giancarlo Giorgetti**, dopo quelle che nei giorni scorsi sono state svolte dalla Gdf, su ordine della Procura di Torino, nelle abitazioni e negli uffici dei sette esponenti dell'ente sotto indagine. Nel frattempo, secondo *MF-Newswires*, alcuni dei membri del consiglio indirizzo di Fondazione Crt tra quelli indagati dalla Procura di Torino starebbero valutando le dimissioni in vista della riunione del Cdi dell'ente fissata entro domani 7 giugno, per la nomina del presidente dopo la proroga di 15 giorni concessa dal ministero dell'Economia. Martedì è arrivata la notizia dell'indagine su sei consiglieri di indirizzo e un consigliere d'amministrazione per interferenze illecite sull'assemblea. Alla vigilia dell'appuntamento precedentemente fissato per la nomina di **Annamaria Poggi** come nuovo presidente, alcuni dei consiglieri di indirizzo starebbero dunque meditando di fare un passo indietro per senso di responsabilità dopo aver ricevuto un'informazione di garanzia dai pm torinesi. Per non violare lo statuto il cdi deve procedere alla nomina del presidente. Ma se uno o più di consiglieri si dovesse dimettere, il Cdi potrebbe decadere e la palla sarebbe nelle mani del Tesoro. Uno degli scenari possibili prevederebbe proprio un azzeramento degli organi decisionali della Fondazione, dopo le tensioni che hanno portato alle dimissioni di **Fabrizio Palenzona**, atto che consentirebbe al Mef di procedere alla nomina di un nuovo consiglio evitando il commissariamento dell'ente.

Le banche pompano la surroga green

Aumentano gli sconti sui mutui per l'acquisto di immobili «sostenibili» che impongono meno accantonamenti. Per questo gli istituti si soffiano le case ecologiche a vicenda

di **TOBIA DE STEFANO**

■ Che l'interesse delle banche italiane per i mutui green stia aumentando esponenzialmente non è certo una novità delle ultime settimane. Così come è un dato di fatto l'influenza delle politiche europee e della Bce su questa tendenza. Va segnalata però l'accelerazione iniziata a partire dagli ultimi mesi del 2023 e con una rapida impennata nel 2024. Accelerazione che non riguarda solo il lato domanda (numero e ammontare dei prestiti) ma ancor di più da quello dell'offerta. Sempre più banche infatti aumentano gli sconti che già praticavano sui prestiti verdi, allargando la proposta commerciale alle ristrutturazioni, sempre inderogabilmente verdi, e si allargano fino ad arrivare alla surroga. «Se a inizio 2023», illustra il fenomeno alla *Verità* il responsabile business development di "MutuiSupermarket.it" **Guido Bertolino**, «l'offerta green delle principali banche si concretizzava in uno sconto di 0,10% sul tasso di interesse, adesso le banche hanno aumentato la scontistica arrivando fino ad un massimo di 0,60% e prevedendo la riduzione delle spese di istruttoria». Così succede che mentre in passato le agevolazioni applicate riguardavano solo le operazioni di acquisto di immobili di classe "A" o "B", alcune banche, come Bper Banca, Credem e Banca Sella hanno iniziato a considerare green anche gli immobili di classe "C". «Intesa Sanpaolo e UniCredit», continua l'esperto, «applicano le condizioni dei mutui green anche in caso di ristrutturazione di immobili già di proprietà che portino al miglioramento della classe energetica dell'immobile». Ma come mai c'è tutto questo interesse? Le politiche europee hanno un loro peso, ma esistono delle ragioni ben più pratiche. «L'appetito per i finanziamenti green da parte del sistema bancario», evidenzia **Bertolino**, «è legato alla possibilità di ridurre gli accantonamenti a copertura dei mutui erogati nel caso in cui la garanzia ipotecaria sia rappresentata da un immobile ad alta efficienza energetica». In buona sostanza, l'erogazione di un mutuo green alla banca costa meno. Così come non va dimenticato che a partire da quest'anno, le banche quotate dovranno pubblicare la quota di finanziamenti green nel bilancio di sostenibilità.

Così arriviamo all'ultima tendenza, dovuta evidentemente anche ai vantaggi economici e reputazionali che gli istituti di credito stanno riscontrando. «Crédit Agricole, Intesa Sanpaolo e Banca Sella», rimarca il manager, «hanno iniziato a differenziare la propria offerta di surroga in funzione della classe energetica dell'immobile ipotecato. Lo scopo è chiaramente quello di aumentare la quota di immobili green a garanzia dell'erogato mutui, non solo finanziando le nuove operazioni di acquisto o ristrutturazione, ma anche andando a contendere gli immobili green già finanziati dalle banche concorrenti». E a proposito di mutui, aumenta l'attesa non tanto per la decisione della Bce di oggi. Appare scontato che **Christine Lagarde** taglierà i tassi sui depositi dello 0,25% portandoli dal 4% al 3,75%. Quanto per le parole del presidente sulle prossime mosse di Francoforte e sulle tempistiche delle ulteriori riduzioni. La curva dell'Euribor (il riferimento per i mutui a tasso variabile) prevede un altro taglio di 25 punti base tra settembre e ottobre che porterà l'Euribor intorno al 3,5% e altri 3 tagli da 25 punti base nel 2025. Restando su oggi: il taglio dei tassi avrà sicuramente un immediato impatto sui variabili, mentre i prezzi dei mutui a tasso fisso sono legati all'andamento dell'Irs che ha già sta scontato la sforbiciata e oscillerà ancora in base alle parole della **Lagarde**.

CONFERMATO Antonio Patuelli è presidente Abi dal 2013 [Ansa]

AMBIENTE E POVERTÀ

L'INTERVISTA **JAVIER VINÓS**

«Il clima muta in base al sole, altro che CO2»

Lo scienziato spagnolo: «Quando la stella riduce intensamente la propria attività, il pianeta si raffredda così bruscamente da provocare una crescita dei ghiacciai. Per quattro volte in 10.300 anni abbiamo assistito a una coincidenza tra i due fenomeni»

di **FRANCO BATTAGLIA**

■ Javier Vinós è uno scienziato spagnolo che ha trascorso decenni a fare ricerca sulla neurobiologia e sul cancro presso l'Howard Hughes Medical Institute, l'università della California, il Medical Research Council del Regno Unito e il Consiglio nazionale delle ricerche spagnolo. Le sue pubblicazioni scientifiche sono state citate più di 1.200 volte dai suoi colleghi. Nel 2015, la preoccupazione per gli effetti del cambiamento climatico lo ha portato a studiare la scienza del clima, diventando un esperto della materia. Ha pubblicato due libri sull'argomento.

Dottor Vinós, lei nasce biologo e neurologo: come ha deciso di occuparsi di clima?

«Come biologo, sono consapevole dei cambiamenti climatici fin dagli anni Ottanta, e come scienziato sono allenato a esaminare le prove presentate nei lavori di ricerca e a ignorare le interpretazioni dei loro autori. Quando ho cercato le prove che l'aumento della CO2 fosse responsabile del riscaldamento, non le ho trovate. Così ho deciso di imparare come il clima è cambiato naturalmente nel tempo. Non si può escludere un contributo naturale al recente riscaldamento senza sapere come funziona. Ci sono molte cause naturali di cambiamento climatico che gli scienziati affiliati all'Ipcc (*il comitato dell'Onu sui cambiamenti climatici, ndr*) stanno ignorando. Ho studiato il problema per sette anni e nel 2022 ho pubblicato un libro».

E non teme che il suo contributo alla scienza del clima venga ignorato dai climatologi perché lei è un biologo molecolare?

«È possibile. Gli scienziati sono esperti in aree molto specifiche. Io ho avuto il lusso di imparare da più di dieci discipline scientifiche legate al clima. La mia conoscenza sul clima può non essere profonda in alcuni aspetti, però è molto ampia e questo mi dà una prospettiva diversa».

Perché pensa che l'Ipcc si sbagli?

«Parte della attuale climatologia non è una scienza sperimentale, ma si basa molto sui modelli climatici, che sono programmi al calcolatore che, di tutta evidenza, forniscono risultati senza alcun legame con la realtà fisica. Negli anni Sessanta sono stati programmati con ciò che si sapeva e la climatologia è rimasta intrappolata nel paradigma secondo cui l'unica cosa che conta è il bilancio energetico nella parte superiore dell'atmosfera. Questo ha portato alla conclusione che la CO2 è il principale agente del cambiamento climatico. Ma i dati ci dicono che negli ultimi 50 milioni di anni il clima del pianeta cambiava, spesso, senza correlazione con la CO2. Le contraddizioni più evidenti sono l'Oligocene, l'Olocene e il periodo 1945-1975, quando la Co2 e la temperatura hanno fatto esattamente il contrario».

Che paradigma propone lei?

NEUROBIOLOGO Javier Vinós

«L'effetto serra è disomogeneo sul nostro pianeta, perché il 75% dell'effetto serra è dovuto al vapore acqueo e alle nubi che esso forma. L'atmosfera tropicale contiene molta acqua, il 3%, mentre l'atmosfera polare in inverno quasi non ne contiene affatto. Pertanto, l'effetto serra è estremamente debole nelle regioni polari, il che le rende due radiatori di raffreddamento, come un'automobile, per la Terra. Esistono diverse cause di cambiamento climatico naturale che agiscono modificando la quantità di calore trasportata dai tropici al polo. Una delle più importanti è la variazione dell'attività del sole».

Che effetto ha il sole sul clima?

«Il sole è stato sottovalutato dall'Ipcc, che ritiene che non abbia contribuito al riscaldamento. Ma le prove che il sole ha un effetto molto importante sul clima sono incontrovertibili. Il sole ha un ciclo di attività di 11 anni che si manifesta nel numero di macchie solari, ma a volte il sole riduce la propria attività per decenni, durante i quali non appaiono macchie. Questo è un grande minimo solare. Ce ne sono stati circa 25 negli ultimi 11.000 anni. Ma quattro di questi grandi minimi sono durati più a lungo, 150 anni. Sappiamo quando sono avvenuti grazie alla datazione al radiocarbonio. Si tratta di 10.300, 5.200, 2.800 e 500 anni fa, e queste quattro date coincidono con quattro dei principali cambiamenti climatici dell'Olocene. Durante questi grandi minimi, il pianeta si è raffreddato così bruscamente che i ghiacciai sono cresciuti molto; erano tempi con documentato declino della popolazione umana a causa della scarsità di cibo».

Come fa il sole ad avere un tale effetto sul clima?

«I cambiamenti nell'attività del sole causano variazioni molto piccole nell'energia che emette, e questo è l'argomento principale di coloro che negano il ruolo del sole. Ma c'è una parte del sistema climatico che risponde fortemente ai cambiamenti del sole: si tratta della stratosfera, le cui condizioni cambiano in risposta all'effetto del sole sullo strato di ozono. Esistono onde atmosferiche molto importanti, chiamate onde planetarie, che trasportano una grande quantità di energia. Responsabili di eventi meteorologici estremi come l'ondata di calore del 2003 o le alluvioni del 2013 in Europa, queste onde planetarie, quando il sole è poco attivo, indeboliscono il vortice polare. Il vortice circonda l'Artico impedendo al calore terrestre di fuoriuscire ma, quando si indebolisce, il calore entra nell'Artico provocando ondate di freddo nel Nord America orientale, in Russia e in Mongolia».

In che modo questo effetto è legato al riscaldamento dell'Artico?

«Il riscaldamento dell'Artico ha avuto un picco alla fine degli anni Novanta, che sono stati seguiti da una dozzina d'anni di hiatus climatico. Quindi il riscaldamento non può essere dovuto all'aumento della CO2, che invece è aumentata senza sosta. In inverno nell'Artico non c'è sole, e il riscaldamento dell'Artico è dovuto a un maggiore trasporto di calore. La cosa coincide con la riduzione dell'attività solare alla fine degli anni Novanta. Il riscaldamento dell'Artico non è la prova di un'emergenza climatica, ma è la prova dell'effetto del sole sul clima».

Mi faccia capire: il riscaldamento globale e il riscaldamento dell'Artico sono o no collegati?

«Lo sono, e sono due facce della stessa medaglia. L'Ipcc riconosce che l'attività solare nel corso del XX secolo è stata eccezionalmente elevata. Questo ha fatto sì che il pianeta conservasse energia e si riscaldasse. Con la diminuzione dell'attività solare nel XXI secolo, una parte del calore viene trasferita all'Artico, e questo dovrebbe rallentare il riscaldamento. La verità è che per molto tempo nessuno ha mai saputo quale fosse l'effetto delle nostre emissioni sul clima. I lavori recenti dei professori W. Happer e W. van Wijngaarden hanno dimostrato che l'effetto della CO2 antropica non è neanche misurabile».

ACCORDO PER L'USCITA DELL'AD CRITICATO DA LUCIANO

BENETTON-RENON TROVANO L'INTESA ADDIO IL 18 GIUGNO

■ **«L'ad Massimo Renon, a seguito di un accordo raggiunto con Benetton Group, lascerà consensualmente l'azienda alla fine del suo mandato». È una notizia visto che dopo le critiche ricevute dal fondatore Luciano Benetton (*foto Ansa*) era possibile che la vicenda si concludesse per vie legali. «Con l'approvazione del bilancio 2023», spiega la nota, «l'azienda e l'ad hanno preso atto della chiusura di un ciclo, che terminerà il prossimo 18 giugno».**

RAFFAELE FITTO

«Dopo il voto Ue interverremo sulle case green»

■ **«Quello della direttiva casa green è un punto su cui sicuramente vogliamo intervenire in modo concreto per riaprire la questione», spiega il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto a "Confedilizia incontra", «Abbiamo votato contro il testo perché nonostante i miglioramenti è per noi ancora distante dall'essere condiviso». Il ministro è convinto che dopo le Europee, con le nuove istituzioni Ue sarà possibile lavorare.**

di **GIULIANO GUZZO**

Ci mancava l'intelligenza artificiale che risponde come gli ambientalisti

Al test per le Europee sulle preferenze politiche, Chatgpt concorda al 97,5% con i Verdi

■ Comunque vadano le prossime elezioni europee, i Verdi possono stare tranquilli perché hanno dalla loro quello che, fossimo negli Stati Uniti, sarebbe un grande elettore: l'intelligenza artificiale (Ai). Più precisamente, le simpatie ecologiste sono state espresse da Chatgpt, l'usatissimo chatbot che sfrutta l'Ai generativa e l'apprendimento automatico. A scoprirlo è stata Disruptive, un'azienda specializzata nel settore che ha pensato bene di realizzare il seguente esperimento: comandare a Chatgpt di rispondere ad un test sulle proprie preferenze politiche come se fosse un elettore austriaco in procinto di recarsi alle urne europee.

Una volta accettata tale premessa, al programma è stata sottoposta una batteria di 39 domande, messa a punto da politologi delle università di Friburgo e Salisburgo. Risultato: nel rispondere ai quesiti, Chatgpt è risultato quasi del tutto concorde – al 97,5% - con le posizioni dei Verdi, facendo comunque registrare buone simpatie (82,6%) per Neos, forza liberale, e per l'SPÖ, il partito socialdemocratico (73,9%). Non male pure le convergenze (71,7%) con il KPÖ, il partito comunista, mentre quelle con la formazione austriaca più di destra, l'FPÖ, la convergenza è risultata minima: 6,5%.

La simpatia green dell'intelligenza artificiale è stata riscontrata registrando la sua approvazione ad una tassa europea sulle emissioni di CO2, all'utilizzo del 100% di energia rinnovabile nell'Ue entro il 2050 e al divieto del glifosato per un'agricoltura più sostenibile. Non è finita. Chatgpt si è pure detto favorevole al trasferimento di altre competenze, rispetto alle attuali, dagli Stati membri Ue, senza disdegnare opinabili aperture sui temi etici, dalla distribuzione controllata della cannabis all'inclusione del «diritto all'aborto» nella Carta dei diritti fondamentali Ue. «Se in Austria il programma Chatgpt potesse votare alle elezioni europee, i Verdi sarebbero molto popolari», è stata la conclusione del quotidiano austriaco *Die Presse*.

Da parte sua **Timm Rotter**, amministratore delegato di Disruptive, ha osservato che «l'intelligenza artificiale può influenza i dibattiti sociali e lo farà, dobbiamo imparare ad affrontarla». Che il tema esista è provato pure dal fatto che risultati simili si sono avuti anche in Svizzera e Germania. A metà maggio, sul quotidiano tedesco *Bild* il giornalista **Timo Lokoshat** dava conto di un test simile, registrando come anche in quel caso, sia pure con una percentuale più contenuta ancorché plebiscitaria (l'82,9%), Chatgpt risultasse simpatizzare per i Verdi. Ciò conferma quanto già in precedenza rilevato in una ricerca pubblicata sulla rivista *Public Choice* e realizzata da **Fabio Motoki** della Norwich Business School il quale, a seguito di altri esperimenti, aveva riscontrato, da parte di Chatgpt, «un pregiudizio significativo e sistematico» a favore «dei democratici negli Stati Uniti, di Lula in Brasile e del partito laburista nel Regno Unito». Insomma, l'intelligenza artificiale in generale vota verde e comunque sempre a sinistra. Viene pertanto da chiedersi poi dove stia, tutta questa intelligenza.

GIUSTIZIA E FINANZA

«La nuova truffa: con una sim clonata mi hanno ripulito il conto corrente»

Una delle vittime dell'ultimo trucco hacker: «Usata una patente falsa. In causa da 4 anni per riavere 25.000 euro dalla banca»

di **ALESSANDRO DA ROLD**

■ «Sono sola, è stata molto dura e non riesco ancora a vedere segni di speranza di recuperare i soldi che mi hanno rubato». **Angela A.** è una ex insegnante di Roma, ha 74 anni e fino al 2020 si godeva tranquillamente la pensione. Poi un giorno, in pieno lockdown per la pandemia, la sua vita è diventata un inferno. È rimasta vittima di una truffa chiamata sim swap fraud. In pratica le hanno duplicato la sim del telefono cellulare, quasi come se avesse consegnato nelle mani di un'altra persona tutti i dati del suo smartphone. In questo modo le hanno svuotato il conto che aveva in Bnl (Banca nazionale del lavoro), prelevando più di 25.000 euro. La sua situazione è molto particolare, perché di mezzo ci possono essere responsabilità sia della compagnia telefonica sia della banca, in una classica situazione di vuoto normativo, cioè di carenza di leggi che possano contrastare questo tipo di reati. Ma lei non si è persa d'animo. Insieme con l'avvocato si è rivolta subito all'Arbitrato bancario, organo della Banca d'Italia che le ha dato ragione, condannando la banca a risarcirla dei 25.000 euro più le spese, tra cui 200 euro a Palazzo Koch.

Ma questo non è bastato. Perché la Bnl ha deciso di contestare la decisione dell'Arbitrato bancario, anche perché più che una truffa bancaria potrebbe trattarsi appunto di una truffa telefonica, tirando quindi in ballo la compagnia telefonica Wind, produttrice della sim duplicata. Sta di fatto che a distanza di più di quattro anni Angela non ha ancora visto un euro. C'è un procedimento in corso. Il giudice del Tribunale civile di Roma ha fissato la decisione per il giugno del 2025, cioè il prossimo anno, con tutte le difficoltà economiche che ne conseguono. «Nel 2020 in pieno lockdown e più precisamente durante la Settimana santa all'improvviso il mio cellulare ha cessato di funzionare» spiega Angela nel suo racconto. «Così ho scoperto che, in primis, con una patente falsa avevano trasferito la mia scheda telefonica su di un altro gestore e, in seguito, che avendo la mia scheda telefonica mi erano entrati in banca e, dopo essersi fatte ridare le credenziali, avevano fatto via Internet un bonifico all'estero di ben 25.000 euro». A questo si è aggiunta anche una spesa da Mediaworld di 1.800 euro che per fortuna è stata recuperata. «In parole povere», aggiunge Angela, «mi avevano quasi svuotato il conto dove c'erano in tutto circa 28.000 euro».

La donna decide di rivolgersi subito a Bnl. «Ma la banca dopo ripetute mie insistenze alla fine mi ha liquidato dicendomi che la colpa non era la sua in quanto era stato provveduto all'invio dell'sms di verifica, un sms che però non era mai arrivato a me ma bensì al truffatore che era in possesso della mia scheda telefonica» precisa Angela. Così «mi sono rivolta allora all'Arbitrato bancario, organo della Banca d'Italia, e la commissione preposta, dopo aver sentito le mie ragioni e quelle della banca, dopo circa un anno mi ha dato ragione». Angela, infatti, è vittima di truffa telematica. La banca viene così condannata: entro 30 giorni deve risarcire i 25.000 euro. «Ma, trascorso un mese dalla delibera» aggiunge Angela parlando alla *Verità*, «io non avevo ancora avuto alcuna notizia del fatto che la banca avesse accettato la decisione dell'Arbitrato. E solo grazie a una mia azione di forza nella filiale per ottenere una risposta, e dopo tre ore di attesa, ho saputo dalla direttrice della filiale che il verdetto non era stato accettato».

La storia non finisce qui. Angela decide di andare avanti con il suo avvocato. E porta Bnl davanti al Tribunale civile di Roma. La banca continua a contestare la decisione dell'arbitrato, ma allo stesso tempo lo scorso anno propone una mediazione a cui partecipa anche Wind. «La mia avvocatessa mi ha consigliato di partecipare perché avrebbe potuto esserci la possibilità di un accordo, per cui pur con qualche perplessità ho deciso di partecipare alla mediazione tramite Internet. L'avvocato della Bnl ha subito esordito ribadendo che la banca continuava a dichiararsi estranea alla cosa ma che "per venirmi incontro e farmi un favore" mi avrebbe offerto per chiudere il contenzioso la mirabolante somma del ben 10% della somma sottrattami dal truffatore». Angela non ci sta. «Ho chiaramente rifiutato sentendomi anche offesa da tale offerta, quasi mi avessero voluto dare una elemosina. Per di più ho dovuto in seguito anche versare la mia quota di mediazione pur non avendo avuto la necessità di partecipare».

Secondo la donna la responsabilità è soprattutto della banca, anche perché «tutti gli istituti di credito da me interpellati mi hanno detto che un bonifico fatto tramite Internet non può superare i 10 o al massimo 15.000 euro» per di più fatto con un modello di telefono «diverso dal mio». A marzo una banca è stata condannata a risarcire con 50.000 una donna vittima di phishing: è stato uno dei primi casi in Italia. Vedremo ora cosa deciderà il giudice di Roma.

Contatta dalla *Verità*, Bnl fa sapere di attendere la decisione del giudice.

MA NON ANDRÀ IN CARCERE

AMANDA KNOX CONDANNATA A TRE ANNI PER CALUNNIA VERSO PATRICK LUMUMBA

■ **Amanda Knox *(foto Ansa)* è stata condannata dalla Corte di appello di Firenze a tre anni per calunnia ai danni di Patrick Lumumba, da lei accusato di aver ucciso Meredith Kercher. L'americana, tornata in Italia per la sentenza, non andrà comunque in carcere visto che ha già passato quattro anni in cella. «Sono delusa», ha commentato.**

➤ GIUSTIZIA E FINANZA

Il Tribunale Ue va in retro su Carige Così la Bce risparmia 880 milioni

Sconfitto Malacalza: l'ex azionista principale dell'istituto ligure chiedeva i danni legati al commissariamento Decisione opposta rispetto al caso di una piccola azionista che però non reclamava un risarcimento

di **CAMILLA CONTI**

■ La Bce non dovrà risarcire con 880 milioni di euro gli ex azionisti di riferimento di Banca Carige, la famiglia **Malacalza**. Lo ha deciso ieri mattina la Corte Ue pronunciandosi sull'azione giudiziaria presentata da Malacalza investimenti e da **Vittorio Malacalza** come socio privato che chiedevano un risarcimento rispettivamente di 870.525.670 euro e di 9.546.022 euro. Il ricorso era incentrato sulle azioni o omissioni della vigilanza di Francoforte sull'istituto ligure a partire dal 2014 e sull'amministrazione straordinaria a inizio 2019 della banca (oggi in Bper). I **Malacalza**, già industriali siderurgici oggi nei magneti superconduttori, erano entrati nel 2015 in Carige acquistando il 10% dalla Fondazione conferitaria, per finire - di aumento in aumento, con un investimento cumulato di oltre mezzo miliardo - primi azionisti della banca con il 27,5% a fine 2018, e poi ritrovarsi con un pugno di mosche in mano al commissariamento deciso da Bce a inizio 2019.

Tra il 2015 e il 2019, quando **Mario Draghi** era già alla guida della Banca centrale, quest'ultima aveva adottato diverse misure di intervento. Secondo i **Malacalza**, «alcune di tali azioni sarebbero contrarie ai doveri connessi a tali funzioni». Secondo il Tribunale a Lussemburgo, invece, «nessuno degli illeciti contestati alla Bce nell'ambito della sua vigilanza su Carige può far sorgere una responsabilità extracontrattuale dell'Unione». Nella sentenza, la Corte sottolinea che per accertare tale responsabilità individui e imprese devono dimostrare che tre condizioni sono cumulativamente soddisfatte: l'illiceità del comportamento imputabile all'istituzione o ai suoi agenti nell'esercizio delle loro funzioni, l'effettività del danno e l'esistenza di un nesso di causalità tra il comportamento denunciato e il danno lamentato. Rispetto alla illiceità del comportamento tale condizione è soddisfatta quando il comportamento contestato implica una norma giuridica preordinata a conferire diritti agli individui e alle imprese e quando la violazione contestata all'istituzione è sufficientemente qualificata. Secondo il Tribunale, Malacalza investimenti e **Vittorio Malacalza** avrebbero dovuto dimostrare che la Bce abbia violato in modo grave e manifesto, abusando del suo potere discrezionale, una norma di diritto dell'Unione che conferisce loro diritti. Per il giudice tale primo requisito non è stato soddisfatto e ha quindi respinto il ricorso senza valutare le altre due condizioni per l'accertamento di una responsabilità extracontrattuale dell'Unione. Facciamo però un passo indietro al 12 ottobre del 2022 quando la Corte di giustizia dell'Unione europea aveva annullato la decisione della Bce che a inizio 2019 ha posto la banca ligure in amministrazione straordinaria. La Corte aveva dato ragione al ricorso di **Francesca Corneli**, piccola azionista dell'istituto ligure. Simili anche le contestazioni. La differenza? Il sospetto è che stia qui: la vicenda Corneli non chiedeva un risarcimento, i **Malacalza** sì.

INTRECCI A sinistra, Vittorio Malacalza. Sopra, Mario Draghi, ex presidente della Bce [Ansa]

Tornando all'ultima domanda su cui si è espressa la Corte ieri, i **Malacalza** puntano il dito contro la vigilanza della Bce consistenti «sia in omissioni di interventi doverosi, sia in positive condotte pregiudizievoli». Si lamenta, in primo luogo, che la Bce abbia concorso a determinare una «rappresentazione della situazione e delle prospettive della banca, nell'affidamento della quale gli azionisti hanno investito ingenti risorse nell'acquisto di azioni Carige e nella sottoscrizione e versamento di aumenti di capitale; e abbia successivamente tale affidamento frustrato con comportamenti e con l'emanazione di provvedimenti contradditori, impositivi di misure ingiustificate, sproporzionate e anche sotto altri profili illegittimi, che si inscrivono in una condotta complessiva illecita e pregiudizievole». I **Malacalza** si riferiscono in particolare: agli affidamenti ingenerati sulla situazione di Carige determinatasi per effetto degli aumenti di capitale del 2014, 2015 e 2017; alla successiva frustrazione di tali affidamenti conseguita a comportamenti e provvedimenti della Bce; «all'illegittimità dei provvedimenti della Bce - forieri di gravi danni consistenti in perdite di valore delle partecipazioni degli azionisti di Carige - che avrebbero imposto la dismissione di crediti deteriorati, in modo e in misura ingiustificati, sproporzionati e contrastanti con il principio di parità di trattamento e di altri principi».

Secondo i **Malacalza**, la Bce ha effettuato «impropri condizionamenti e ingerenze nei processi di governance della banca, favorendone una gestione autocratica da parte degli amministratori delegati» così da assicurare «l'attuazione di misure scorrettamente imposte, precludendo altresì la reazione a pratiche gestionali del management improprie e pregiudizievoli, nonché determinando un fattore di debolezza della banca». Contro la decisione del Tribunale può essere presentata impugnazione alla Corte entro due mesi e dieci giorni dalla data della sua notifica. Vedremo se i **Malacalza** lo faranno.

MOTORI, CIBO ED ECCELLENZE TRICOLORI

Concorso italiano ritorna con un'edizione «reinventata»

■ **Il 17 agosto torna Concorso italiano, l'evento di riferimento per gli appassionati di motori e lifestyle made in Italy durante la Monterey car week, ora «reinvented» con il nuovo presidente Richard De Andrade. L'appuntamento, in partnership con Automobile club Milano, si terrà in California e sarà una celebrazione dello stile di vita italiano nella sua interezza, dal design automobilistico ad arte, design, moda, tecnologia e cucina.**

«Mediaset primo editore del Paese»

Berlusconi jr: «Ascolti record, pubblicità a +6%. La De Filippi resta da noi. Merlino e Berlinguer bene». La Rai ribatte: «Vanno considerati i canali generalisti»

di **MAURIZIO CAVERZAN**

■ **Bianca Berlinguer** e **Myrta Merlino** confermate. *Il Grande fratello* promosso, rimandata *L'Isola dei famosi*. L'espansione di Discovery Warner Bros? «Mi sembra una televisione che guarda indietro. È curioso scoprire che si accende un ipotetico terzo polo con conduttori e format presi dalla Rai. Sì, hanno provato a portarci via **Maria De Filippi** con una super offerta, ma siamo strafelici che Maria sia rimasta con noi». Su TeleMeloni: «La Rai non dovrebbe inseguire il successo dell'audience con singoli programmi. L'allungamento di *Affari tuoi*, un giochino che non richiede nessuna competenza per vincere, non è in linea con la missione del servizio pubblico». **Enrico Mentana**? «Le nostre porte sono sempre aperte».

È un **Pier Silvio Berlusconi** che si concede a 360 gradi quello che annuncia ai giornalisti convocati a Cologno Monzese per un bilancio sulla stagione 2023-2024 che «siamo il primo editore italiano». Da settembre a inizio giugno le reti del Biscione hanno raggiunto nelle 24 ore il 40,8% di ascolto medio sul target 15-64 anni, mentre la Rai si ferma al 31,2. Anche nel target complessivo, sempre nelle 24 ore, la tv commerciale supera la tv pubblica: 37,7 contro il 36,8% di Viale Mazzini. L'unica fascia dove Mediaset non vince è quella dalle 20,30 alle 22,30, dove l'espansione di *Affari tuoi* è decisiva. Anche per questo «**Antonio Ricci** sta lavorando per rendere più moderna e competitiva *Striscia la notizia*».

Tuttavia, sottolinea Pier Silvio, per Mediaset «non sarà possibile mantenere il prima-to ora che arrivano gli Europei di calcio». Comunque, Canale 5 e Rete 4 resteranno accese tutta l'estate. «**Dario Maltese** condurrà *Mattino 5* e **Simona Branchetti** *Pomeriggio 5*», annuncia **Mauro Crippa**, direttore dell'informazione, mentre la coppia composta da **Roberto Poletti** e **Francesca Barra** sarà al timone dell'access prime time di Rete 4. Niente fughe in avanti, però. «Dei nuovi innesti siamo soddisfatti», assicura **Berlusconi jr** «**Myrta Merlino** a *Pomeriggio 5* ha fatto un buon lavoro e il prodotto è migliorato. Di **Bianca Berlinguer** siamo molto soddisfatti, il prime time va alla grande. Si sa che l'access prime time è difficile per Rete 4, ma siamo soddisfatti e stiamo lavorando a nuovi prodotti con Bianca. E non abbiamo motivi per non riconfermare questo *Pomeriggio 5* con **Myrta Merlino**».

Se battere la Rai non è la mission, ciò che conta è il volume di contatti offerto agli investitori grazie al sistema integrato che combina tv lineare e digitale, radio e Web. Anche per questo nel primo semestre del 2024 si confermerà la crescita della raccolta pubblicitaria del 6% registrata nello stesso periodo del 2023. Per documentare i motivi di soddisfazione **Berlusconi jr** racconta: «In passato, quando incontravo gli investitori ne uscivo sempre un po' contrariato perché sentenziavano immancabilmente che la tv generalista era morta. Stavolta ci hanno chiesto come abbiamo fatto a ribaltare questa previsione, a conquistare ulteriore centralità e consolidare i nostri fondamentali». Perciò si guarda con fiducia crescente a Mediaset for Europe con Spagna e Germania. Ma restando al

DINASTIA Pier Silvio Berlusconi, ad di Mediaset [Ansa]

«piccolo e superaffollato mercato italiano, il sistema Mediaset batte i giganti del Web», sottolinea Pier Silvio, spiegando col direttore marketing strategico **Federico Di Chio** che il gruppo ha raggiunto una quota di spettatori settimanale di 95,9 milioni (Youtube è a 38 milioni, Netflix a 13,5).

La Rai però ribatte e contesta le cifre fornite da Mediaset: «La Rai nei primi cinque mesi del 2024 si conferma primo editore televisivo in Italia, distanziando le reti Mediaset nell'intera giornata e nel prime Time». E ancora: «Considerando le reti generaliste, la Rai ha circa 5 punti di vantaggio su Mediaset nell'intera giornata e ben oltre 7 punti di vantaggio nella prima serata. Va evidenziato come sia aumentato il divario tra Rai 1 e Canale 5 nel prime time rispetto allo stesso periodo del 2023. Nel 2024 Rai 1 ha fatto registrare un 7,3% di share rispetto a Canale 5».

➤ PENSIERO FORTE

Le serie tv insegnano a odiare l'uomo bianco

Il rilassamento mentale causato dalla visione prolungata delle fiction apre la porta a messaggi subliminali pro immigrati e Lgbt
Gli spettatori, ignari dell'indottrinamento, interiorizzano così i cavalli di battaglia woke e finiscono per perdere lo spirito critico

di **SILVANA DE MARI**

■ La nuova forma di narrazione della nostra epoca è la serie televisiva. La serie televisiva dura ore e ore, decine, nel caso se ne produca più di una stagione. Sia che la si veda una volta alla settimana, sia che si scarichi un episodio dopo l'altro, questa esposizione continuata inchioda a un coinvolgimento emotivo enorme. Si creano pagine di fan dove si discute, gli attori vengono completamente identificati con i personaggi sempre chiamati per nome di battesimo, si piangono i morti, si odiano i malvagi, si ipotizza cosa succederà nella successiva puntata e così via. Le immagini, e soprattutto le immagini che sembrano vere, come quelle di un film o di una serie televisiva vengono interiorizzate dall'emisfero cerebrale destro che non ha senso critico e che non le distingue dalla realtà. Le parole ascoltate - o meglio, scritte - vengono decodificate dall'emisfero cerebrale sinistro, quello dominante, razionale, che ha spirito critico. Guardare la televisione o un qualsiasi altro schermo che la sostituisca, mette il nostro cervello in ritmo alfa. Il nostro pensiero è un fenomeno elettrico, e di conseguenza ha una frequenza, che può essere misurata mediante un apparecchio che si chiama elettroencefalogramma. Quando noi siamo molto rilassati, quando qualcuno ci racconta una storia, siamo in ritmo alfa. Dal ritmo alfa possiamo addormentarci: spesso ci si addormenta mentre si guarda la televisione. Quando si è in ritmo alfa si può andare in ipnosi. Il ritmo alfa è un ritmo ipnogeno. Quando invece siamo lucidi, presenti e attenti siamo in ritmo beta. Se siamo in ritmo beta non ci addormentiamo e non possiamo essere messi in ipnosi. Il ritmo alfa è come lo zucchero nel sangue: la mancanza non è compatibile con la sopravvivenza e l'eccesso uccide. Più il vostro cervello resta in ritmo alfa, più vi è facile prima o poi scivolare in una demenza.

Per carità, un pochino di ritmo alfa ci vuole. Se passi tutta la giornata in ritmo beta, dopo un po' crolli, ti spezzi. Esattamente come ogni tanto è necessario per il nostro fisico stravaccarsi e mettersi comodo, è necessario ogni tanto per la nostra mente andare in ritmo alfa. Se però una persona passasse tutta la sua vita stravaccata sarebbe debole e malata. Anche la nostra mente se passa tutto il tempo stravaccata in ritmo alfa diventa debole e malata, incapace di senso critico, più predisposta a una demenza. La serie televisiva contiene una serie di «valori», che arrivano al cervello mentre è stravaccato, in ritmo alfa, con lo spirito critico a zero, oltretutto direttamente nell'emisfero di destra, quello che segue non linee logiche ma analogiche.

Nel momento in cui leggo qualcosa che contenga un'affermazione come per esempio l'aborto è bello, oppure tutte le persone a comportamento omoerotico, per il solo fatto di avere un comportamento omoerotico, sono intelligenti e buone, ho il cervello in ritmo beta. Esercito il mio spirito critico. L'informazione è mediata dall'emisfero sinistro del cervello, quello razionale. Se i concetti «aborto è bello» e «gay è sempre buono e intelligente», sono contenuti nella trama di una bella fiction, con bei dialoghi e belle musiche, sono raccontate con immagini, non ho spirito critico, mi entra dentro. Se in *Grey's Anatomy* una protagonista molto positiva, oltretutto con un'ottima posizione sociale e sposata, abortisce, cioè distrugge la sua creatura, per solo narcisismo carrierista, e tutto questo con l'approvazione della protagonista, interiorizzo che abortire è bello e che combattere l'aborto è meschino. Le serie televisive servono per mettere la nostra testa tutte le idee del mainstream direttamente nell'emisfero di destra, graziosamente impacchettate con le parole di personaggi amati. Gay è sempre bello, trans è meglio, l'aborto è veramente una cosa meravigliosa che evita alle donne l'ingiustizia della maternità, e così via.

Altro nuovo valore, oltre gay è sempre bello e abortire è sempre sano, è l'alterazione della storia. La maggioranza delle persone giovani attualmente è semianalfabeta in quasi tutti i campi, in particolare in quello storico. Nel momento in cui un semianalfabeta vede Anna Bolena di colore o Achille chiaramente africano il suo cervello inconscio si convince che tutta la storia dell'Europa sia stata una storia di persone di vari colori e che quindi non ci sia nessuna invasione in atto. Questo è un pensiero particolarmente potente per un bambino, tanto più che i personaggi di colore come i personaggi gay sono sempre personaggi positivi, spesso vittime. L'attore di origine africana meglio se visibilmente gay può fare Robin Hood, mentre lo sceriffo odioso e scemo che lo vuole impiccare sarà sempre bianco ed etero. Nessuno dedicherà un serie agli schiavi bianchi, milioni e milioni, rubati da saraceni e tartari. Nessuno dedicherà una serie televisiva a san **Carlo Lwanga** e agli altri martiri bruciati vivi per aver rifiutato in nome della fede di cedere ai desideri carnali di un re a preferenze omoerotiche. E quindi c'è tutta un'interiorizzazione dei valori mainstream, se non direttamente woke, bianco è sporco brutto e cattivo, etero anche. Sono valori che ci entrano dentro direttamente nell'emisfero destro, che non ha capacità di critica, o ne ha molto poca, soprattutto se il nostro cervello è in ritmo alfa.

Alcune persone riescono vedere serie televisive senza diventarne dipendenti ed evitando di esserne troppo influenzati, quelli con vite più deboli e vuote sviluppano dipendenze paragonabili a quelle del porno, e insieme al porno possono rendere possibile l'agenda 2030. L'agenda 2030 prodotta dal forum di Davos ed entusiasticamente rilanciata da Onu e Unione europea, pubblicizzata dai libri di scuola nella materia chiamata educazione civica, stabilisce che nel 2030 non avremo più niente ma saremo felici. Mancano solo sei anni a tutta questa felicità. Non avere oggetti, non avere casa, non avere nulla per una creatura umana è angosciante in quanto impedisce anche le libertà più elementari. Non possedere nulla dà la stessa angoscia che dà a un animale non avere territorio, un'angoscia fatta di frustrazione e paura. Chi non ha territorio non ha difese. Perché saremo felici? Perché sarà vietato lamentarsi e poi perché le serie televisive riempiranno il nulla delle nostre vite. Se si chiude qualcuno in una monocamera senza automobile, con una finestra che guarda su un muro, ma gli si dà uno smartphone che riceve tutto il divertimento del mondo, il prigioniero può riempire il nulla cui è stata ridotta la sua vita identificandosi con una regina che cavalca un drago, o con quell'eroe che va a combattere contro un potere oscuro e lo distrugge. Le serie televisive stanno alla vita vera come il porno sta al sesso vero fatto con qualcuno cui vuoi bene. Il porno distrugge il sesso, si sostituisce a esso e le serie televisive distruggono le vite vere, si sostituiscono a esse. Il porno causa danni neurologici, alterazioni gravi del metabolismo della dopamina ed endorfine, che vengono secrete solo durante la visione del porno, da qui la dipendenza, e una ipotrofia dei lobi frontali con perdita di forza di volontà e capacità di concentrazione, come hanno dimostrato i pochi e striminziti lavori sull'argomento (un lavoro scientifico necessita di fiumi di denaro).

Nessuno studio è stato fatto sinora sugli effetti delle serie televisive, e probabilmente mai ce ne saranno perché non si capisce chi dovrebbe finanziarli, ma molti ne sono dipendenti in maniera così drammatica che sospetto un coinvolgimento simile. Le serie televisive danno un coinvolgimento emotivo talmente violento che possono destabilizzare una persona già psicologicamente fragile. Io sono stata costretta a guardarmi *Il Trono di spade* per capire cosa succedeva, un mio paziente era destabilizzato, andava in crisi dopo aver visto le puntate più sanguinolente o ripugnanti, tanto erano violente le emozioni che li permeavano, però restava incollato alla serie. Le emozioni che contagiano le serie televisiva sono enormi, superiori per violenza a qualsiasi altra narrazione, e quindi possono sostituire le emozioni vere di una vita non vissuta perché ci hanno rinchiusi. Senza serie televisive e senza porno il lockdown non sarebbe stato possibile. Con le serie televisive e il porno l'agenda 2030 diventa possibile. L'eutanasia semplificherà la gestione dei casi di demenza.

FU CONDANNATA A 18 MESI PER I FATTI DI PIAZZA SAN CARLO

TORINO, CHIESTO RICALCOLO DI PENA PER L'APPENDINO

■ **La Procura generale di Torino ha chiesto alla Cassazione di annullare con rinvio la condanna dell'ex sindaco Chiara Appendino per i fatti di piazza San Carlo, al fine di ricalcolare l'entità della pena. Alla deputata del M5s *(foto Ansa)* erano stati inflitti 18 mesi di reclusione. Il 3 giugno 2017, durante la proiezione su maxischermo della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid, una serie di ondate di panico tra la folla radunata in piazza provocarono 1.500 feriti e più tardi la morte di due donne.**

di **PAOLA BULBARELLI**

CONTRIBUÌ ALL'ESPANSIONE DELL'ATTIVITÀ DI FAMIGLIA AVVIATA NEL 1947

Addio a Verga, signore degli orologi di Milano

È morto a 93 anni Valerio, figlio del fondatore della storica boutique di via Mazzini

■ Già negli anni Cinquanta poteva vantare l'insegna della Rolex. **Valerio Verga** era una vera e propria istituzione milanese e non solo. Seconda generazione (arrivati oggi alla quarta) della storica boutique di orologi **Verga**, a 93 anni, Valerio se n'è andato.

Aveva iniziato al fianco del padre Luigi nel 1947 e da allora il successo era andato sempre in crescendo. La partenza nel primo punto vendita, al tempo di 25 metri quadri e con una sola vetrina affacciata su via Mazzini, che ha rappresentato per oltre 70 anni un punto di riferimento per il mondo dell'orologeria internazionale. Alla Rolex si sono poi aggiunti tutti i grandi marchi quali Audemars Piguet, Breitling, Cartier, Corum, Hublot, Iwc, Jaeger-LeCoultre, Montblanc, Panerai, Ralph Lauren, Tag Heuer, Tudor, Vacheron e ancora più importante l'attrezzato laboratorio. D'altronde era proprio il padre Luigi esperto tecnico che da subito si rese conto dell'importanza del servizio di assistenza post vendita, creando così lo spazio per un laboratorio di riparazioni. Gli anni Settanta e Ottanta sono quelli del consolidamento dell'attività, il negozio si ingrandisce ulteriormente e nel 1987 raggiunge una superficie di 75 metri quadri, con tre grandi vetrine - che diventeranno quattro nel 2014 - che espongono le più prestigiose marche di alta gamma dell'orologeria svizzera. È il 1984, e ad affiancare **Valerio Verga** fa il suo ingresso in azienda la terza generazione con **Umberto Verga,** allora ventunenne e figlio di Valerio, che - come il padre - diventerà ben presto una colonna portante di via Mazzini.

Il 1988 segna un altro importante punto di svolta per la famiglia **Verga** grazie all'arrivo della concessione Patek Philippe. Inizia così una fondamentale nuova collaborazione, e la boutique entra di diritto a far parte del gotha dei negozi di orologeria milanesi dell'epoca. La storia di **Verga** continua nel 1997, anno che sancisce un altro momento rilevante nella storia della famiglia: il negozio di via Mazzini viene riconosciuto nel novero delle Botteghe storiche di Milano, ricevendo una targa che ne consacra l'ingresso e che ancora oggi è presente nella boutique. In quel periodo, a 50 anni dalla prima apertura, viene inaugurato un nuovo negozio situato in corso Vercelli, una delle vie più eleganti di Milano. Ma a corso Vercelli si sono aggiunte altre boutique, tutte punto di riferimento per i tanti appassionati di orologi.

Grazie a chi ha sempre raccolto il testimone, **Verga** è destinato a rimanere una colonna portante del vasto mondo dell'orologeria. I funerali di **Valerio Verga** si terranno domani alle 11, presso la chiesa di Sant'Alessandro in Zebedia, piazza Sant'Alessandro 1, a Milano.

PENSIERO FORTE

Sul delitto Matteotti gli storici sono divisi Soltanto i faziosi sbandierano certezze

Dopo 100 anni rimangono aperte diverse piste sui mandanti Il figlio del socialista: «Al Duce non interessava ucciderlo»

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) storiche basate su ricerche storiografiche. Solo narrazioni didattiche, il Bene e il Male Assoluto.

Facciamo una premessa, che sarebbe scontata ma oggi è necessaria: quel delitto fu un'infamia assoluta, non si discute da che parte stare; come non c'è da scegliere tra dittatura e libertà. Ma se si narra la storia, bisogna tornare alle fonti, confrontarle, raccontare i fatti, non limitarsi ai santini, come fanno in tanti, dal Quirinale in giù. Quando si racconta, ad esempio, che il mandante del delitto **Matteotti** è stato **Benito Mussolini**, è inutile fare ricerche, è lui stesso a dirlo, si dice la verità. **Mussolini** rivendicò la responsabilità morale e politica di quel delitto, difese l'uso della violenza, purché «chirurgica, intelligente, cavalleresca» e aggiunse: «Se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù a me la colpa! Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere!». Ma respinse di aver commissionato quell'assassinio: «Come potevo pensare, senza essere colpito da morbosa follia, non dico solo di far commettere un delitto, ma nemmeno il più tenue, il più ridicolo sfregio a quell'avversario che io stimavo, perché aveva una certa crânerie, un certo coraggio, che rassomigliavano qualche volta al mio coraggio e alla mia ostinatezza». E quell'assassinio, difatti, fece vacillare il regime, da cui con fatica riuscì a riprendersi. Non ci sono elementi certi per confermare o confutare quella tesi. E gli storici sono piuttosto cauti e divisi, salvo chi parte da tesi precostituite e approda a sentenze nette.

Mussolini rivendicò la responsabilità morale e politica dell'assassinio, però negò di averlo commissionato: «Era un avversario, ma lo stimavo»

Oltre gli storici, a partire da **Renzo De Felice** fino a **Ernesto Galli della Loggia**, a incrinare la narrazione del delitto voluto dal Duce, è la versione del figlio di **Matteotti**, Gianmatteo, deputato socialista, autore di un libro sul tema, *Quei vent'anni*, edito da Rusconi. Il figlio di **Matteotti** sostenne, in un'intervista a **Marcello Staglieno** su *Storia Illustrata* del novembre 1985, che l'assassinio di suo padre «non fu un delitto politico ma affaristico. **Mussolini** non aveva alcun interesse a farlo uccidere. Sotto c'era una scandalo di petrolio e la longa manus della corona». La pista del delitto affaristico fu avallata anche da **Pietro Nenni. Mussolini**, notava il figlio di **Matteotti**, stava aprendo ai socialisti e quel delitto fu compiuto anche per bruciare quella possibilità.

Enrico Tiozzo, allievo di **Rosario Romeo**, già docente all'università di Göteborg, si è occupato a lungo di **Matteotti**, pubblicando vari ponderosi saggi, con ampie fonti bibliografiche. Nella dedica al suo *Matteotti senza aureola*, uscito da Bastogi libri con un'ampia introduzione di **Aldo A. Mola**, mi scrisse che il suo è un libro verità «sulla vicenda più mistificata del secolo scorso». La sua tesi è che l'omicidio non fosse premeditato ma preterintenzionale e che **Mussolini** non ne fosse il mandante, non ne aveva alcun interesse. **Tiozzo** scrive su *Storia in rete* (n.139, maggio 2017): «**Matteotti** aveva l'abitudine di lanciare alla Camera accuse veementi contro il governo senza avere in mano alcuna prova e veniva puntualmente smentito. Quanto alle sue proposte di legge, basti dire che non voleva che si concedesse il voto alle donne, voleva diminuire il numero delle università, voleva che le eredità passassero direttamente allo Stato anziché agli eredi, proponeva che gli alcolici venissero tassati a secondo delle esigenze bevitorie di chi li acquistava e che gli stranieri li pagassero più degli italiani, e altre trovate di questo genere che facevano sì che le sue proposte di legge destassero l'ilarità della Camera». **Filippo Turati**, confidava ad **Anna Kuliscioff**, lo riteneva un provocatore, un ariete, «da usarsi per creare confusione in aula». E pur compiangendolo, gioì dicendo che con la sua morte «si sarebbe posto fine al fascismo».

PROTAGONISTI
In alto, Benito Mussolini coi generali delle truppe fasciste A sinistra, Giacomo Matteotti insieme ai colleghi di partito [Getty]

Per **Tiozzo** non era stato pianificato l'omicidio, visto che il sequestro si svolse alla luce del sole, alle 16 e 30 del 10 giugno e alla presenza di ben otto testimoni oculari, che rilasciarono poi tutti al giudice istruttore, antifascista (**Mauro Del Giudice**) le loro testimonianze. E gli assassini furono presi, condannati e incarcerati. I sequestratori, fa notare **Tiozzo** per confermare la non premeditazione dell'assassinio, non avevano un posto dove potersi liberare del corpo di **Matteotti** né una vanga per poterlo seppellire. «Volevano trattenerlo per qualche ora e probabilmente fargli bere l'olio di ricino, come avevano fatto con altri in altre occasioni su ordine di **Marinelli**». Perché la situazione precipitò e si arrivò a ucciderlo?

Il delitto va storicizzato nel clima rovente di quegli anni, in cui ancora sanguinava la memoria del biennio rosso e degli scontri, ed era recente l'ecatombe della prima guerra mondiale. Pochi mesi prima un anarchico aveva ucciso il segretario del partito fascista a Parigi, **Nicola Bonservizi**, e pochi mesi dopo **Matteotti**, un comunista uccise il deputato fascista **Armando Casalini**.

La pista affaristica, non esclusa da **De Felice**, fu avanzata anche da **Giancarlo Fusco** su *la Stampa*, avallata dallo storico socialista **Giorgio Spini**, e fondata sulla confidenza del Duca **Aimone di Savoia**: **Matteotti** fu eliminato perché aveva scoperto in Inghilterra, «ricevuto, come massone d'alto grado, dalla loggia The Unicorn and the Lion» che **Vittorio Emanuele III** era coinvolto negli affari della compagnia petrolifera Sinclair, e il regista dell'infausta operazione sarebbe stato il monarchico e quadrumviro **Emilio De Bono**. Tesi un po' peregrina, come quella che coinvolgeva il fratello del duce, Arnaldo.

Per restare in Inghilterra, **Franco Scalzo**, autore di due libri sul caso **Matteotti** (uno edito da Savelli il 1985, l'altro dal Settimo sigillo il 1996) ritiene che il mandante del delitto **Matteotti** fosse addirittura **Churchill** e che **Amerigo Dumini** fosse un agente segreto dei servizi inglesi. Un delitto per mandare in crisi il fascismo: «**Mussolini** si assume, per intero, la responsabilità del crimine perché, altrimenti, sarebbe costretto a denunciare quella del gotha finanziario che ha foraggiato la marcia su Roma» e che lo avrebbe disarcionato. Tesi che sembrò trovare conferma vent'anni dopo, al tempo della Repubblica di Salò, nelle confidenze di **Mussolini** a **Carlo Silvestri**.

Un fatto è certo: tutti gli autori del rapimento e delitto **Matteotti** a partire da **Dumini** erano massoni, come massoni erano coloro che sono stati in vario grado coinvolti nella vicenda: da **Emilio de Bono** a **Filippo Naldi**, da **Rossi** ad **Aldo Finzi**. È curioso notare che dieci anni prima il rivoluzionario **Mussolini** e il riformista **Matteotti** sostennero insieme, pur con motivazioni diverse, l'incompatibilità dell'appartenenza alla massoneria per gli iscritti al Partito socialista. Odiato dai comunisti, che poi da vittima lo santificarono, **Matteotti** si era opposto a un ritorno di **Giolitti** al governo nel 1921, spianando la strada a **Mussolini**. Con la Massoneria **Mussolini** ebbe un rapporto contraddittorio: la condannava da rivoluzionario e socialista come partito della borghesia liberale e massonica ma si ritrovò al suo fianco nella svolta interventista del 1914. Massone del resto fu **Naldi**, sponsor del suo Popolo d'Italia e tanti fascisti risultarono iscritti alla Massoneria, da **Italo Balbo** in giù. Ma è significativo che dopo il famoso discorso del 3 gennaio 1925, prima citato, il primo atto significativo fu la proposta di sciogliere la Massoneria, a cui seguì un memorabile dibattito alla Camera, in cui presero parte anche **Croce** e **Gramsci**. C'era un nesso tra l'assassinio di **Matteotti** e quella legge? Nella storia non agiscono solo il Bene e il Male, ma tanti agenti intermedi.

Il professor Tiozzo, che ha scritto saggi sull'argomento, ha confutato l'idea della pianificazione L'omicidio è frutto del clima rovente di quel periodo

PRESENTI BIDEN, ZELENSKY E MATTARELLA

Oggi le celebrazioni in Normandia per lo sbarco degli Alleati del 1944

Nella giornata di oggi, in Normandia, si celebrano gli 80 anni dal D-Day, lo sbarco degli Alleati del 6 giugno 1944. L'evento, guidato dal padrone di casa Emmanuel Macron, vede la partecipazione del presidente degli Stati Uniti Joe Biden come ospite d'eccezione. L'inquilino della Casa Bianca è atterrato nella mattinata di ieri a Parigi, e oggi si sposta sulle spiagge della regione settentrionale francese. Ad attenderlo i principali rappresentanti degli Stati alleati, tra cui il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Presenti anche il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che approfitterà della visita per un incontro bilaterale con Biden a margine della cerimonia. L'argomento sarà il sostegno occidentale a Kiev contro l'attacco della Russia.

▶ GUIDA TV

I FILM di oggi

Senza rimorso - Italia 1, ore 21.20
John Kelly è un Navy Seal di stazione in Siria e alla sua squadra è affidato, da un agente Cia di nome Robert Ritter, di estrarre un altro agente caduto in mano nemica. Durante l'operazione, però, la resistenza è superiore al previsto, perché i rapitori sono in realtà russi ben addestrati, cosa che a Kelly e ai suoi era stata tenuta segreta.

Dante's Peak - Iris, ore 21.10
La storia di Harry (Brosnan), un vulcanologo che si ritrova nella città di Dante's Peak per studiare alcuni insoliti eventi sismici. Il ricercatore intuisce che l'attività sismica è legata a una prossima eruzione vulcanica e informa la sindaca Rachel...

L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente Cielo, ore 21.20
Alcuni amici di Yan-Chen, a Roma, vengono taglieggiati dagli uomini delle Triadi, la potente mafia cinese. Lui naturalmente reagisce agli sgherri, e mette a ferro e fuoco la città. I mafiosi, per tutta risposta, gli scatenano addosso tre campioni di karate e arti marziali assortite.

La furia dei Titani - 20, ore 21.05
Una decina d'anni dopo aver sconfitto il mostruoso Kraken, Perseo si è ritirato a vivere in un piccolo villaggio di pescatori con il piccolo figlio Helius. Sull'Olimpo, invece, la battaglia tra le divinità e i Titani sta attraversando una fase molto delicata...

Spectre - Tv8, ore 21.35
Bond è diretto a Città del Messico, dove - secondo le direttive di M - deve sventare un attentato ad opera di un'organizzazione criminale. A Londra incontra il nuovo M, Gareth Mallory (Fiennes), subentrato dopo la morte del suo predecessore, che, dopo averlo accusato di aver causato un incidente diplomatico per aver condotto un'operazione priva di autorizzazioni, decide di sospenderlo.

Che ora è - Rete 4, ore 0.55
Massimo Troisi e Marcello Mastroianni diretti da Ettore Scola, in un film sul rapporto padre-figlio e su due modi antitetici di affrontare l'esistenza: viverla o subirla.

IL CONSIGLIO

Francesca Chillemi e Can Yaman in una scena della serie

Viola come il mare 2
Canale 5, ore 21.20
Viola fatica ad accettare un confronto con quel padre che ha appena ritrovato: l'uomo cerca di spiegare le proprie ragioni ma non sarà facile. Intanto, un omicidio sconvolge la vita di Turi: lui si dichiara colpevole, ma sarà davvero così? Demir farà di tutto per aiutare l'amico e capire cos'è successo.

RAI 1

6.00 **RaiNews24** News
6.30 **Tg1** News
6.35 **TgUnoMattina Estate** News
7.00 **Tg1** News
7.15 **TgUnoMattina Estate** News
8.00 **Tg1** News
8.35 **TgUnoMattina Estate** News
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** News
8.55 **Tg1 L.i.s.** News
9.00 **UnoMattina Estate** Contenitore
11.30 **Camper in viaggio** Rubrica
12.00 **Camper** Rubrica
13.30 **Tg1** News
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction (Italia 2010)
16.05 **Estate in diretta** Rubrica. Conducono Nunzia De Girolamo e Gianluca Semprini
16.55 **Tg1** News
18.45 **Reazione a catena** Gioco
20.00 **Tg1** News
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Techetechetè** Show

21.30 Con il cuore Nel nome di Francesco
Concerto (2024) In diretta dal sagrato della Chiesa Superiore della Basilica di San Francesco

23.40 **Porta a Porta** Attualità. Un programma di Bruno Vespa
1.25 **Sottovoce** Talk show. Un programma di e con Gigi Marzullo
1.55 **Movie Mag** Rubrica
2.30 **RaiNews24** News

RAI 2

7.00 **Un'estate ad Anversa** Film/Sentimentale (2021)
8.30 **Tg2** News
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.10 **Tg2 Italia Europa** Rubrica
11.05 **Tg2 Flash** News
11.10 **Rai Tg Sport** News
11.20 **La Nave dei Sogni Viaggio di nozze in Cile** Film/Sentimentale (2007)
13.00 **Tg2 Giorno** News
13.30 **Tg2 Rubriche** Rubrica
14.00 **Ore 14** Contenitore
14.50 **Torneo di Tolone U21 2ª giornata - Gruppo B Ucraina-Italia** Sport/Calcio
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Telefilm (2009)
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** News
18.10 **Tg2 L.i.s.** News
18.15 **Tg2** News
18.35 **Rai Tg Sport** News
19.00 **Ncis - Unità anticrimine** Serie (2003)
19.40 **S.w.a.t.** Serie (2017)
20.30 **Tg2** News
21.00 **Tg2 Post** Approfondimento

21.20 La coppia della porta accanto
Miniserie (Uk 2023) Regia di Dries Vos. Con Eleanor Tomlinson, Sam Heaughan, Alfred Enoch.

23.55 **Generazione Z** Rubrica
1.05 **Punti di vista** Rubrica. Ideato e condotto da Luca Mazzà
1.45 **I lunatici** Contenitore. Con Roberto Arduini e Andrea Di Ciancio

RAI 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.40 **Restart** Rubrica
11.00 **Il meglio di Elisir Estate** Medicina
12.00 **Tg3** News
12.25 **Tg3 Fuori Tg** Rubrica
12.45 **Quante storie** Rubrica
13.15 **Passato e presente** Documentario
14.00 **Tg Regione-Tg3** News
14.50 **Tgr Leonardo** Rubrica
15.00 **Tgr Piazza Affari** Rubrica
15.10 **Tg3 L.i.s.** News
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** News
15.20 **Il Provinciale** Rubrica
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 15** Viaggi
17.50 **Geo Magazine** Documentario
19.00 **Tg3-Tg Regione** News
20.00 **Blob** Rubrica
20.15 **Riserva indiana** Musicale
20.40 **Il cavallo e la torre** Approfondimento
20.50 **Un posto al sole** Soap (Italia 1996)

21.20 Che ci faccio qui
Documentario "Ti vengo a cercare pt. 2". Domenico Iannacone ripercorre un viaggio nel profondo Sud del Paese.

23.15 **Il mare dell'emergenza** Documentario
0.00 **Tg3 Linea Notte** Attualità
1.05 **Newton** Rubrica. Conduce Davide Coero Borga

RETE 4

6.45 **Prima di domani** Approfondimento
7.45 **Brave and Beautiful** Soap (Turchia 2016)
8.45 **Mr Wrong Lezioni d'amore** Soap (Turchia 2020)
9.45 **Tempesta d'amore** Soap (Germania 2005)
10.55 **Mattino 4** News
11.55 **Tg4 - Telegiornale** News
12.25 **La signora in giallo 11** Telefilm (Usa 1984)
14.00 **Lo sportello di Forum** Giuridico
15.30 **Diario del giorno** Approfondimento
16.25 **Apocalypse D-day - Lo sbarco in Normandia** Documentario (Fra 2023)
19.00 **Tg4 - Telegiornale** News
19.40 **Terra amara** Soap (Turchia 2018)
20.30 **Prima di domani** Approfondimento. Bianca Berlinguer affronta argomenti di politica, economia ed i principali casi di cronaca ed attualità

21.20 Dritto e rovescio
Approfondimento Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità con Paolo Del Debbio.

0.55 **Che ora è** Film/Commedia (Italia 1989) Regia di Ettore Scola. Con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi, Anne Parillaud, Lou Castel
2.45 **Tg4 Ultim'ora - Notte** News

CANALE 5

8.00 **Tg5 - Mattina** News
8.45 **Mattino Cinque News** Contenitore. Conducono Francesco Vecchi e Federica Panicucci
10.50 **Tg5 - Ore 10** News
10.55 **L'isola dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Giuridico
13.00 **Tg5** News
13.39 **Meteo.it** Meteo
13.40 **L'isola dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap (2023) Con Lawrence Saint-Victor
14.10 **Endless Love** Soap (Turchia 2015)
14.45 **Io canto Family** Pillole Musicale
14.50 **La promessa** Soap (Spagna 2023)
16.55 **Pomeriggio Cinque** Contenitore. Conduce Myrta Merlino
18.45 **Caduta libera** Gioco. Conduce Gerry Scotti
20.00 **Tg5** News
20.38 **Meteo.it** Meteo
20.40 **Striscia la notizia La voce della veggenza** Satirico (Italia 2023)

21.20 Viola come il mare 2
Serie (Italia 2024) Regia di Alexis Sweet, Laszlo Barbo. Con Francesca Chillemi, Can Yaman.

0.00 **X-Style** Rubrica. Il settimanale dedicato alle nuove tendenze della moda
0.40 **Tg5 - Notte** News
1.14 **Meteo.it** Meteo
1.15 **Striscia la notizia** Satirico (Italia 2023)

ITALIA 1

6.55 **Magica, magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
8.25 **Chicago Fire 11** Serie (Usa 2022)
10.15 **Chicago P.d. 10** Serie (Usa 2022)
12.10 **Cotto e mangiato Il menù** Cucina
12.25 **Studio Aperto** News
13.05 **Sport Mediaset** News
13.55 **I Simpson 14** Sitcom (2002)
15.15 **I Griffin** Serie (Usa 1999)
15.40 **Ncis New Orleans 4** Serie (Usa 2017)
17.30 **The Mentalist 4** Telefilm (2011)
18.20 **Studio Aperto Live** News
18.30 **Studio Aperto** News
19.00 **Studio Aperto Mag** News
19.30 **Csi - Scena del crimine 5** Serie (2004)
20.30 **Ncis - Unità anticrimine 11** Serie (2013)

21.20 Senza rimorso
Film/Thriller (Usa 2021) Regia di Stefano Sollima. Con Michael B. Jordan, Jamie Bell, Guy Pearce, Lauren London.

23.40 **Terminator 2 Il giorno del giudizio** Film/Fantascienza (Usa 1991) Regia di James Cameron. Con Arnold Schwarzenegger
2.20 **Cotto e mangiato Il menù** Cucina

LA 7

6.00 **Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico** News
7.00 **Omnibus News** Attualità
7.40 **Tg La7** News
7.55 **Omnibus Meteo** Meteo
8.00 **Omnibus** Attualità.
Condotto da Alessandra Sardoni e Gaia Tortora
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** News
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Focus** Approfondimento
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Telefilm (Uk 2013) Con Mark Williams, Hugo Speer, Sorcha Cusack, Nancy Carroll, Alex Price, Kasia Koleczek
20.00 **Tg La7** News
20.35 **Otto e mezzo** Attualità

21.15 L'ultima parola Speciale elezioni
Approfondimento Enrico Mentana conduce lo speciale in occasione delle prossime elezioni.

23.40 **Inside D-Day** Documentario (Francia 2024)
1.00 **Tg La7** News
1.45 **Otto e mezzo** Attualità
2.25 **ArtBox** Rubrica
3.00 **Colori** Rubrica

TV satellitare

SKY Cinema 1
6.20 2 Fast 2 Furious **8.10** The Bodyguard - Guardia del corpo **10.20** Little Italy - Pizza, amore e fantasia **12.05** Deepwater - Inferno sull'oceano **13.55** Jumanji - Benvenuti nella giungla **16.00** L'ultima partita **17.50** 47 Ronin **19.50** Succede anche nelle migliori famiglie **21.15** La figlia del prigioniero **23.00** World War Z **1.05** Segnali dal futuro **3.05** Se scappi, ti sposo **5.05** Matrix Reloaded

Sky Cinema 2
6.00 Questione di tempo **8.05** Cella 211 **10.00** La cuoca del Presidente **11.40** First Man - Il primo uomo **14.05** Zodiac **16.45** Lettere da Iwo Jima **19.10** PadreNostro **21.15** Questione di tempo **23.25** I predatori **1.20** Tremila anni di attesa **3.05** Footloose **4.55** Dogtooth

SKY Cinema Family
7.05 Belle & Sebastien **8.45** Cattivissimo me 2 **10.25** Playmobil: The movie **12.05** A un metro da te **14.05** Heidi **16.00** Emoji - Accendi le emozioni **17.30** Italo **19.20** Viaggio nell'isola misteriosa **21.00** Il mio amico Nanuk **22.40** Casper **0.25** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **0.45** La volpe e la bambina **2.20** Mia piccola Monky **3.50** Heidi **5.40** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale

Sky Cinema Drama
8.25 La donna che canta **10.40** Morrison **12.20** L'arma dell'inganno - Operazione Mincemeat **14.30** La ricerca della felicità **16.30** Sleepers **19.00** 18 regali **21.00** C'era una volta il West **23.50** Nightingale **1.15** Il ladro di giorni **3.00** Lovely Boy **4.45** Space Cowboys

Sky Crime
6.00 Accused: colpevole o innocente? **6.55** Court Cam: processi in diretta **7.20** Mostri senza nome - Firenze **8.15** Mostri d'America - Alle radici del male **9.10** Mostri d'America - Alle radici del male **10.05** Pagato per uccidere **11.05** Pagato per uccidere **12.05** Delitti a circuito chiuso **13.00** Delitti a circuito chiuso **13.55** Mostri d'America - Alle radici del male **14.50** Mostri d'America - Alle radici del male **15.45** Il furto del secolo **17.25** Delitti a circuito chiuso **18.20** Delitti a circuito chiuso **19.15** Mostri d'America - Alle radici del male **20.10** Mostri senza nome - Firenze **21.05** Mostri senza nome - Firenze **22.00** Accused: colpevole o innocente? **22.55** Ti amo da morire **23.50** Accused: colpevole o innocente? **0.45** Delitti a circuito chiuso **1.40** Il furto del secolo **3.20** Mostri d'America - Alle radici del male **4.15** Mostri senza nome - Firenze **5.10** Profondo nero di Carlo Lucarelli

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Come è fatto **7.15** Come è fatto **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova **9.20** River Monsters **10.10** River Monsters **11.05** La strana gente del lago ghiacciato **12.00** La strana gente del lago ghiacciato **12.55** La strana gente del lago ghiacciato **13.45** Chi cerca trova **14.40** Chi cerca trova **15.35** Chi cerca trova **16.25** Chi cerca trova **17.15** Deadliest Catch **18.05** Deadliest Catch **19.00** Falegnami ad alta quota **20.00** Falegnami ad alta quota **21.00** Moonshiners **21.55** Moonshiners **22.50** Moonshiners: la sfida **23.45** Cacciatori di fantasmi **0.35** Cacciatori di fantasmi **1.25** Moonshiners: la sfida

TV 8

9.20 **Il vero amore** Film/Sentimentale (Usa 2015)
11.05 **Tg News SkyTg24** News
11.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Show
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
13.40 **Vicini da incubo** Film/Thriller (Usa 2022)
15.25 **L'amore per davvero** Film/Sentimentale (Usa 2021)
17.10 **Un marito all'improvviso** Film/Sentimentale (Usa 2023)
19.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Show
20.30 **Tris per vincere** Gioco
21.35 **Spectre** Film/Azione (Uk 2015)
0.25 **GialappaShow** Show

NOVE

6.00 **Alta infedeltà** Docufiction
8.00 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Docufiction
9.15 **Alta infedeltà** Docufiction
11.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
13.35 **Famiglie da incubo** Inchieste
15.35 **Storie criminali** Inchieste
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or trash Chi offre di più?** Gioco
20.30 **Basket, Serie A Finale (Gara 1): Virtus Segafredo Bologna-EA7 Emporio Armani Milano** Sport/Basket (2024)
23.15 **Ostia criminale La Mafia di Roma** Documentario (Italia 2020)
0.50 **Naked Attraction Uk** Docureality
1.40 **The Grand Tour** Rubrica
2.50 **Naked Attraction Uk** Docureality

RAI 4

7.25 **Elementary 3** Serie (Usa 2015)
8.55 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
10.20 **Fast Forward 7** Serie (Austria 2021)
12.00 **Bones 5** Serie (Usa 2009)
13.30 **Criminal Minds 3** Serie (Usa 2007)
14.15 **The Good Fight 4** Serie (Usa 2020)
16.00 **Lol :-)** Sitcom (Canada 2011)
16.10 **Elementary 3** Serie (Usa 2015)
17.35 **Hawaii Five-0 6** Serie (Usa 2015)
19.05 **Bones 5** Serie (Usa 2009)
20.35 **Criminal Minds 3** Serie (Usa 2007)
21.20 **Hawaii Five-0 8** Serie (Usa 2017)
23.35 **Holy Spider** Film/Thriller (Sve/Dan/Ger/Fra 2022)
1.35 **Criminal Minds 3** Serie (Usa 2007)

IRIS

8.35 **Giugno '44 sbarcheremo in Normandia** Film/Guerra (Italia/Spagna 1967)
10.35 **Scommessa con la morte** Film/Poliziesco (Usa 1988)
12.35 **A rischio della vita** Film/Azione (Usa 1995)
14.50 **Il destino di un guerriero - Alatriste** Film/Avventura (Francia/Spagna/Usa 2006)
17.40 **The Crossing Oltre il confine** Film/Drammatico (Norvegia 2020)
19.40 **Chips** Serie (Usa 1977)
20.30 **Walker Texas Ranger 3** Telefilm (1993)
21.10 **Dante's Peak La furia della montagna** Film/Catastrofico (Usa 1997)
23.35 **I 3 dell'Operazione Drago** Film/Azione (Usa/Hong Kong 1973)
1.35 **A rischio della vita** Film/Azione (Usa 1995)

CIELO

8.45 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
9.50 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.50 **MasterChef All Stars Italia** Talent show
13.30 **MasterChef Italia** Talent show
16.30 **Fratelli in affari** Docureality
17.25 **Buying & Selling** Docureality
18.25 **Tiny House - Piccole case per vivere in grande** Documentario
18.55 **Love it or List it Prendere o lasciare** Docureality
19.55 **Affari al buio** Docureality
20.25 **Affari di famiglia** Docureality
21.20 **L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente** Film/Azione (Hong Kong 1972)
23.20 **The Right Hand Lo stagista del porno** Documentario

20

10.40 **The Big Bang Theory 12** Sitcom (2018)
11.30 **The Flash 6** Serie (Usa 2020)
13.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
14.05 **Blindspot 2** Telefilm (Usa 2016)
15.50 **Kung Fu 3** Serie (Usa 2023)
17.35 **The Flash 6** Serie (Usa 2020)
19.15 **Chicago Fire 5** Serie (Usa 2016)
20.05 **The Big Bang Theory 12** Sitcom (2018)
21.05 **La furia dei Titani** Film/Azione (Usa 2012) Regia di Jonathan Liebesman. Con Sam Worthington, Liam Neeson, Ralph Fiennes, Rosamund Pike, Bill Nighy, Danny Huston, Toby Kebbell, Edgar Ramirez, Lily James
23.20 **Rapimento e riscatto** Film/Azione (Usa 2000)
1.55 **Arrow 7** Telefilm (Usa 2018)

RAI SPORT

11.40 **Nuoto Artistico, Coppa del Mondo - 3a tappa Markham** Sport/Nuoto
13.10 **Ciclismo, Giro del Delfinato - 5a tappa** Sport/Ciclismo
14.45 **Speciale Tg Sport Inghilterra-Italia 1973** Sportivo
14.55 **Atletica Leggera, Diamond League: Stoccolma** Sport/Atletica
16.55 **Diretta Azzurra** Sportivo
17.25 **Scherma, Campionati Italiani Cagliari 2024 - 2a giornata Semifinali e Finali Fioretto a squadre** Sport/Scherma
20.00 **RadioCorsa** Sportivo
21.00 **Basket, Serie A2 Finale Gruppo Oro (Gara 2) Acqua S.Bernardo Cantù Pallacanestro Trieste** Sport/Basket (2024)
23.00 **Reparto Corse** Sportivo
23.30 **Tg Sport Notte** News
23.50 **RadioCorsa** Sportivo

INVESTIMENTI

LA CHAT

Chat con **Eric Winograd,** economista per i mercati Usa di AllianceBernstein

«Con la loro politica fiscale, gli Usa si inguaiano sul debito pubblico»

Si parla molto di Fed, ma la politica monetaria non è nulla senza quella fiscale. Come si sono comportati gli Stati Uniti?

«Negli ultimi anni, la politica fiscale federale ha continuato a essere espansiva anche nella fase di recupero dell'economia. Ciò ha contribuito a stabilizzare la crescita, a discapito del debito pubblico, con un deficit di bilancio che è arrivato a circa il 6% del Pil e che, secondo l'ufficio di bilancio, non dovrebbe scendere, almeno per il prossimo decennio».

Qual è stato e quale sarà l'impatto di queste politiche sulla crescita?

«Il mancato ridimensionamento della spesa pubblica ha già contribuito ad ammorbidire l'"atterraggio" dell'economia, che avrebbe sofferto se la politica fiscale si fosse inasprita come è tipico dopo una recessione. Il fatto che il deficit rimanga elevato, tuttavia, ha più lati negativi che positivi. Se questo deficit rimane stabile nei prossimi anni, l'impatto sul Pil sarà limitato, poiché è la variazione incrementale a influire sui tassi di crescita».

Quali possono essere invece i rischi?

«Certamente l'aumento del debito pubblico. Il rapporto tra il debito del Tesoro e il Pil supera il 100% ed è destinato ad aumentare nel tempo, salvo improvvisi cambi di rotta della politica fiscale. Nel breve termine, non ci aspettiamo che ciò causi una crisi; tuttavia, l'aumento combinato del debito e dei tassi d'interesse renderà il rimborso del debito esistente più costoso, riducendo le risorse disponibili per investimenti produttivi e limitando la flessibilità fiscale in caso di futuri momenti di crisi».

Capitali, qualità e cultura finanziaria Le Borse dei Paesi nordici decollano

Danimarca, Norvegia, Finlandia e Svezia surclassano la media europea. Merito di una delle economie più ricche del globo. Non mancano le multinazionali come Novo Nordisk. Preoccupa il conflitto a Est

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Per le Borse dei Paesi Nordici il 2024 è iniziato molto bene (+13%) con un rialzo maggiore di quello dell'indice generale Msci Europe (+10%), confermando quindi la tendenza dell'ultimo decennio della sovra performance dei quattro nordici (Danimarca, Norvegia, Finlandia e Svezia) con un rendimento medio annuo superiore di quasi 6 punti percentuali.

«Questo è stato giustificato dall'andamento molto positivo di queste economie che rappresentano una delle parti più ricche del pianeta e dove gli abitanti possono godere di alcuni dei più alti standard di vita a causa di divari salariali relativamente ridotti, un altissimo tasso di occupazione, tassazione molto elevata ma combinata con istruzione e sicurezza sociale accessibili», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di SoldiExpert Scf. «Tutto ciò, nonostante diverse criticità come un mercato immobiliare in forte discesa e tensioni geopolitiche che arrivano dalla vicina Russia che hanno costretto Svezia e Finlandia ad aderire alla Nato, spingendo alle stelle soprattutto le spese militari».

Senza dubbio, il campione dei titoli dell'area scandinava è Novo Nordisk che è arrivato a valere il 30% dell'indice Msci Nordic e rappresenta oggi circa il 70% della Borsa danese come capitalizzazione grazie alle performance del titolo salito di oltre il 300% negli ultimi tre anni. Si tratta di una multinazionale specializzata nella cura del diabete, dell'emofilia, dei disturbi della crescita e della terapia ormonale sostitutiva ed è il produttore del 49% dell'insulina globale. È fra le società «nordiche» più seguite dagli analisti di tutto il mondo e negli ultimi anni ha deciso di puntare forte sui farmaci contro l'obesità (come la statunitense Eli Lilly).

Il colosso danese, primo gruppo europeo a superare i 500 miliardi di dollari di capitalizzazione, è stato infatti il pioniere della cura del diabete. Ora la metà del suo fatturato deriva da siringhe antiobesità (Wegovy e Ozempic, che è un farmaco antidiabetico derivato da essa). Questi due medicinali, sviluppati dalla molecola semaglutide, ma dosati diversamente stimolano la produzione di insulina e imitano l'ormone GLP-1 rilasciato naturalmente dall'intestino dopo i pasti. Questo aiuta a regolare i livelli di zucchero nel sangue, a ridurre la sensazione di fame e ad aumentare la sazietà.

Una fama, insomma, positiva per le Borse dei Paesi nordici che è stata costruita grazie anche alla capacità di attrarre sui listini risparmiatori e aziende piccole e medie a differenza di altri Paesi europei. Merito di un ecosistema dei mercati dei capitali fiorente dove, per esempio, la Svezia ha creato un ambiente favorevole alle quotazioni in Borsa.

«La cultura dell'investimento è dunque radicata e i fondi pensione svedesi investono massicciamente in azioni nazionali, così come i piccoli investitori, grazie a un'elevata alfabetizzazione finanziaria e prodotti finanziari accessibili. Questo ha consentito sul listino di Stoccolma anche di attrarre aziende straniere grazie alla sua liquidità e alla presenza di investitori specializzati», ha concluso l'esperto.

I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
Etf	Amundi Is Msci Nordic Ucits Etf Eur	Lu1681044647	13,29%	25,11%	28,86%
Fondo	Nordea 1 Nordic Equity Bp Eur	Lu0064675639	7,47%	8,98%	6,61%
Fondo	Fidelity Nordic Y Cap Eur	Lu1808854043	14,58%	34,23%	32,54%
Azione	Novo Nordisk B	Dk0062498333	33,19%	73,58%	306,89%
Azione	Nordea Bank Abp	Fi4000297767	0,28%	23,08%	29,10%
Azione	Svenska Cellulosa Ab Sca	Se0000112724	5,44%	15,76%	9,13%
Azione	Volvo Ab	Se0000115420	13,97%	52,20%	58,23%
Azione	Atlas Copco B	Se0017486897	13,44%	31,43%	56,67%
Azione	Investor A	Se0015811955	19,91%	31,15%	39,21%
Azione	Equinor	No0010096985	-1,12%	22,89%	88,60%
Azione	Norsk Hydro	No0005052605	6,27%	15,72%	49,02%
Azione	Nokia Oyj	Fi0009000681	18,54%	-2,82%	-10,99%

Dati al 3/6/2024, Fonte: Ufficio Studi SoldiExpert SCF — LaVerità

DIARIO DI BORSA

Nexi pronta a rialzarsi dopo il record negativo 2023

di **DANIELA TURRI**

■ Nel 2023 tra i titoli con le peggiori performance si stagliava il -42,6% di Nexi, la paytech leader europea che offre soluzioni di pagamento digitale cui si appoggiano numerose banche italiane (Intesa, per esempio). La società gestisce oltre 41 milioni di carte di pagamento e 2,7 miliardi di transazioni ogni anno e da aprile 2019 è quotata a Piazza Affari. L'anno scorso il titolo era sceso sino a 5,01 euro in ottobre, per poi risalire a 7,50 euro nelle ultime sessioni di dicembre. L'avvio del 2024 vedeva prezzi in stallo in area 7,50/6,90 euro in fase distributiva, propedeutica al veloce picco ribassista che in aprile riportava i prezzi a 5,30 euro, a ridosso del precedente 5,01 euro, opportunità che veniva sfruttata dagli investitori, con acquisti che riportavano il titolo a 6,45 euro.

Attualmente la quotazione si attesta sui 6,22 euro, punto medio del range di oscillazione dell'ultimo anno e mezzo. Ripiegamenti a 6,10/5,70 euro rientrano nella normale oscillazione, in cui la tendenza rialzista è sostenuta dal supporto mensile a 5,00 euro. Sino a quando tale livello supportivo non viene infranto, si avranno risalite a 7,00/7,20 euro e - con il superamento della resistenza a 7,60 euro - si proseguirà per 8,40 euro, con target successivo in area 9,30/10,30 euro. Nell'ambito del programma di riacquisto di azioni proprie, tra il 27 maggio e il 31 maggio Nexi ha rilevato oltre 2 milioni di azioni, prezzo medio 6,1081 euro (pochi centesimi sotto il valore attuale) per un controvalore di 12,2 milioni; a oggi detiene lo 0,6 per cento del capitale sociale.

Nel processo di espansione e di evoluzione del sistema Nexi, da qualche settimana Roma è la prima città europea a offrire ai possessori di carte di due circuiti come Unionpay e Jdc (soprattutto cittadini stranieri, cinesi e giapponesi) il servizio denominato Open loop transit, tramite il quale potranno accedere ai mezzi pubblici anche tramite smartphone e carte contactless.

IL CEO MOSSA: «STIAMO ACCELERANDO NELLA CRESCITA»

Banca Generali: raccolta totale a 648 milioni

Raggiunti i 2,9 miliardi da inizio anno (+7%). Sale la domanda di servizi e prodotti

■ Banca Generali ha messo a segno a maggio una raccolta netta di 648 milioni di euro che ha portato il totale cumulato da inizio anno a oltre 2,9 miliardi, in crescita del 7% rispetto allo scorso anno. La composizione della raccolta conferma la forte ripresa della domanda di prodotti e servizi di investimento (Asset under investments) con flussi più che raddoppiati dai livelli dello scorso anno sia nel mese (278 milioni, +100% anno su anno) che da inizio anno (1.183 milioni, +175%).

In termini di composizione di prodotto si nota un passaggio di testimone dai servizi di consulenza evoluta su amministrato/banking alle soluzioni gestite (267 milioni nel mese, 706 milioni da inizio anno). In dettaglio, è risultato particolarmente elevato l'interesse per i prodotti di casa (contenitori finanziari e fondi/Sicav) che hanno raccolto complessivamente 307 milioni nel mese (962 milioni da inizio anno +109% anno su anno). I flussi nei contenitori finanziari sono più che triplicati a 194 milioni (615 milioni da inizio anno). Altrettanto importante il risultato dei fondi di casa con 113 milioni di flussi nel mese (347 milioni da inizio anno) che hanno compensato le fuoriuscite dai fondi di terzi.

AD Gian Maria Mossa, 49 anni

Per quanto attiene gli Altri attivi, si conferma un processo di normalizzazione dei flussi nei conti amministrati e della liquidità. La raccolta netta complessiva negli Altri attivi è stata pari a 1,8 miliardi da inizio anno mostrando da un lato un ridimensionamento dei flussi nei conti amministrati (1,5 miliardi da inizio anno rispetto ai 3,1 miliardi nello scorso anno) e dall'altro un aumento della liquidità con 235 milioni da inizio anno (rispetto ai deflussi per 0,8 miliardi nell'esercizio precedente).

«Stiamo accelerando nella crescita sia per volumi, sia per qualità con un progressivo ritorno d'attenzione alle soluzioni gestite», ha sottolineato l'amministratore delegato e direttore generale di Banca Generali, **Gian Maria Mossa**. «Le prospettive di allentamento dell'inflazione e delle politiche monetarie, unite alla forza dei mercati azionari, stanno spingendo la domanda di consulenza verso gli strumenti meglio diversificati e in grado di cogliere le tendenze del momento. Nei primi cinque mesi dell'anno, i flussi negli asset under investments sono quasi triplicati e continua il ribilanciamento tra soluzioni di terzi e soluzioni di casa», ha ricordato. «Note positive anche sul fronte dell'inserimento di professionisti senior sempre più alla ricerca di piattaforme aperte in grado di dialogare con le esigenze complesse della clientela private», ha concluso.

G. Bal.

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info** oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

RISPONDE **MARIO GIORDANO**

L'Europa crolla perché ripudia i valori cristiani

Caro Giordano, sono cristiano cattolico. Leggo molte indicazioni diocesane sulle elezioni europee. Non mi ritrovo. Mi è chiaro il difficile contesto, perciò il mio voto deve fondarsi sulla mia identità cristocentrica. Oppure non sarò sale evangelico...

Ezio Businaro
email

Caro Ezio, pubblico volentieri la sua lettera perché è scritta da una persona che ci crede davvero. Il suo discorso, infatti, è semplice: noi crediamo che Gesù sia salvezza, via, verità e vita e, dunque, proprio perché l'Europa è in difficoltà pensiamo che solo mettendo al centro i valori del Vangelo si possa salvare. Non fa una grinza. L'Europa si sta perdendo proprio perché si è allontanata dai valori cristiani, tanto da cancellarli dalla sua Costituzione: può salvarsi chi apre le porte all'invasione islamica? Chi abbatte le statue cattoliche e permette le statue con le donne velate? Può salvarsi chi rinnega il Natale e festeggia il Ramadan? E ancora: può salvarsi chi perde il senso della vita a tal punto da volere l'aborto come diritto costituzionale? E l'eutanasia come pratica comune, anche per eliminare chi è solo depresso? Di fronte a ciò ci si aspetterebbe che la Chiesa alzasse la voce e, anziché preoccuparsi del premierato e dell'autonomia differenziata, proclamasse i valori del Vangelo, quelli che possono salvarci, quelli in cui noi crediamo. Il dubbio è: quanti vescovi ci credono davvero in questi valori? E quanti preti?

Anziché insultarsi i politici pensino a pace e sicurezza

I politici che si sono candidati per essere eletti in Europa ma anche nelle amministrazioni comunali non riescono a capire che nelle nostre città e nei piccoli paesi, in modo particolare al Sud, ci sono parecchi disoccupati, aziende che hanno chiuso l'attività, famiglie che sono diventate sempre più povere. Inoltre ricordiamo a questi politici che devono pensare di più ai cittadini italiani che sono nella miseria. Poi, cari signori di maggioranza e di opposizione, basta offese, insulti e ingiurie: questi atteggiamenti non sono da persone civili. Bisogna ricordare a chi ha incarichi nelle istituzioni che i cittadini sono stanchi di questi comportamenti che non portano ad alcun progresso del nostro Paese ma anche dell'Europa. Il popolo italiano vuole persone serie, affidabili, attendibili e credibili. Basta scontri, il Paese ha bisogno di pace, serenità e sicurezza. Basta litigi, battibecchi e discussioni. I politici in questi momenti difficili di crisi economica, energetica e di una guerra a due passi della nostra patria devono essere credibili. La nostra nazione e la nostra Europa hanno bisogno di sicurezza, fiducia e di lavoro per i nostri figli.

Antonio Guarnieri
email

Ormai è evidente: all'Oms non importa della nostra salute

Il lupo perde il pelo ma non il vizio. È francamente patetico il tentativo dell'Oms e del suo segretario generale di reintrodurre tutte le disposizioni sanitarie in previsione di un'ipotetica pandemia attraverso il Regolamento sanitario internazionale recepito dall'Ue. Leggendo il contenuto riportato dalla *Verità*, non si sa se mettersi a ridere o il contrario. Un profluvio di frasi fatte, di paroloni, di autorità, di comitati, nei quali si fatica a districarsi. Quello che è più esilarante, poi, è la certezza che vi sarà un'altra pandemia: saremmo curiosi di sapere almeno una data, un periodo di massima, così ci prepariamo a dovere. Con sprezzo del ridicolo, è scritto che si dovrà «lottare contro la cattiva informazione». Ma guarda un po'. Cioè la loro, piuttosto. È ormai evidente che a questi della salute importa ben poco, se non imporre obblighi e svuotare le prerogative degli Stati facendo gli interessi dei produttori dei cosiddetti vaccini.

Pasquale Ciaccio
email

Sulla guerra a Kiev leggo cose ai confini della realtà

Il solo pensiero della guerra può determinare la perdita del sonno e uno stato di angoscia costante, capace di minare le nostre certezze. Pensare che i «condottieri» in campo sarebbero, in Europa, Ursula von der Leyen e soci, e negli Stati Uniti un presidente come Joe Biden in debito di capacità cognitiva, traccia senza alcun dubbio i «confini della realtà». In ambiente militare si usa dire che «si va al fronte, si combatte e si è ansiosi di morire per le persone che ti ci hanno mandato». Difficile, pur nella tragedia, trattenere il buonumore. Una persona di buonsenso e desiderosa di comprendere, legge, ascolta, magari studia se la mente è ancora allenata; insomma vorrebbe capire. E invece? Politici che si passano continuamente la palla come nel basket e si guardano bene dal realizzare il giorno dopo quello che hanno dichiarato ai quattro venti il giorno prima. La palla gira, gira ma nessuno tira a canestro. Un giorno si espone il presidente francese Emmanuel Macron, il giorno dopo il cancelliere tedesco Olaf Scholz solleva perplessità. I baltici annunciano l'invio di truppe ma «sarebbe meglio» con l'ombrello Nato. Gli olandesi autorizzano l'uso senza vincoli degli F-16 che non hanno ancora dato, mentre i belgi più precisi ne hanno stabilito anche la data di consegna (entro il 2028). Ma «non siamo in guerra con la Russia», precisano tutti. Accompagnata da tutto questo «parlare di niente», l'Ucraina continua a morire, «obbligata» a seguire il presidente Volodymyr Zelensky, non più in carica, per raggiungere obiettivi che nulla hanno a che fare con l'interesse nazionale. Di sicuro non con quello dei cittadini ucraini e delle loro famiglie, e soprattutto dei loro figli mandati a morire senza un vero motivo.

Valerio Puccini
email

Il progetto di Silvio sulla difesa comune era lungimirante

L'ex presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva proposto una «difesa europea» che superasse le divisioni nazionali e gli eserciti tradizionali, contribuendo a un miglioramento dell'efficienza, una standardizzazione degli armamenti, una più razionale gestione delle risorse. Era anche evidente che una simile riforma della politica della difesa degli Stati europei avrebbe anche spezzato l'asse Parigi-Berlino che attualmente condiziona molte delle scelte in materia. Devo, quindi, riconoscere che la proposta di Berlusconi era molto lungimirante e forniva un quadro molto ampio di una visione politica a lungo termine e decisamente ambiziosa. Perciò mi rammarico che questo progetto sia stato dimenticato e che prevalga un'idea di localismo regionale che ci condanna all'ininfluenza. Ovviamente una «difesa europea» significa anche un trasferimento di sovranità dagli Stati all'Unione europea, ma ciò non può essere condannato e rifiutato a priori, perché essere indipendenti ma deboli porta comunque all'assoggettamento e dipendenza da altri Paesi. La sovranità è importante, ma si deve anche concepirla come rapporto di forze e relazioni fra Stati, piuttosto che come isolazionismo.

Cristiano Martorella
email

L'Italia esca dall'Ue e stringa accordi con il Regno Unito

Fu bello il sogno dei padri fondatori che, da persone perbene quali erano, miravano a una nazione europea quale ricostituzione moderna dell'Impero romano, che in realtà fu una magnifica e nobile repubblica. Purtroppo chi ha perso due guerre dirige il baraccone attuale, che è un coacervo di miseri egoismi nazionali e che costa un occhio (o due) a tutti eccetto che ai britannici, ritiratisi in tempo nel loro vasto Commonwealth facendo marameo. Bisogna imitare il Regno Unito, stringendo con esso e con gli Usa un'associazione cooperativa. Il guadagno sarebbe nel risparmio di quanto l'Italia paga ora a Bruxelles, con cui potrebbe puntellare il sistema sanitario. Non resta che uscire di corsa per non subire altri danni.

Gian Carlo Politi
email

I nostri interessi vengano prima di quelli di Bruxelles

Chi pensa che dopo il voto questa Europa cambi faccia, sta sbagliando di grosso. Ormai sono talmente disilluso da pensare che le élite europee possano cedere il campo a una riscrittura delle regole che ne limitino i poteri. Avremo sempre un'Europa invasiva e limitativa delle libertà nazionali (con buona pace del nostro presidente Sergio Mattarella), nata e concepita solo a livello economico. Non c'è stata fino a oggi alcuna Unione europea se non nell'adozione di una moneta unica. Ogni Paese si è sempre coltivato il proprio orticello, difendendo i propri interessi a discapito dei partner europei. Sull'immigrazione l'Italia è stata lasciata sola, sulla guerra fra Ucraina e Russia ci sono state troppe sortite unilaterali pericolose, senza dimenticare la deriva ecoideologica che mette a rischio produzione e occupazione. Per questo motivo dopo aver mandato a casa Ursula von der Leyen, prima di ripartire dalla futura Europa, ripartiamo con la volontà di soddisfare primi fra tutti gli interessi degli italiani senza atteggiamenti acquiescenti verso Bruxelles.

Alessandro Meniconi
Siena

La giustizia sociale è un serio ostacolo alla lotta alla povertà

A quali partiti gli elettori devono negare il voto? Semplice: a quelli che hanno nel loro programma, come obiettivo principale, il perseguimento della giustizia sociale. Per Friedrich August von Hayek, premio Nobel per l'economia, e come i fatti dimostrano (comunismo docet), la ricerca della giustizia sociale è il più serio ostacolo alla lotta alla povertà.

Carlo Cerofolini
Sesto Fiorentino (Firenze)

LA SCOMMESSA

Per Spalletti si avvicina l'ora di scegliere i suoi 26 azzurri

di **CESARE LANZA**

Per **Luciano Spalletti** è arrivato il momento delle scelte e oggi sapremo chi avrà deciso di lasciare fuori dalla lista dei 26 giocatori che porterà agli Europei in Germania. Uno sarà sicuramente un portiere (il laziale **Ivan Provedel**?). Degli azzurri attualmente a Coverciano, saranno poi esclusi un centrocampista e un esterno: scelte difficili per il ct, soprattutto tra gli esterni. **El Shaarawy** è il più utile tatticamente, **Zaccagni** bravo a creare superiorità, buone chances le hanno anche **Bellanova** e **Orsolini**. Diciamoci la verità, dall'amichevole di martedì contro la Turchia non sono arrivate indicazioni interessanti. Male **Gianluca Mancini** (la coppia con **Alessandro Bastoni** ha ancora bisogno di rodaggio), deludente anche **Federico Chiesa**, pochi quelli che hanno convinto. Ma, anche se i dettami di **Spalletti** non sono ancora del tutto assimilati, la scialba prestazione si spiega soprattutto con le gambe imballate degli azzurri, per il lavoro pesante fatto in ritiro. Non c'è molto tempo, l'Italia debutterà già il 15 giugno con l'Albania, ma penso che sabato, nell'ultima amichevole in programma contro la Bosnia, vedremo già dei miglioramenti.

Almeno ce lo auguriamo, perché per gli azzurri sarà importante partire forte e provare a vincere il nostro girone, impresa non semplice vista la presenza della Spagna. Non farcela significherebbe scontrarsi nei quarti contro l'Inghilterra e in semifinale contro la Francia di **Mbappé**, vicecampione del mondo e vera favorita del torneo, che sarebbe meglio affrontare nell'ultimo atto a Berlino, il 14 luglio. Se riuscissimo a vincere il girone, invece, l'unico vero ostacolo nel cammino verso la finale sarebbe la Germania.

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
SAE SARDEGNA SPA
Editrice La Nuova Sardegna
z.i Predda Niedda, 31
07100 Sassari (SS)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

▶ LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Paperelle ed emoji Così i cinesi evitano la censura su Tienanmen

La dichiarano morta nella casa di riposo e la portano all'obitorio. Ma lei respira ancora e si sveglia nella bara

di **CARLO MELATO**

■ «In questo posto, nel 1989, non è successo niente». Recitava così l'imponente targa commemorativa in piazza Tienanmen in un celebre episodio dei *Simpson* che vede la famiglia americana più popolare del piccolo schermo impegnata in un viaggio in Cina. Una critica al revisionismo storico del governo cinese attorno ai fatti del 4 giugno 1989, quando l'Esercito popolare di liberazione ha represso con violenza le proteste di studenti e lavoratori nella piazza principale di Pechino. Sui social cinesi il 4 giugno diventa il 35 maggio. È uno dei modi escogitati per sottrarsi al capillare controllo online e ricordare i fatti dell'89. Gli utenti social della Repubblica popolare, infatti, hanno nel tempo trovato metodi creativi per aggirare la censura che vanno dall'usare sinonimi, riferimenti grafici o giri di parole per commemorare gli eventi di piazza Tienanmen. E così oltre al 35 maggio, che indica il 31 maggio più 4 giorni di giugno, anche i numeri 64 (giugno, 4) e 89 non sono ammessi nelle conversazioni online. Lo stesso vale per l'emoji della candela, utilizzata in passato dagli utenti per simboleggiare una veglia commemorativa. A livello iconografico invece, gli utenti cinesi hanno più volte riprodotto il celebre tank man, la fotografia del ragazzo in piedi di fronte ai carri armati: c'è chi ha usato Photoshop per sostituire i tank con delle paperelle, chi li ha ricostruiti con i lego e chi con pacchetti di sigarette. (**Lucrezia Goldin**) [*Fanpage.it*]

SPAVENTO I dipendenti della casa di riposo in cui viveva credevano fosse morta. Non respirava, non aveva battito cardiaco, e per questo avevano chiamato le pompe funebri. La donna era stata ufficialmente dichiarata deceduta e il suo corpo portato in obitorio in attesa che venisse organizzato il suo funerale. Ma lì la donna si è risvegliata prendendosi anche un bello spavento. È stato uno degli inservienti dell'obitorio ad accorgersi che quello che credeva fosse un cadavere, in realtà stava respirando e le ha praticato immediatamente una rianimazione cardiopolmonare riportandola in vita. [*Today.it*]

TROTTO Varenne, il cavallo più vincente di tutti i tempi, è al centro di un'inchiesta della Procura di Torino. Per la precisione, il suo seme. Che sarebbe stato venduto illecitamente. Truffa aggravata è la contestazione che il pm **Giulia Rizzo** muove nei confronti di due imprenditori che avrebbero venduto in maniera irregolare il seme del fuoriclasse del trotto a decine e decine di allevatori. Secondo la ricostruzione dei magistrati, gli indagati (difesi dagli avvocati **Enrico Calabrese** e **Rodolfo Ricca**) avrebbero estromesso i proprietari del cavallo dalla commercializzazione del seme: in sostanza, avrebbero mantenuto personalmente il rapporto con gli allevatori interessati a far nascere gli eredi di Varenne stipulando direttamente i contratti di vendita. Un giro d'affari calcolato intorno ai 200.000 euro solo per la stagione di monta del 2018. (**Simone Lorenzetti**) [*Corriere Torino*]

Uno strano chiarore squarcia i cieli d'Italia È stata una meteora o un detrito spaziale?

FATTORIA Due attivisti giapponesi, uno travestito da maiale e l'altro da pollo, protestano contro la vendita di carne di balena nei distributori automatici di Tokyo [Ansa]

SIMBOLICO Si sposano in una prestigiosa villa di Cunardo, con il sindaco a celebrare in fascia tricolore, ma dopo due mesi, quando vanno in Comune a chiedere il certificato per il congedo matrimoniale, scoprono di non essere marito e moglie. Il motivo? L'immobile non era classificato come sede distaccata del municipio e quindi non poteva ospitare la cerimonia civile ma solo un «rito simbolico», detto anche «all'americana». Protagonista della vicenda è una coppia di giovani sposi di Mozzate, che ha quindi denunciato per truffa sia l'allora primo cittadino, **Angelo Morisi**, sia i gestori della sede della cerimonia. La Procura aveva chiesto l'archiviazione del fascicolo, ma gli sposi (che hanno dovuto celebrare nuovamente le nozze) si sono opposti e così il caso è approdato davanti al giudice del Tribunale di Varese, **Andrea Crema**. (**m.m.**) [*Prealpina.it*]

RUGGINI Una lite tra vicini di casa «risolta» a colpi di baionetta. Con un ferito. È accaduto a Melzo (Milano). In zona centrale si è accesa una discussione tra un ottantenne e un trentacinquenne, sembra per futili motivi. E dalle parole si è passati ai fatti, con l'anziano che rientra in casa per imbracciare la baionetta che deteneva e che risale alla Seconda guerra mondiale. Con quella, ha affrontato nuovamente il trentacinquenne, che con un fendente ha ferito a un piede. All'arrivo dei carabinieri, l'ottantenne è stato denunciato per lesioni personali, mentre il ferito veniva soccorso e trasportato in ospedale. La lite tra vicini di casa sarebbe scoppiata all'improvviso, nel tardo pomeriggio di lunedì 3 giugno, in un condominio nel centro di Melzo (Milano), come riferisce *Il Giorno*, che sottolinea che tra i due ci sarebbero forse vecchie ruggini. [*TgCom24*]

ANGURIE Tra i molti obiettivi dei pianificatori dell'economia cinese c'è il primato nell'Intelligenza artificiale. **Xi Jinping** vuole che sia raggiunto entro il 2030. Gli investimenti di Pechino hanno già sorpassato quelli dell'Europa e inseguono gli Stati Uniti. Ricerca e sviluppo avanzano in ogni campo, come annuncia la stampa statale cinese con questo titolo: «Per selezionare i cocomeri in estate l'Ia può essere di grande aiuto». A un cervello elettronico dotato di «deep learning» è stato chiesto di valutare la dolcezza dei cocomeri superando la sapienza dell'uomo. Teatro della sfida il mercato ortofrutticolo di Changsha. Sono stati scelti a caso e fotografati otto cocomeri, le immagini sottoposte a un cervello elettronico con la domanda: «Qual è il più buono?». Stesso quesito al venditore umano. «Dalle immagini sottoposte, i campioni numero 1 e 8 emergono come i più tondi e grossi, quindi potrebbero essere i più dolci», ha risposto la macchina. Il «cocomeraro» del mercato, che di nome fa **Zhang**, ha indicato sicuro il numero 1, dopo averlo sottoposto alla prova del colpo con le nocche sulla «coccia». Sono stati finalmente aperti i cocomeri: a giudizio degli esperti il numero 1 era effettivamente il più rosso e dolce. (**Guido Santevecchi**) [*Corriere.it*]

Un ottantenne litiga con il vicino di casa e lo colpisce al piede con una baionetta

RE È stata per tanti anni la «malattia dei re» o «malattia vittoriana» perché ne soffrivano monarchi come **Enrico VIII** e la regina **Vittoria**. La gotta continua a tormentare il Regno Unito visto il boom di casi registrati soprattutto a Liverpool con un incremento quasi del 1.000%. «Oggi la gotta è diventata popolare perché, se in passato i poveri mangiavano diversamente dai ricchi, ad esempio con poche proteine», dice all'Adnkronos salute l'immunologo **Mauro Minelli**, «oggi mangiamo tutti più o meno alla stessa maniera con la tendenza ad alimentarci in maniera errata. Complici le abitudini sempre più diffuse del "fast junk food", ovvero del cibo rapido e spazzatura». Nel 2020, la Società italiana di reumatologia stimava 100.000 italiani con la gotta. [Adnkronos]

BAGLIORE Intorno alle 21.30 di martedì, una luce molto forte di colore giallo-verde brillante ha solcato i cieli dell'Italia. Come già accaduto in passato, l'apparizione ha catturato l'attenzione di numerose persone: le segnalazioni sono arrivate soprattutto dal Centro Italia, ma c'è chi su Facebook assicura di averlo visto anche a Milano, così come ad Avellino, oltre che a Pescara e Perugia. Si è trattato di un cosiddetto bolide, formato da blocchi di materiale roccioso o ferroso (una meteora più luminosa) o il frammento di un oggetto di origine antropica. Entrando nell'atmosfera terrestre, tende a bruciare a causa dell'elevatissimo calore generato dall'attrito dell'aria. [*Fanpage.it*]

CAMPI «Entro nel camerino di **Pino Daniele** dopo un suo concerto per salutarlo. Gli chiedo: "Pino, ci facciamo una canna?". Risposta: *"Guagliò*, io nella mia vita mi sono già fumato tutti i Campi Flegrei..."». (**Gianluca Grignani**, intervistato da **Carmine Saviano**) [*La Repubblica*]

LA MANAGER NEL 2022: «ASSUMO SOLO DONNE GIÀ SPOSATE O SEPARATE»

La stilista Franchi condannata alla rieducazione

La frase sulle over 40 costa all'imprenditrice 5.000 euro e corsi contro le discriminazioni

di **SARINA BIRAGHI**

■ Condannata a riabilitarsi frequentando corsi di «parità». Solo per una frase. Per quel «assumo solo uomini, o donne over 40 quando si tratta di cariche importanti» la stilista e imprenditrice **Elisabetta Franchi**, e la sua società Betty Blue Spa, dovrà organizzare, entro 6 mesi, «un piano di formazione aziendale sulle politiche discriminatorie che prevede corsi annuali con interventi di esperti ai quali siano chiamati a partecipare obbligatoriamente tutti i dipendenti». Ma dovrà frequentarli anche la stessa **Franchi** per arrivare a un «consapevole abbandono dei pregiudizi di età, genere, carichi e impegni familiari nelle fasi di selezione del personale per le posizioni di vertice». Il giudice del lavoro **Francesca La Russa** del tribunale di Busto Arsizio ha inflitto una condanna che impone alla stilista bolognese, classe 1968 e amministratrice della casa di moda, di cambiare visione aziendale oltre al dover versare una somma stabilita in via equitativa di 5.000 euro (più interessi legali) e spese di lite di 3.500 euro, oltre alla pubblicazione del dispositivo della sentenza, a proprie spese, sui principali quotidiani nazionali. Il risarcimento va all'Associazione nazionale lotta alle discriminazioni che intentò una causa civile dopo aver ascoltato le frasi della **Franchi**. Era il 4 maggio 2022 durante l'evento «Donne e moda» quando l'imprenditrice spiazzò tutti dicendo con grande naturalezza perché che lei preferiva assumere donne sopra i 40

GUAI Elisabetta Franchi

anni: «Se dovevano sposarsi si sono già sposate, se dovevano far figli li hanno già fatti e se volevano separarsi hanno già fatto anche quello. Quindi diciamo che io le prendo quando hanno già fatto tutti i giri di boa e sono lì belle tranquille con me al mio fianco e lavorano notte e giorno. Questo è importante». Dopo le polemiche, la stilista precisò quanto detto: «Mancando le strutture e gli aiuti, le donne si trovano a dover affrontare una scelta tra famiglia e carriera». Giustificazione che però non bastò all'Anlod che fece ricorso sottolineando il carattere discriminatorio di quelle frasi «capaci di minare i minimali principi di dignità sociale, palesando un atteggiamento oggettivo di penalizzazione multipla di fattori protetti nella fase di selezione: la condizione della donna, relegata a ruoli aziendali subalterni fino agli "anta" integra infatti un pregiudizio anagrafico che penalizza irragionevolmente la lavoratrice e risulta inaccettabile in una società moderna che valorizza il lavoro femminile». E il tribunale del lavoro ha dato loro ragione.